

A close-up photograph of a cobblestone street. The stones are dark grey and irregular in shape. In the center, there is a rectangular yellow plaque with rounded corners. The plaque has text in Italian. The background is a dark, semi-transparent banner at the bottom of the image.

PIETRE D'INCIAMPO MILANO

Un progetto monumentale europeo
per tenere viva la Memoria
di tutti i deportati nei campi
di concentramento e di sterminio nazisti
che non hanno fatto ritorno
alle loro case

CARTELLA STAMPA
GENNAIO 2022

INDICE

Il Progetto Pietre d'Inciampo	pag.	2
Le origini e il significato	pag.	4
Le dediche 2022: 24 nuove pietre per la memoria	pag.	5
Il Comitato per le "Pietre d'Inciampo" – Milano	pag.	18
Per ricordare: le dediche del 2021	pag.	20
Per ricordare: le dediche del 2020	pag.	34
Per ricordare: le dediche del 2019	pag.	48
Per ricordare: le dediche del 2018	pag.	62
Per ricordare: le dediche del 2017	pag.	73
Cartina	pag.	77
Legenda topografica	pag.	80

CONTACT:

Marco Steiner
Presidente Comitato per le "Pietre d'Inciampo" - Milano
marcosteiner65@gmail.com
Tel. +39 331.89.12.134

IL PROGETTO PIETRE D'INCIAMPO

Nate agli inizi degli Anni '90 da un'idea dell'artista tedesco Gunter Deming, come reazione ad ogni forma di negazionismo e di oblio, le "Pietre di Inciampo" sono oggi il più grande monumento diffuso d'Europa a ricordo delle vittime dei campi di sterminio nazisti, che per qualsiasi motivo siano state perseguitate: religione, razza, idee politiche, orientamenti sessuali.

Oggi si incontrano infatti oltre 80.000 Pietre d'Inciampo in 26 Paesi europei: un piccolo blocco quadrato di pietra (10x10x10cm.) ricoperto di ottone lucente, posto davanti la porta della casa nella quale ebbe ultima residenza un deportato: ne ricorda il nome, l'anno di nascita, il giorno e il luogo di deportazione, la data della morte.

A Milano, su impulso del Comitato per le "Pietre d'Inciampo - Milano", di cui è Presidente Onorario la Senatrice a Vita Liliana Segre, sopravvissuta al lager di Auschwitz, nei primi mesi del 2022 verranno posate 24 nuove pietre in memoria di altrettanti milanesi deportati e assassinati nei lager nazisti.

La posa, naturalmente condizionata dalla pandemia in corso, avverrà in due momenti: mercoledì 26 gennaio e martedì 1° marzo portando a 145 gli "inciampi" che si incontrano a Milano.

Per il secondo anno consecutivo, tali "inciampi" hanno anche una declinazione narrativa digitale attraverso il progetto "Instagram History", realizzato grazie alla collaborazione tra il Comitato Pietre d'Inciampo - Milano e l'Istituto Europeo di Design, con il Patrocinio del Comune di Milano e il sostegno della Senatrice a Vita Liliana Segre.

La riproduzione digitale delle 24 nuove pietre d'inciampo relative ad altrettante persone milanesi è stata affidata lo scorso novembre a 48 studenti Master IED, che hanno ricostruito la storia di quanti deportati nei campi di concentramento, per raccontarla attraverso Carousel Instagram. La progettazione - condotta da team multidisciplinari composti da creativi di corsi diversi (Master in Creative Direction, in Digital Communication Strategy e in Graphic Design) - ha portato a storie raccontate con una precisa visual identity, seguendo linee narrative che usano simboli grafici forti e riconoscibili o che fanno ricorso

a elementi iconici (foto d'epoca di luoghi, immagini di oggetti e mezzi di trasporto) comuni denominatori di queste vite spezzate.

Gli studenti IED hanno dunque "adottato" le storie delle persone vittime di deportazione, immergendosi nelle loro vite per tradurle in un racconto accessibile anche ai più giovani e contribuendo a tenere vivo il ricordo in modo ancora più allargato e condiviso. Nel Giorno della Memoria, mercoledì 27 gennaio, il pubblico social potrà imbattersi in inciampi digitali, anche grazie all'attivazione di influencer che hanno scelto di collaborare adottando e condividendo a loro volta alcune di queste storie sul proprio profilo Instagram.

Il Comitato per le "Pietre d'Inciampo - Milano", presieduto da Marco Steiner, ha l'adesione del Comune di Milano ed è promosso da: Associazione Nazionale ex Deportati nei Lager Nazisti, Associazione Nazionale Partigiani Cristiani, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, Comunità Ebraica di Milano, Federazione Italiana Associazione Partigiane, Associazione Rosa Camuna, Associazione Figli della Shoah, Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC, Fondazione Memoria della Deportazione, Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, Istituto Nazionale Ferruccio Parri, Confederazione Sindacale Cgil, Cisl, Uil.

Il Comitato, allo scopo di rafforzare una memoria comune delle persecuzioni nazi-fasciste, si impegna a scegliere i nominativi delle Pietre sulla base di criteri paritari tra i vari tipi di deportazione e, allo stesso tempo, equilibrati e rappresentativi delle varie Associazioni promotrici (età, sesso, religione, attività lavorativa, politica e resistenziale, motivo della deportazione, luogo di residenza/lavoro e attività). Il Comitato si prefigge di mantenere un fondamentale equilibrio tra deportazione "politica" e deportazione "razziale", le due tipologie di deportazione avvenute a Milano.

Il Comitato per le Pietre d'Inciampo - Milano è cosciente che non potrà arrivare a commemorare tutti i milanesi caduti nei campi di sterminio nazisti. L'impegno è rivolto soprattutto a quanti si sono sacrificati ed oggi non hanno più nessuno che li ricordi.

LE ORIGINI E IL SIGNIFICATO

“Stolpersteine” nasce da un’idea dell’artista tedesco Gunter Demnig, per contrastare l’oblio e le cattive memorie sulla tragedia delle deportazioni naziste durante la Seconda Guerra Mondiale.

L’episodio decisivo avviene a Colonia nel 1990, quando un cittadino contesta la veridicità della deportazione nel 1940 di 1000 sinti della città renana, in occasione dell’installazione di un’opera scultorea per ricordarne la persecuzione.

Da quel momento Demnig si dedica a costruire il più grande monumento diffuso d’Europa, attraverso l’installazione di “Pietre d’Inciampo”, sampietrini di piccole dimensioni, sui marciapiedi davanti alle abitazioni delle vittime delle persecuzioni naziste, qualunque ne fosse la ragione. L’incisione, sulla superficie superiore di ottone lucente, ne ricorda nome e cognome, data di nascita, data e luogo di deportazione e data di morte, quando conosciuta.

Una iniziativa senza precedenti, che ha superato presto i confini della Germania in virtù della sua originale funzione di stimolo alla coscienza collettiva in molti paesi europei.

La caratteristica distintiva di Stolpersteine, rispetto a qualunque altro monumento dedicato all’Olocausto, è quella di creare - esattamente nello stesso luogo in cui abitò la vittima dello sterminio dei nazisti e dei loro alleati - quella che allo stesso tempo rappresenta una commemorazione personale e un invito alla riflessione.

Un semplice sampietrino quindi, come i tanti che pavimentano le strade delle nostre città, ma dalla forza evocativa senza precedenti, perché collocato davanti all’abitazione dei deportati: da lì sono stati prelevati, strappati ai loro affetti e alle loro occupazioni, per essere uccisi senza ragione, finiti in cenere o in fosse comuni, privando così i famigliari e i loro discendenti persino di un luogo dove ricordarli.

La piccola pietra di ottone chiama ciascuno di noi, che, parafrasando Primo Levi, “viviamo sicuri nelle nostre tiepide case e tornando a casa a sera troviamo cibo caldo e visi amici”, a riflettere su quanto sia importante “ricordarsi di ricordare” e vigilare perché ciò che è accaduto non si ripeta.

LE DEDICHE 2022

26 gennaio, 1° marzo

Saranno posate a Milano **24 nuove Pietre d’Inciampo**, intitolate ad altrettanti cittadini milanesi, in **19 indirizzi** diversi.

- **Ettore BARZINI** - nato a Milano (MI) il 13/4/1911 - arrestato 11/12/1943 - assassinato a Melk il 13/3/1945.

Pietra d’Inciampo in **Piazza Castello 20**.

Ettore Barzini nasce a Milano (MI) il 13 aprile 1911 da Luigi Sr. e Mantica Pesavento, terzo di quattro fratelli: Emma, Luigi Jr. e, dopo di lui, Ugo. Studia agronomia negli Stati Uniti e lavora in Giamaica e Somalia. Non avendo la tessera del fascio, quando in Somalia la coltivazione delle banane diventa monopolio (1935), si mette in urto con l’autorità fascista e viene licenziato. Tornato a Milano, dal 1943 lavora per la Malgioglio, un’impresa edile specializzata nella messa in sicurezza degli edifici bombardati: in questa attività si distingue, guadagnandosi una medaglia al valore civile del Comune di Milano. Entra in contatto con il gruppo di antifascisti di Giustizia e Libertà e stringe amicizia con Leopoldo Gasparotto. Dopo l’8 settembre intensifica la sua attività di resistente dentro la città di Milano lavorando al fianco di Gasparotto con cui viene arrestato il 11/12/1943 e rinchiuso a S. Vittore. Il 27/4/1944 dal Binario 21 della Stazione Centrale è deportato al Campo di transito di Fossoli, Baracca 18, sino al suo smantellamento. Da qui è trasferito a Bolzano ed infine il 5/8/1944 con il trasporto 73 è deportato a Mauthausen, matr. 82272, dove giunge il 7/8/1944; trasferito a Gusen e quindi a Melk, vi muore il 13/3/1945.

- **Santo BENCICH** - nato a Parenzo d’Istria il 22/4/1900 - arrestato 11/3/1944 - assassinato a Gusen il 24/8/1944.

Pietra d’Inciampo in **Via Grivola 18**.

Santo Bencich nasce a Parenzo d’Istria il 22 aprile 1900 da Nicola e Maria Bujevaz, quarto di tredici figli. Sin da bambino inizia a lavorare nelle masserie, poi imbarcandosi su un peschereccio e infine come minatore nelle Cave di Albona.

Vive in Istria all'epoca parte dell'Impero Austro-Ungarico. Chiamato alle armi decide ben presto di disertare e si rifugia prima a Trieste e poi a Milano, dove trova un'occupazione come operaio siderurgico alla Breda di Sesto S. Giovanni: dimora alla Cascina Torretta, dormitorio per le maestranze. Nella sezione del partito comunista di Prato Centenaro incontra Virginia Bassi, reduce dal congresso di Livorno del 1921 e si innamorano. Si sposano il 11/6/1927 ed avranno tre figli: Sergio e Walter entrambi morti prestissimo: Sergio dopo poche ore e Walter a 10 mesi, ed infine Nella nata il 31/10/1930. La nuova famiglia trova alloggio in Via Grivola 18 a Niguarda. Il 12 marzo 1944, a seguito dello sciopero generale del 1° marzo 1944, è arrestato in casa di notte e rinchiuso a S. Vittore e poi a Bergamo. Da qui con il trasporto 34 del 16/3/1944 è deportato a Mauthausen, dove giunge il 20/3/1944: matricola 58703; trasferito a Gusen vi muore il 24/8/1944.

Durante il viaggio di deportazione riesce a mandare diversi biglietti che giungono a casa grazie alla generosità di chi li raccoglie. L'ultimo è di poco prima di lasciare il confine italiano.

Una breve comunicazione del comando della Polizia di Sicurezza Tedesca di Milano del 17/10/1944 informa la famiglia: "dobbiamo darle il deplorabile annuncio che suo marito Santo Bencich, venuto in Germania per lavoro, è morto il 24 agosto 1944, ferito in un attacco terroristico anglo-americano".

- **Luigi Pietro CAPPELLETTI** - nato a Guanzate (CO) il 22/4/1894 - arrestato 12/3/1944 - assassinato a Gusen il 8/4/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Perugino 15**.

Luigi Pietro Cappelletti nasce a Guanzate (CO) il 22 aprile 1894, figlio di Ercole e Camilla Capeletti. Sposa Annunziata Cappelletti, cugina di 1° grado, ed hanno due figli: Annamaria (1927) ed Ercole (1935). Dopo il matrimonio, la nuova famiglia si trasferisce a Milano e Luigi Pietro Cappelletti trova lavoro alla Breda 1° Sezione come meccanico aggiustatore. La moglie, Annunziata, collabora al bilancio domestico lavorando a casa come sarta. Il 12 marzo 1944, a seguito dello sciopero generale del 1° marzo 1944, cui aveva partecipato, è arrestato a casa di notte e rinchiuso a S. Vittore e poi a Bergamo. Da qui con il trasporto 34 del 16/3/1944 è deportato a Mauthausen, dove giunge il 20/3/1944; gli viene assegnata la matricola 58767.

Trasferito a Gusen vi muore il 8/4/1944.

- **Giuseppe CECCATELLI** - nato a Milano (MI) il 14/7/1912 - arrestato 30/11/1943 - assassinato a Gusen il 22/6/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via N. Oxilia 21**.

Giuseppe Ceccatelli nasce a Milano il 14 luglio 1912, figlio di Giovanni Ceccatelli. Professione commerciante. Di religione cattolica, ottiene dispensa papale per sposare il 31 dicembre 1941 con rito paolino Lidia Colombo, ebrea: la coppia non avrà figli. Nel maggio 1943 è richiamato alle armi, ma dopo l'8 settembre riesce a rientrare a Milano. Il 29 ottobre 1943 il cognato, Tullio Colombo, ebreo, è arrestato e carcerato a S. Vittore. Giuseppe Ceccatelli si adopera per la sua liberazione, mettendo a disposizione la somma di 250.000 lire: purtroppo il denaro viene sequestrato e lo stesso Ceccatelli il 30 novembre 1943 viene arrestato e trasferito a S. Vittore. Il giorno successivo Tullio Colombo scompare da S. Vittore e di lui non si seppe più nulla. Con l'accusa di aver tentato di proteggere un ebreo, Giuseppe Ceccatelli è trattenuto per quasi tre mesi a S. Vittore ed infine è deportato da Milano a Mauthausen con il trasporto 25, partito da Torino il 18/2/1944 e giunto a destinazione il 21/2/1944; gli viene assegnata la matricola 53379.

Trasferito a Gusen, vi muore il 22 giugno 1944

- **Carlo FERRETTI** - nato a Milano il 30/5/1900 - arrestato 16/11/1943 - assassinato a Gusen il 17/2/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Ponteseveso 19**.

Carlo Ferretti nasce a Milano (MI) il 30 maggio 1900 da Gerolamo e Maria Triulzi. Coniugato con Luigia Giacobbi. Giovane socialista, aderisce al PCI dopo il congresso di Livorno. Schedato in CPC dal 1927: "colore politico: comunista - professione: viaggiatore". È arrestato una prima volta il 16/6/1927 e carcerato a S. Vittore dove rimane sino al 17/8/1927. Continua la sua attività clandestina di antifascista e viene ancora arrestato il 16/11/1943 a Castione della Presolana. Carcerato per oltre cinque mesi a Clusone, il 5/4/1944 è trasferito a S. Vittore, matricola 1886. Deportato al campo di Fossoli il 9/6/1944 e, allo smantellamento del campo, a Bolzano. Da qui il 5/8/1944 con il trasporto 73 è inviato a Mauthausen dove giunge il 7/8/1944, matricola 82357. Professione dichiarata all'arrivo: falegname. Trasferito a Gusen, vi muore il 17/2/1945.

- **Aurelia Allegra LEVI FINZI** - nata a Vercelli il 24/9/1874 - arrestata 25/10/1943 - assassinata ad Auschwitz il 11/12/1943.
- **Emma Laura FINZI** - nata a Milano 9/7/1905 - arrestata 25/10/1943 - assassinata ad Auschwitz in data ignota.

Pietre d'Inciampo in **Via M. Giurati 5**.

Aurelia Allegra Levi Finzi nasce a Vercelli il 24 settembre 1874. Il papà era geometra. Aurelia si sposa con Leone Finzi da cui ha due figli, Giulio (1903) ed Emma (1905). Leone Finzi, industriale, iscritto al PNF dal novembre 1922, muore in seguito ad un incidente stradale a metà degli anni '30. Giulio si trasferisce a Londra e quando capisce che per gli ebrei italiani le cose si mettono male riesce ad ottenere il permesso ed i biglietti per la mamma e la sorella affinché possano raggiungerlo in Inghilterra. Purtroppo Aurelia si rifiuta di partire, sicura che a loro non sarebbe successo nulla in quanto cittadine italiane. Aurelia e la figlia Emma vengono catturate il 25 ottobre 1943 mentre, troppo tardi ormai, cercano di varcare il confine con la Svizzera. Rinchiuse dapprima nel carcere di Como, in seguito vengono trasferite a Milano, carcere di San Vittore. Vengono deportate il 6 dicembre 1943 con il primo dei 20 convogli partiti da quello che è oggi il Memoriale della Shoah di Milano. Aurelia viene uccisa al suo arrivo ad Auschwitz-Birkenau l'11 dicembre 1943.

Emma Laura Finzi nasce a Milano il 5 luglio 1905. Figlia di Leone ed Aurelia Allegra Levi. Aveva spiccate doti artistiche ed un proprio studio dove, oltre a dipingere e creare opere d'arte, teneva lezioni di arti decorative. Emmina, così veniva affettuosamente chiamata in famiglia, dipingeva su foulards e sciarpe in seta così come su oggetti in vetro e complementi d'arredo (specchi, lampade e altro). La nipote Sylvia, figlia del fratello di Emma, Giulio, conserva ancora alcuni oggetti decorati dalla zia. Emma, che non si era mai sposata, e suo fratello erano molto legati e quando Giulio, trasferitosi in Inghilterra, invia alla madre e alla sorella rimaste in Italia i permessi ed i biglietti per emigrare in Gran Bretagna, Emma supplica la mamma di partire. Purtroppo Aurelia Finzi non volle saperne di partire, certa che a lei e alla figlia non sarebbe successo nulla in quanto cittadine italiane. Emma e la madre vengono arrestate al confine con la Svizzera il 25 ottobre 1943 e da lì condotte dapprima nel carcere di Como e, successivamente, a quello di San Vittore, a Milano. Emma Finzi e sua mamma Aurelia vengono deportate da Milano il 6 dicembre 1943. Aurelia fu assassinata il giorno stesso del suo arrivo ad Auschwitz-Birkenau, mentre non sono stati trovati documenti che attestino la data e il luogo della morte di Emma.

- **Edgardo FINZI** - nato a Parma il 27/1/1889 - arrestato 22/4/1944 - assassinato ad Auschwitz 6/8/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via M. Pagano 36**.

Edgardo Finzi nasce a Ferrara il 27 gennaio 1889, figlio di Vittorio e Gilda Ascoli. Edgardo combatte nella Prima guerra mondiale e viene decorato per i suoi meriti sul campo. Si sposa con Giulia Robiati e hanno due figli, Carlo e Fausta.

Edgardo, funzionario di banca, decide di lasciare volontariamente il lavoro nel 1939, quando le imposizioni delle leggi razziali sono più soffocanti. Rileva una piccola azienda di prodotti chimici per la produzione di vernici: la figlia Fausta lavora con lui come contabile.

Quando la persecuzione delle famiglie ebraiche iniziò a farsi più pressante il fratello di Edgardo, Arrigo, propone di cercare riparo in Svizzera. L'attaccamento all'ambiente, al lavoro e alla famiglia, oltre che l'illusione che in Italia non ci si sarebbe spinti oltre nella persecuzione razziale, fa sì che i Finzi non lascino mai Milano. Nel 1938 la famiglia aveva richiesto la discriminazione avendone apparentemente i requisiti in quanto considerati misti poiché la moglie e i figli erano cattolici: solo a loro viene riconosciuta la qualifica, ma non ad Edgardo, in quanto mai iscritto al Partito Nazionale Fascista. A lui verrà concessa solo nel 1941, ma presto si dimostrerà un documento inutile.

Il 22 aprile 1944, probabilmente a causa di una delazione, due tedeschi in borghese si presentano sul posto di lavoro e chiedono ad Edgardo di seguirli per un interrogatorio. Fausta, per non lasciare il padre, lo accompagna, ma la destinazione è il carcere di San Vittore, dove entrambi vengono imprigionati. Pochi giorni dopo, il 27 aprile, vengono caricati su camion e portati nei sotterranei della Stazione Centrale e da lì al campo di concentramento di Fossoli. A fine luglio Fossoli viene smantellato ed i prigionieri trasferiti a Verona. Il 2 agosto 1944 tutte le famiglie imprigionate sono divise e deportate verso differenti destinazioni. Edgardo Finzi con il trasporto 72 è deportato ad Auschwitz, dove muore il giorno dell'arrivo 6 agosto 1944, non superando la selezione.

La figlia Fausta è deportata a Ravensbrück: riesce a sopravvivere e rientra in Italia il 27 agosto 1945. Sarà testimone della Shoah sino alla sua morte nel 2013.

- **Ermanno FONTANELLA** - nato a Parma il 12/1/1906 - arrestato 22/10/1943 - assassinato ad Auschwitz 19/1/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Cossa 5**.

Ermanno Fontanella nasce a Parma il 12 gennaio 1906, figlio di Ciro e Jole Tedeschi. A Milano vive con la moglie Elena Rustici ed esercita la professione di avvocato. Dopo l'8 settembre 1943 fugge da Milano e trova rifugio presso la famiglia Baghetti, industriali milanesi, nella villa a Oltre il Colle, un piccolo Comune in provincia di Bergamo. Viene trovato in seguito ad una soffitta, il 22 ottobre 1943. I soldati della Gestapo, con l'aiuto della milizia fascista del posto, lo catturano e lo picchiano, dopodiché lo portano a Milano e lo rinchiudono nel carcere di San Vittore. Liliana Segre lo conobbe durante la prigionia a San Vittore con suo papà e racconta che Ermanno Fontanella disse loro che "fortunatamente" era cambiato il comandante tedesco poiché quello precedente era particolarmente crudele e sadico: aveva costretto lui ed altri prigionieri a leccare i pavimenti delle latrine del carcere. Da San Vittore viene trasferito a Fossoli sino allo smantellamento di quel campo. Il 2/8/1944 da Verona con il trasporto 72 è deportato ad Auschwitz, dove giunge il 6/8/1944. Insieme ad altri 84 uomini supera la prima selezione. Muore il 19 gennaio 1945 durante l'evacuazione del campo.

- **Luigi FRAZZA** - nato a Lonigo (VI) il 26/9/1899 - arrestato 1/3/1944 - assassinato ad Ebensee il 24/6/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Palmieri 22**.

Luigi Frazza nasce a Lonigo (VI) il 26 settembre 1899. Dopo la Grande Guerra si trasferisce a Milano in cerca di lavoro: è assunto come autista per la raccolta rifiuti, a quei tempi manuale, e portati in discarica con carri a cavallo. Il servizio nel 1930 è affidato alla S.P.A.I. (Servizi Pubblici Anonima Italiana), successivamente AMNU ed oggi AMSA. Si sposa con Ida Orsini e nel 1927 nasce Laura; già vedovo nel 1930, si risposa dopo poco tempo con Emma Grandini, anche per la necessità di cura della piccola figlia. Nasce un figlio Bruno Frazza. La famiglia si trasferisce in Via Palmieri 22 nel quartiere Baia del Re, vecchio nome del quartiere oggi denominato Stadera. Di sentimenti antifascisti, aderisce al Partito Socialista ed il 1° marzo 1944 viene arrestato con la moglie a seguito di una spiata, pare del portinaio dello stabile. La moglie è arrestata al posto della sorella Alice, attiva nella Resistenza, che riuscì a fuggire. Carcerato a San Vittore, Luigi Frazza è deportato a Mauthausen con il trasporto 32, partito da Firenze il 8/3/1944, completato a Fossoli ed a Verona e giunto a destinazione

il 11/3/1944: gli viene assegnata la matricola 57140. La moglie Emma, carcerata egualmente a S. Vittore, è trasferita a Brescia e da qui rilasciata nell'aprile 1944. Luigi Frazza è presto trasferito ad Ebensee (Cement), dove muore il 24/6/1944

- **Wanda Vera HEIMAN** - nata ad Alessandria d'Egitto il 7/7/1887 - arrestata 31/12/1943 - assassinata ad Auschwitz in data ignota.

Pietra d'Inciampo in **Corso Venezia 39**.

Wanda Vera Heiman, penultima dei cinque figli di Eugenio Heiman e di Elena Vita, tornò con la famiglia in Italia, a Bologna, prima che nascesse suo fratello più piccolo, nel 1892.

Fin da giovane fu una donna molto indipendente e battagliera, tanto che nel 1909, a soli 22 anni, la troviamo nel registro immigrazione del piroscafo "Duca degli Abruzzi" in ingresso a New York registrata come "activist", anche se non ci è dato sapere a sostegno di quale causa si fosse spinta così lontano. Il suo spirito ribelle la condusse qualche anno più tardi ad aderire al Fascismo della prima ora e a perorarne la causa, tornando addirittura altre due volte oltre oceano, per conto del Popolo d'Italia. Nel 1933, un'altra brusca sterzata la portò invece dritta al confino politico per sette lunghi anni, accusata di essere diventata una "sovversiva antifascista". Risulta schedata al CPC: "1933 - 1940 / Confinata". Tra il 1940 e il 1943 non si hanno notizie precise di lei. Sappiamo solo che nel dicembre '43 fu arrestata a casa, a Milano. Da lì a San Vittore dove restò incarcerata fino al 30/01/1944, quando fu deportata dallo scalo merci della Stazione Centrale con il convoglio n. 24, insieme ad altri 604 ebrei. Arrivò ad Auschwitz-Birkenau il 6/02/1944 e di lei non si seppe più nulla.

- **Leone LATIS** - nato a Modena il 4/6/1886 - arrestato novembre 1943 - assassinato ad Auschwitz in data ignota.
- **Annita BOLAFFI LATIS** - nata a Osimo (AN) il 7/8/1892 - arrestata novembre 1943 - assassinata ad Auschwitz in data ignota.
- **Liliana LATIS** - nata a Modena il 15/6/1921 - arrestata novembre 1943 - assassinata ad Auschwitz in data ignota.

Pietre d'Inciampo in **Via F. Carcano 5**.

La famiglia di Leone Latis era originaria di Modena e faceva parte della media borghesia ebraica fatta soprattutto di commercianti. Benché laureato in legge, Leone non esercitò mai l'avvocatura e gestì invece un'attività commerciale. Sposato con Annita Bolaffi nel 1919, ebbe con lei due figli, Giorgio (1920) e Liliana (1921). Vissero a Modena fino al 1932, quando la famiglia cercò miglior fortuna trasferendosi a Milano. Lì risiedeva già il fratello di Leone, Giuseppe, insieme alla moglie ed ai due figli. Le due famiglie erano molto legate, trascorrevano insieme le vacanze estive e dividevano l'amore per la cultura. Furono di grande sostegno reciproco anche nell'affrontare le conseguenze scioccanti delle Leggi Razziste del 1938: i quattro cugini misero in piedi perfino un teatro di marionette con cui portarono in giro nei salotti milanesi opere di Garcia Lorca, Cocteau e Dickens. I ragazzi furono espulsi dal liceo, solo Liliana riuscì a diplomarsi alle Magistrali, perché duravano un anno di meno. Poi la guerra e l'inizio dei bombardamenti alleati su Milano: la famiglia sfollò a Imbersago, in Brianza.

Dopo l'8 settembre la situazione precipitò rapidamente. Giorgio entrò nella Resistenza, con Giustizia e Libertà; Leone, Annita e Liliana riuscirono a procurarsi documenti falsi e a giungere oltre il confine svizzero, dove zii e cugini erano già in salvo. Ma non furono accettati. Respinti in Italia, furono arrestati e incarcerati prima a Varese e poi a Milano, San Vittore. Da lì, il 30/01/1944 furono portati allo scalo merci della Stazione Centrale e caricati sui carri bestiame del convoglio n. 24 diretto al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Il 6/02/1944 giunsero a destinazione: Leone e Annita non superarono la prima selezione e furono uccisi il giorno stesso nella camera a gas. Liliana fu segnalata ancora in vita nel campo ad agosto, ma di lei non si seppe più nulla.

Giorgio morì fucilato da repubblicani il 26 aprile 1945, mentre cercava di portare ai partigiani di Torino l'ordine d'insurrezione generale. Il fratello di Leone, Giuseppe Latis, una volta tornato dalla Svizzera dopo la Liberazione iniziò subito le ricerche dei suoi cari. Da allora in poi questa dolorosa memoria continua ad arricchirsi di particolari grazie all'amorevole lavoro dei suoi discendenti.

- **Mario LUPERINI** - nato a Milano (MI) il 20/9/1920 - arrestato 16/3/1944 - assassinato a Mauthausen il 15/3/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via G. Colombo 64**.

Mario Luperini nasce a Milano il 20/9/1920 da Egisto e Acquilina Rigamonti. Diplomato in ragioneria, è studente universitario.

Arrestato a Milano il 16/3/1944, è carcerato a S. Vittore, matricola 1700. Il 27 aprile 1944 è deportato a Fossoli, da qui a Bolzano ed a Mauthausen, matricola 82402, dove giunge il 7 agosto 1944 con il "Trasporto

73". Trasferito a Gusen, rientra a Mauthausen al Sanitätslager dove muore il 15/3/1945.

Le informazioni su Mario Luperini sono state reperite esclusivamente su documenti di archivio e letteratura: Scheda biografica di ANPI / Registro di S. Vittore - reparto SS tedesche / E. Fergnani - Un uomo e tre numeri. - Speroni Ed., Milano, 1945 / D. Venegoni - Uomini, donne e bambini nel Lager di Bolzano Una tragedia italiana in 7.982 storie individuali - pag. 232 - Mimesis, Milano, 2005/ G. D'Amico - Sulla strada per il Reich - Fossoli, marzo-luglio 1944 - pag. 332 - U. Mursia Ed., Milano, 2015

- **Vittorio MONDAZZI** - nato a Pratola Peligna (AQ) il 30/3/1913 - arrestato 9/9/1943 a Rodi - deceduto a Lipik (Croazia) il 6/5/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Scalvini 8**.

Vittorio Mondazzi nasce a Pratola Peligna (AQ) il 30/3/1913 da Giovanni ed Assunta Di Bacco. Si trasferisce a Roma negli anni '30, lavorando come decoratore.

Emigrato a Milano, in via Scalvini 8, scegliendo il capoluogo lombardo come luogo di un suo possibile riscatto sociale, ne acquisisce la residenza. Dirige dapprima una piccola fabbrica e, successivamente dà avvio ad una riuscita attività di ristorazione gestendo la Trattoria della Lepre e può così metter su famiglia. Richiamato allo scoppio della guerra, viene impiegato sul fronte greco-albanese. Dopo l'8 settembre 1943, con il disarmo dei soldati italiani reclusi in centri di raccolta trasformati in veri e propri campi di concentramento, Vittorio Mondazzi è deportato in uno dei campi nazifascisti in Croazia da dove riesce ad evadere sottraendosi alle disperanti privazioni di un universo concentrazionario scarsamente presente nella coscienza collettiva nazionale. Pur potendo confluire nel centro di raccolta di militari e prigionieri italiani, attrezzato dal Regio Stato Maggiore a Ragusa per organizzarne il rimpatrio, Vittorio Mondazzi dal 1 gennaio 1945 si unisce all'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia, partecipando così alla fase finale delle operazioni nei Balcani, nel corso delle quali perderà la vita. Colpito dal fuoco nemico mentre a bordo di un automezzo trasporta alcuni suoi commilitoni, il 6 maggio muore all'ospedale di Lipik, nella Slavonia ormai liberata. Appena tre giorni dopo i partigiani della 1ª Divisione proletaria entrano a Zagabria accolti festosamente dalla popolazione.

Per il suo eroico comportamento Mondazzi è stato insignito della medaglia d'onore (2 giugno 2016) e della medaglia di bronzo al valor militare (24 aprile 2019).

- **Beatrice OTTOLENGHI** - nata a Venezia il 6/9/1900 - arrestata 20/1/1944 - assassinata in luogo ignoto dopo il dicembre 1944.

Pietra d'Inciampo in **Via F. Hayez 19**.

Beatrice Ottolenghi, detta Bice, nasce a Venezia il 6 settembre 1900, figlia di Moisè e di Ermenegilda (detta Gilda) Camerino. Dopo Beatrice, la coppia avrà altri due figli: Achille Ottolenghi, il 20 marzo 1902, e Maria (detta Mari) Ottolenghi, il 7 aprile 1906. Moisè, antiquario in Piazzetta dei Leoncini, non gode di ottima salute. Le sue precarie condizioni e la vicinanza della città lagunare al fronte italo-austriaco nel corso della Grande guerra, lo spingono a trasferire la famiglia e l'attività a Sanremo, dove morirà. Il figlio Achille, terminati gli studi di giurisprudenza a Padova, arriva a Milano nel 1925 per svolgere la professione di avvocato. Di lì a poco lo raggiungeranno Bice, Maria e la madre Gilda. Delle sorelle, nessuna si è sposata. Maria comincia a lavorare in Rizzoli come giornalista, Bice si fa carico della madre fino alla sua scomparsa prima del 1942: questa scelta non le permetterà di svolgere alcuna professione. La cesura del 1938 vede la famiglia Ottolenghi ormai organizzata in due nuclei famigliari: Achille che ha creato una sua famiglia, è padre di una bambina, mentre Maria e Bice vivono insieme alla madre in via Hayez 19. Nel corso di un bombardamento alleato su Milano, nel 1942 lo stabile di via Hayez 19 viene colpito e gli Ottolenghi sfollano in Brianza prendendo in affitto una casa nei pressi di Erba. Sul finire del 1943, con il precipitare degli eventi nell'Italia della RSI, le strade si divideranno, mentre i loro beni vengono sequestrati e poi confiscati. Achille riuscirà a passare in Svizzera nel dicembre 1943. Maria si salverà, fuggendo a Roma. Bice cercherà di entrare in Svizzera dalla Val d'Intelvi, ma è fermata alla frontiera il 20 gennaio 1944 da finanzieri italiani. Il fermo è tramutato in arresto il 22 gennaio. Carcerata a Como sino al 9 febbraio, quindi trasferita a San Vittore. Da Milano verrà deportata al campo di Fossoli e da qui con il "Trasporto 37", partito il 5 aprile 1944, arriverà ad Auschwitz-Birkenau il 10 aprile 1944. Morirà in luogo ignoto dopo il dicembre 1944.

- **Adriano POGLIAGHI** - nato a Milano il 25/11/1923 - arrestato a marzo 1944 - assassinato a Gusen il 26/4/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Zumbini 39**. (La posa di questa Pietra d'Inciampo è attualmente virtuale a causa della persistenza di un intervento edilizio importante. La posa materiale avverrà dopo la chiusura del cantiere.)

Adriano Pogliaghi nasce a Milano (MI) il 25/11/1923. figlio di Attilio e di Maria Pozzi.

Nel novembre-dicembre '43 entra nel movimento giovanile socialista ed è capo-settore S. Cristoforo-Barona, attivo nell'opera propagandistica: lancio manifestini, distribuzione giornali, ecc. Arrestato una prima volta dopo lo sciopero del marzo '44, viene inviato al comando militare della Marina perchè soggetto agli obblighi di leva della RSI. Riesce ad evadere ed a rientrare a Milano. Nuovamente arrestato, è carcerato a S. Vittore e da qui inviato a Bolzano. Deportato nel Terzo Reich con il trasporto 119, partito da Bolzano il 1/2/1945 e giunto a Mauthausen il 4/2/1945: gli viene assegnata la matricola 126359, professione dichiarata: elettricista. Trasferito a Gusen il 16/2/1945 vi muore il 26/4/1945

- **Luigi SCHEZZI** - nato a Milano (MI) il 17/1/1914 - arrestato 29/2/1944 - assassinato a Mauthausen il 12/4/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Ceresio 3**.

Luigi Schezzi nasce a Milano il 17/01/1914 da Evaristo e Aurelia Cassamali. Cresce con la madre vedova: di professione idraulico, è l'unico sostegno della famiglia. E' esente dal servizio militare perché, a causa di un incidente da ragazzo, giocando alla "lippa", aveva perso l'occhio destro. Coniugato con Elda Rampinelli, è padre di due figli Aurelia (1940) ed Aldo (1942).

Aderente ai gruppi di "Giustizia e Libertà", è catturato dai fascisti il 29/02/1944 alla bocciolina sotto casa. Carcerato a San Vittore, Luigi Schezzi probabilmente è inviato a Fossoli e da qui deportato a Mauthausen con il trasporto 32, partito da Firenze il 8/3/1944 e giunto a destinazione il 11/3/1944: gli viene assegnata la matricola 57419. Trasferito a Gusen il 24/3/1944, rientra a Mauthausen al Revier il 1° marzo 1945, dove muore il 12/4/1945.

Riconosciuto dal Ministero della Difesa il 5 novembre 2010 come "Partigiano combattente per la libertà d'Italia, 1943-1945"

- **Dante SPALLANZANI** - nato a Sampierdarena (GE) il 9/8/1907 - arrestato 11/3/1944 - assassinato a Melk il 31/1/1945.

Pietra d'Inciampo in **Viale Lombardia 11**.

Dipendente della Caproni di Taliedo, arrestato subito dopo lo sciopero del 1° marzo 1944. Deportato a Mauthausen, Gusen, di nuovo Mauthausen e infine a Melk. Dante Spallanzani abitava in viale Lombardia 11, con la moglie Bianca, la nipote Liliana e dal settembre 1943 anche il fratello Gino. Dopo l'arresto avvenuto sabato sera 11 marzo, il cammino verso la tragedia finale sarà simile, nella prima parte, con quello della quasi totalità degli oltre 500 compagni di viaggio del convoglio 34: la questura in piazza San Fedele, il carcere di San Vittore, la Caserma Umberto I di Bergamo, la stazione ferroviaria sempre di Bergamo e poi Mauthausen, dove arriva il 20 marzo 1944. Il giornalista Pasini su FEDE NUOVA – Giornale Mazziniano indipendente di Genova - del 5 novembre 1945 scriveva: "Dante Spallanzani – Compagno ai giochi prima, di scuola poi, di lavoro dopo, e di fede sempre. Modestissimo di fisico e di carattere mite e di cuore generosissimo, socialista massimalista, nel circolo giovanile socialista Matteotti nel 1925, seppe sempre tenere duro anche nei momenti tristissimi. Era socialista nato e d'istinto. Lieto nel donare, sempre ed a tutti. Lavoratore tenace e volitivo si trasferì colla famiglia a Milano, dopo il 25 luglio diede sfogo alla sua fede prorompente e dopo l'8 Settembre data la sua condizione di salute precaria, si dedicò alle SAP di stabilimento. Scoperto venne inviato in Germania ad ingrossare le già troppo immense schiere dei nostri MARTIRI. Non è più tornato... ma noi l'attendiamo." Ricoverato nell' "infermeria" del Lager di Melk, la notte del 31 gennaio 1945, venne assassinato con un'iniezione di benzina.

- **Moisè VARON** - nato a Gallipoli il 2/3/1881 - arrestato 5/12/1943 - assassinato ad Auschwitz il 6/2/1944.
- **Rebecca YOHAI VARON** - nata a Gallipoli il 8/4/1882- arrestata 5/12/1943 - assassinata ad Auschwitz il 6/2/1944
- **Signurù VARON** - nata a Gallipoli il 23/1/1914 - arrestata 5/12/1943 - assassinata ad Auschwitz in luogo ignoto in data ignota.

Pietre d'Inciampo in **Via delle Forze Armate 179.**

Moisè Varon, figlio di Isaia Varon e Gioia Habib, nasce in Turchia a Gallipoli il 2 marzo 1881. Sposa Rebecca Yohai, nata a Gallipoli l'8 aprile 1882, figlia di Haim e di Signurù Varon. La coppia avrà due figli: Signurù Varon, omonima della nonna materna, nata il 24 gennaio 1914, e Vitali Varon, nato il 22 aprile 1908, entrambi a Gallipoli. Non si conosce l'anno in cui i Varon vengono a stabilirsi in Italia. Vitali Varon risulta a Milano dal giugno 1933. A Milano, sul finire degli anni '30, la famiglia vive in un alloggio popolare, nelle "case minime" di Baggio. Moisè è venditore ambulante, Rebecca casalinga, la figlia Signurù trapanista,

mentre Vitali, che abita in un altro appartamento, di professione è manovale. L'applicazione della normativa antiebraica fascista colpisce nell'autunno del 1938 anche la famiglia Varon. Nel 1942 i loro nomi risultano tra quelli degli ebrei orientali di cittadinanza italiana residenti a Milano. È proprio nel capoluogo lombardo che il 5 dicembre 1943 Moisè, Rebecca e Signurù verranno arrestati. Detenuti a San Vittore, ne verranno prelevati il 30 gennaio 1944 per essere deportati con il "Trasporto 24", formato nei sotterranei della Stazione Centrale di Milano. Raggiungeranno la destinazione, Auschwitz-Birkenau, il 6 febbraio 1944. Moisè e Rebecca verranno uccisi all'arrivo, mentre di Signurù, morta in deportazione, non si conoscono data e luogo del decesso. L'unico familiare superstite, Vitali Varon, nell'estate 1945, risulta, insieme alla moglie e al figlio, tra gli iscritti alla Comunità ebraica di Milano assistiti dall'E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza di Milano), in quanto congiunto, in condizioni di bisogno, di "deportati in Germania".

- **Alfredo VIOLANTE** – nato a Rutigliano (BA) il 25/10/1888 – arrestato il 1/12/1943 – assassinato a Mauthausen il 24 aprile 1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Washington 79.**

Alfredo Violante nasce a Rutigliano (BA) il 25/10/1888, figlio di Michele, cancelliere al tribunale, e di Elisabetta Colamussi. Fin da bambino preferisce ai giochi i libri, specie di storia, ed a 16 anni pubblica il suo primo giornale diventando se pur giovanissimo uno stimato giornalista, facendo della sua casa un luogo di incontro per tanti letterati e politici che denunciano le condizioni difficili della popolazione del Sud. A 25 anni diventa caporedattore del Corriere delle Puglie, collaborando anche come corrispondente di guerra col grado di sottotenente, meritando una decorazione al valore. Dopo che nel 1925 i fascisti, dopo varie intimidazioni e minacce, bruciano i macchinari de "Il Nuovo Corriere" da lui fondato ed anche a seguito delle leggi restrittive sulla libertà di stampa, nel 1926 decide di trasferirsi a Milano, dove continua il suo impegno civile ed antifascista pubblicando articoli su "La Puglia" e "Terra di Puglia".

Nel 1943 entra nella resistenza italiana, fonda il "Partito Progressista italiano Alta Italia" ed il giornale clandestino "Il Progresso", ma il primo dicembre viene arrestato mentre tenta di bruciare documenti che potevano compromettere altri antifascisti e viene rinchiuso a San Vittore, dove si occupa della biblioteca riuscendo così ad inviare messaggi ai compagni. Trasferito a Fossoli, dove organizza la biblioteca del campo, nel giugno del 1944 viene deportato a Mauthausen, dove con un amico progetta il giornale "il Triangolo rosso" da pubblicare dopo la liberazione per far conoscere gli orrori dei lager, ma il 24 aprile del 1945 viene assassinato nella camera a gas.

IL COMITATO PER LE PIETRE D'INCIAMPO - MILANO

A Milano con formale atto costitutivo, in data 8 settembre 2016 è stato formato un Comitato di scopo, denominato: "Comitato per le "Pietre d'Inciampo" - Milano", che raccoglie, probabilmente per la prima volta dopo la Liberazione e lo scioglimento dei C.L.N., tutte le associazioni legate in qualche modo alla memoria della Resistenza, di tutte le Deportazioni, dell'Antifascismo. Associazioni che hanno così deciso di partecipare ad un progetto importante di memoria in modo condiviso e paritetico.

Presidente Onorario e simbolo di questa raggiunta condivisione è Liliana Segre, sopravvissuta al lager di Auschwitz, da gennaio 2018 Senatrice a Vita, nominata con decreto del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Il Comitato, allo scopo di rafforzare una memoria comune delle persecuzioni nazi-fasciste, si impegna a scegliere i nominativi delle Pietre sulla base di criteri paritari tra i vari tipi di deportazione e, allo stesso tempo, equilibrati e rappresentativi delle varie Associazioni promotrici (età, sesso, religione, attività lavorativa, politica e resistenziale, motivo della deportazione, luogo di residenza/lavoro e attività). Il Comitato si prefigge di mantenere un fondamentale equilibrio tra deportazione "politica" e deportazione "razziale", le due tipologie di deportazione avvenute a Milano.

Il Comitato per le Pietre D'Inciampo - Milano, Presieduto da Marco Steiner, ha l'adesione del Comune di Milano e le associazioni promotrici sono:

- ANED - Associazione Nazionale Ex-Deportati nei Lager Nazisti
- ANPC - Associazione Nazionale Partigiani Cristiani
- ANPI - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
- ANPPIA - Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti
- Comunità Ebraica di Milano
- FIAP - Federazione Italiana Associazioni Partigiane
- Associazione Rosa Camuna
- Associazione "Figli della Shoah"
- CDEC - Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea
- Fondazione Memoria Deportazione
- Fondazione Memoriale Shoah

- Istituto Nazionale Ferruccio Parri
- Confederazioni Sindacali - CGIL-CISL-UIL

Il Comitato per le Pietre d'Inciampo è cosciente che non potrà arrivare a commemorare tutti i cittadini milanesi caduti. L'impegno è rivolto soprattutto a quanti si sono sacrificati ed oggi non hanno più nessuno che li ricordi.

PER RICORDARE: LE DEDICHE DEL 2021

- **Vincenzo AULISIO** - nato ad Ascoli Satriano (FG) il 21/3/1904 - arrestato a dicembre 1943 - assassinato a St. Valentin il 21/3/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Castelmorrone, 4.**

Vincenzo Maria Romano Aulio nasce ad Ascoli Satriano (FG) il 21 marzo 1904 da Davide e Maria Donata Ferragonio. A tredici anni lascia il seminario cui lo avevano avviato i genitori e frequenta il Liceo Ginnasio a Caserta. Come professore di matematica incontra Ettore Croce, socialista, sindacalista, rivoluzionario, già eletto deputato nel 1919 col Partito Socialista e nel 1921 col P.C.d'I: Vincenzo partecipa alla campagna elettorale. Segue a Roma il suo professore, trova come amico Carlo Wenzel e sposa la sorella Bianca Maria a Urbino il 4 aprile 1926. Nasceranno tre figli. Dal 1927 è schedato presso il Casellario Politico Centrale come comunista, di professione autista; poco dopo la coppia è costretta all'esilio, dapprima in Francia e poi in Belgio ed in Lussemburgo. All'inizio degli anni trenta, a causa delle non buone condizioni di salute, Vincenzo ritorna in Italia sotto la tutela del padre ed è sorvegliato dall'OVRA; si stabilisce ad Ascoli Satriano, poi ad Urbino nel 1933 e finalmente a Bari nel 1935: qui entra in contatto con un gruppo di antifascisti di vario orientamento politico e stringe amicizia con Michele Cifarelli. Alla fine degli anni '30 si trasferisce a Milano, come correttore di bozze e pubblicista alla Mondadori. Allo scoppio della guerra è richiamato sotto le armi, ma è presto congedato. Decide di passare alla Resistenza armata e dal 28 settembre 1943 è comandante di distaccamento della 140° Brigata Garibaldi in Val Brembana. A fine dicembre 1943 è arrestato e rinchiuso a S. Vittore, reparto SS, matr. 1137. Il 27 aprile 1944 è trasferito al Campo di Concentramento di Fossoli, Baracca 18, ed il 21 giugno 1944 è deportato con il Trasporto 53 a Mauthausen, matr. 76216. Da qui è trasferito a Grossraming dal 13 luglio al 24 agosto 1944 e successivamente a St. Valentin, dove muore il 21 marzo 1945.

- **Luigi AZRIA** - nato a Livorno il 21/6/1895 - arrestato il 8/11/1943 - assassinato ad Auschwitz in data ignota.

Pietra d'Inciampo in **Via Pomposa, 4.**

Luigi Azria nasce a Livorno il 21 giugno 1895 da Felice ed Ada Belleli. Sposa Margherita Scandiani e la coppia non ebbe figli. Riformato dal servizio militare a causa di una grave miocardite, è impiegato all'Ufficio Telegrafico e dal 1° maggio 1926 è trasferito alla Direzione Provinciale di Milano come Ufficiale di 3° classe. Nel 1932 si iscrive al Partito Nazionale Fascista. A seguito delle leggi razziali, la sua domanda di discriminazione non viene accolta ed il 16 novembre 1938 è allontanato dal lavoro. Dal 1939 vive con una pensione di Lire 242,30

mensili. Il 8 novembre 1943 è arrestato nella sua abitazione e carcerato a San Vittore. Deportato ad Auschwitz con il Trasporto 24 del 30 gennaio 1944. È assassinato in data ignota.

La Direzione Provinciale Poste e Telegrafi di Milano lo dichiara cessato con il 1944. Con decreto 1898/682 del Capo della Provincia di Milano del 7 luglio 1944 vengono confiscati tutti i suoi beni, per un controvalore complessivo di Lire 5.140: il 31 dicembre 1944 i beni sono dati in custodia a Maria Scotti, vedova Agosti.

- **Carlo BIANCHI** - nato a Milano il 22/3/1912 - arrestato il 27/4/1944 - assassinato a Fossoli il 12/7/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Villoresi, 24.**

Carlo Bianchi nasce a Milano il 22 marzo 1912 da Mario e Amalia Pomé, industriali cartari, di formazione cattolico-liberale.

Frequenta fino alla maturità classica il Collegio San Carlo e nel 1935 si laurea in ingegneria al Politecnico di Milano. Vince una borsa di studio alla Fondazione Elettrotecnica Carlo Erba del Politecnico: viene inviato alla Siemens fino al 1938, anno del suo matrimonio, dal quale nasceranno quattro figli; successivamente entrerà a lavorare nell'azienda del padre.

Presidente della FUCI, nonostante il pesante controllo fascista, nel novembre '43 sottopose al cardinale Schuster alcune proposte concrete per migliorare la qualità della vita dei milanesi meno abbienti, nell'attesa della fine del conflitto: fra le quali un Centro di assistenza medica e un altro di aiuto legale.

Faceva parte del CLNAI, dell'Organizzazione Soccorso Collocamento Assistenza Ricercati (OSCAR), le sue idee ben si armonizzavano con quelle di Teresio Olivelli, entrambi pensavano alla nuova società che si sarebbe dovuta costruire alla fine della guerra, una società più libera, più giusta, più solidale di cui parlavano ne "il Ribelle", giornale clandestino che "esce come e quando può".

Il 27 aprile 1944, tradito da un suo collaboratore, è arrestato in piazza San Babila, imprigionato a San Vittore, deportato nel Campo di Fossoli e fucilato il 12 luglio 1944 insieme ad altri 66 internati politici nel vicino poligono di tiro di Cibenò.

- **Sebastiano CAPPELLO** - nato a Sortino (SR) il 9/5/1922 - arrestato ad agosto 1944 - assassinato a Neuengamme in data ignota.

Pietra d'Inciampo in **Via Ausonio, 20.**

Sebastiano Cappello nasce a Sortino (SR) il 9 maggio 1922, secondo figlio di Ernesto e Sofia Gianninoto. Nei primi anni trenta la famiglia si trasferisce a Catania dove nascono altri due figli: Alessandro, morto nel 2018, e Salvatore nato nel 1938 e morto poco dopo la nascita. A fine dicembre 1939 la famiglia Cappello è a Milano, ma Sebastiano, all'epoca di professione dichiarata falegname, secondo la dichiarazione del padre, è volontario nella Regia Marina. Dal 10 ottobre 1940 la residenza è in Via Ausonio 20. Non sono noti i motivi dell'arresto ai primi di agosto 1944: potrebbe essere renitenza alla leva della Repubblica di Salò. E' inviato rapidamente al Campo di transito di Bolzano ed il 5 ottobre 1944 è deportato a Dachau. Da qui, il 22 ottobre 1944 è trasferito a Neuengamme; è incluso in un elenco di prigionieri del 16 gennaio 1945 (fonte: ITS-Bad Arolsen), presenti nel campo di Meppen-Versen, satellite di Neuengamme. Muore in data ignota ed in luogo ignoto.

- **Arturo COLOMBO** - nato a Milano il 7/10/1898 - arrestato il 13/11/1943 - assassinato al Castello di Hartheim il 25/8/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Cappellini, 16.**

Arturo Colombo nasce a Milano il 7 ottobre 1898, da Domenico e Maria Galimberti. In data 10 gennaio 1925 sposa Albina Lombardelli ed hanno quattro figlie: Adriana (1926), coniugata Merlini, le gemelle (1929) Milena, deceduta poco dopo la nascita, e Licia, coniugata Valentini, e Giovanna (1940), coniugata Papa. Partecipa alla 1° Guerra Mondiale e riceve una Medaglia d'Argento ["portaordini del comandante di compagnia, quantunque ferito ad una coscia, continuava ad adempiere il suo compito, finché, estenuato di forze, veniva trasportato al posto di medicazione - Vertoibizza, 20 agosto 1917"]. Assunto dal Comune di Milano, lavora all'Ufficio Leva di Via Larga.

È arrestato il 13 novembre 1943, a seguito di delazione di un collega, con l'accusa di aver favorito l'espatrio in Svizzera di giovani soggetti a servizio di leva. Carcerato a S. Vittore. Deportato da Milano con il Trasporto 25, partito da Torino il 18 febbraio 1944, arriva a Mauthausen il 21 febbraio 1944: gli viene assegnata la matricola 53382. Trasferito al Castello di Hartheim, viene assassinato in data 25 agosto 1944.

- **Angelo COLOMBO** - nato a Savigliano (CN) il 21/10/1870 - arrestato il 2/11/1944 - assassinato a Bolzano il 10/4/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Pinamonte da Vimercate, 10.**

Angelo Colombo nasce a Savigliano (CN) il 21 ottobre 1870, da Donato e Orsola Ottolenghi. Sposa Ernestina Lattes ed hanno 8 figli. Ha una attività ben avviata di tappezziere in C. Garibaldi. Nonostante le leggi razziali, non pensa che possa accadergli nulla, vista l'età. Dopo la morte del figlio Tullio, fallito un tentativo di fuga in Svizzera, con la moglie trova rifugio in una casa di suore a Besana Brianza, loc. Brugora, ma sono scoperti ed arrestati il 2 novembre 1944. È carcerato a Milano, S. Vittore, e deportato a Bolzano. Impossibilitato a muoversi, perché paralizzato, muore il 10 aprile 1945. La moglie Ernestina sopravvive e rientra a Milano con la figlia Lidia il 6 maggio 1945.

- **Tullio COLOMBO** - nato a Milano il 10/4/1913 - arrestato il 29/10/1943 - assassinato a Milano il 20/11/1943.

Pietra d'Inciampo in **Via Procaccini, 43.**

Tullio Colombo nasce a Milano il 10 aprile 1913, da Angelo e Ernestina Lattes. Sposa Irma Luigia Nova ed hanno una figlia. Commerciante, ha un negozio di articoli sportivi in centro a Milano. Dopo l'8 settembre 1943 si rifugia ad Erve, nel Lecchese, insieme alla sorella Lidia e le rispettive famiglie. Il 29 ottobre 1943 un suo commesso lo richiama a Milano simulando un furto, ma è un tranello: ad attenderlo ci sono i militi fascisti che lo arrestano e lo portano a S. Vittore. I tedeschi delle SS pretendono da lui il pagamento di un riscatto che sembra essere ottenuto. Viene prelevato la mattina del 20 novembre 1943, trasportato in località sconosciuta, gli viene imposto di scavare una fossa: è ucciso a bruciapelo e la sua salma non venne mai ritrovata.

- **Angelo FABELLO** - nato a Udine il 16/8/1897 - arrestato nel febbraio 1945 - assassinato a Mauthausen il 24/3/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Paracelso, 5.**

Angelo Fabello nasce a Udine il 26 agosto 1897 da Giacomo e Amabile D'Odorico. In data 21 dicembre 1919 sposa Amelia Rizzo ed hanno due figli: Bruno e Armando. La famiglia si trasferisce subito a Milano, dove Angelo Fabello esercita la professione di sarto. Nel 1939, lascia la famiglia a Milano e torna ad Udine nella casa paterna. Dopo l'8 settembre è nella brigata Osoppo che opera nel Friuli - Venezia Giulia: nel febbraio 1945 è arrestato dalla polizia fascista che lo preleva a casa a seguito di una delazione. Da Udine è deportato con il Trasporto 120, partito da Trieste tra il 2 ed il 4 febbraio 1945 ed arriva a Mauthausen il 7 febbraio 1945: matricola 126709. Dopo la quarantena entra nel Revier, dove muore il 24 marzo 1945.

- **Cesare FINZI** - nato a Milano il 15/6/1892 - arrestato il 1/11/1943 - assassinato a Mauthausen il 3/2/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Sardegna, 21**.

Cesare Finzi nasce a Milano il 15 giugno 1892 da Achille ed Enrichetta Wyler. Dal 1907 al 1909 studia alla Handelsschule di Calw in Germania, città natale di Hermann Hesse, quindi si trasferisce a Londra, dove lavora alcuni anni in una importante banca. All'entrata in guerra dell'Italia, nel 1915, ritorna in patria e si presenta volontario. Combatte sulle Dolomiti con il grado di tenente degli alpini. Sposa Ida Colombo ed hanno due figlie: Maria Clara ed Enrica. Inizialmente vicino al fascismo, è cofondatore della ditta di pelletterie Introzzi & Finzi, con sede in Via Amedei 4; a seguito delle leggi razziali deve abbandonare ogni incarico in società ed associazioni di cui era membro. Solo dopo l'8 settembre decide di tentare l'espatrio in Svizzera, ma in un primo tentativo viene respinto dagli svizzeri. Decide allora di affidarsi a contrabbandieri che gli indicano la strada di Porto Ceresio ma in realtà lo vendono alle guardie repubblicane ed il 11 novembre 1943 è arrestato e carcerato prima a Varese e poi a San Vittore. Inviato al campo di transito di Fossoli, in data 2 agosto 1944 è deportato ad Auschwitz. Nel gennaio 1945, il campo viene evacuato e Cesare Finzi è inviato con una marcia della morte a Mauthausen, dove muore in data 3 febbraio 1945.

- **Iginia FIORENTINO** - nata a Livorno il 17/4/1872 - arrestata il 3/12/1943 - assassinata ad Auschwitz il 6/2/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Plinio, 70**.

Iginia Fiorentino nasce a Livorno il 17 aprile 1872 da Alberto Abramo ed Amelia Choen. Diplomata in disegno, insegna prima a Sassari e dal 1919 a Milano alla Scuola normale femminile Carlo Tenca e successivamente alla Scuola di Avviamento Professionale Giulio Romano. A seguito dell'emanazione delle leggi razziali nel 1938 è allontanata dall'insegnamento. Abita con la sorella maggiore, Emilia, anch'essa nubile ed anch'essa insegnante, in Via Plinio 70. Nello stesso stabile abita anche il fratello Aristide con la moglie Olga Lombroso e due figli. Nel 1940 tutti sfollano a Porto Ceresio, dove il cugino Samuel Emilio possiede una villa, e si stabiliscono in Via Selva Piana 7. A fine novembre '43 iniziano gli arresti anche per gli appartenenti alla razza ebraica di età superiore ai 70 anni ed Iginia è arrestata insieme alla sorella Emilia e carcerata a Varese. Rimandate a casa dopo poco, Emilia è ricoverata in ospedale a Varese per la frattura del femore: riesce così a nascondersi sino alla fine della guerra. Iginia è nuovamente incarcerata ed inviata a San Vittore. Deportata ad Auschwitz con il Trasporto 24 del 30 gennaio 1944, è assassinata all'arrivo.

- **Samuel Emilio FIORENTINO** - nato a Livorno il 20/4/1872 - arrestato il 29/1/1944 - assassinato ad Auschwitz il 6/2/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Piolti de' Bianchi, 18**.

Samuel Emilio Fiorentino nasce a Livorno il 20 aprile 1872 da Angelo e Adele Chimichi. Cugino di Iginia ed Emilia Fiorentino. Nel 1900 sposa a Firenze Giulietta Formiggini: nel 1902 hanno un figlio, Angiolo Bismark, di intelligenza normale, ma fisicamente disabile. Di professione "contabile", la famiglia si stabilisce a Milano in Via Piolti de' Bianchi 18. Dopo l'emanazione delle leggi razziali, si trasferisce a Porto Ceresio in Via Selva Piana 15, in una villa di proprietà. Dopo l'8 Settembre le maglie si stringono: il 5 gennaio 1944 la villa è sequestrata, ed il 29 gennaio 1944 Samuel Emilio è arrestato. In realtà si consegna ai tedeschi per salvare il figlio disabile con la madre. Carcerato a Varese, è trasferito subito a S. Vittore a Milano. Deportato ad Auschwitz con il Trasporto 24 del 30 gennaio 1944, è assassinato all'arrivo. Dopo la guerra la moglie Giulietta ed il figlio tornano in possesso sia dell'appartamento di Milano che della villa di Porto Ceresio: si ritirano nella Casa di Riposo Ebraica di Firenze.

- **Guido LEVI** - nato a Ancona il 9/9/1882 - arrestato il 23/9/1943 - assassinato ad Auschwitz il 11/12/1943
- **Olga Luigia ASCOLI LEVI** - nata a Livorno il 7/11/1877 - arrestata il 23/9/1943 - assassinata ad Auschwitz il 11/12/1943.

Pietra d'Inciampo in **Via Castelmorrone, 12**.

Guido Levi nasce ad Ancona il 9 Settembre 1882 da Cesare ed Elvira Ascoli. Olga Luigia Ascoli, detta Luigina, nasce a Livorno il 7 Novembre 1877 da Adolfo e Emilia Benadi. Si sposano a Firenze, dove la famiglia di Olga Luigia si era trasferita da tempo, il 9 settembre 1908 e fissano la residenza a Milano, dove Guido è commerciante: vivono dapprima in Via Bronzetti 11 e successivamente in Via Castelmorrone 12. Verso la fine del 1942 sfollano a Como. Poco dopo l'8 settembre, in una riunione di famiglia, Olga Luigia rifiuta l'ipotesi di un tentativo di espatrio verso la Svizzera con la causale "Noi non ci si muove, siamo vecchi, non ci faranno niente". Passano pochi giorni ed il 23 settembre 1943 sono arrestati in casa e carcerati prima a Como, poi a Varese ed infine a San Vittore a Milano. Deportati ad Auschwitz con il Trasporto 12 del 6 dicembre 1943: sono assassinati all'arrivo.

- **Mario LUZZATTO** - nato a Mira (VE) il 11/8/1912 - arrestato il 21/4/1944 - assassinato ad Auschwitz il 16/9/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Eustachi, 36**.

Mario Luzzatto nasce a Mira (VE) il 11 agosto 1912 da Cesare e Rosa Ancona.

Dopo avere completato gli studi di ragioneria, visse in Francia e poi a Milano dove ebbe una piccola ditta specializzata nella preparazione e nell'affilatura di utensili per la lavorazione del ferro.

Sposa Adele Pogutz, ma non ebbero figli.

Fu arrestato a Milano il 21 aprile 1944 e carcerato a San Vittore. Deportato ad Auschwitz il 2 agosto 1944, vi fu assassinato il 16 settembre 1944.

- **Aquilino MANDELLI** - nato a Milano il 23/9/1908 - arrestato il 18/10/1943 - assassinato a Gusen il 8/3/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Inama, 24**.

Aquilino Mandelli nasce a Milano il 23 settembre 1908 da Natale Ambrogio e Anita Viltori. Lavora come operaio meccanico alla Caproni di Taliedo. Il 19 ottobre 1933 sposa Virginia Oddone e la coppia avrà un figlio, Giorgio. La sua opposizione al regime fascista è nota: dal 1936 è schedato in CPC come antifascista ed è proposto per il confino: svolge azione di propaganda all'interno della fabbrica. Il 18 ottobre 1943 è arrestato ad Olgiate Olona e carcerato a San Vittore a Milano. Progetta con altri detenuti un'evasione, ma non ha successo, anzi le SS minacciano ritorsioni e Aquilino rinuncia. Prima di partire per la deportazione in Germania riesce a far arrivare due lettere di amore e speranza alla moglie Virginia. Con il Trasporto 25, partito da Torino il 18 febbraio 1944, giunge a Mauthausen il 21 febbraio 1944, matricola 53418. È trasferito dapprima a Schwechat-Floridsdorf e poi dal 16 febbraio 1945 a Gusen, dove muore il 8 marzo 1945.

- **Luigi MONTI** - nato a Milano il 8/3/1906 - arrestato il 9/5/1944 - assassinato a Gusen il 21/1/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Sambuco, 15**.

Luigi Monti nasce a Milano il 8 marzo 1906. Negli anni Trenta emigra in Germania come lavoratore in miniera e ne ritorna prima dell'inizio della seconda guerra mondiale. Inizia a lavorare nella tipografia Vigo in viale Campania 17, di proprietà di uno zio; quando, all'inizio del 1944, Franco Rovida prende in affitto la tipografia Vigo, perché la sua era stata distrutta dai bombardamenti, il Monti rimane a lavorare con lui. La tipografia stampa giornali clandestini ("Il Ribelle" di Teresio Olivelli e Carlo Bianchi) e, insieme al suo datore di lavoro e ad un altro operaio, Osvaldo Rossi (il solo che tornerà), viene arrestato il 9 maggio 1944 e carcerato a S. Vittore, matr. 2055. Un mese dopo, il 9 giugno, viene trasferito al campo di Fossoli: qui poco dopo riceve la notizia della morte della moglie e deve preoccuparsi della sorte dell'unico figlio, Fausto, un bambino di sei anni. Con lo smantellamento di Fossoli è trasferito a Bolzano, dove rimane pochi giorni e con il Trasporto 73 è deportato a Mauthausen dove giunge il 7 agosto 1944, matr. 82446. Muore a Gusen il 21 gennaio 1945.

- **Edoardo OREFICE** - nato a Verona il 16/3/1867 - arrestato il 7/12/1943 - assassinato ad Auschwitz il 6/2/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via De Togni, 29**.

Edoardo Orefice nasce a Verona da Graziadio e Ida Calabi. Coniugato con Olga Ravà: hanno tre figli, Elda e Ida e dopo tredici anni Adolfo. La famiglia si trasferisce a Milano dove Edoardo è banchiere, titolare della Banca Orefice. Certamente con l'emanazione delle leggi razziali deve cedere la banca e si ritira a Varese. Tutti gli altri membri della famiglia riescono a riparare in Svizzera, tranne Edoardo e la moglie, che, probabilmente malata, non sopporterebbe il viaggio: morirà il 3 giugno 1944. Edoardo è arrestato a Varese il 7 dicembre 1943, carcerato prima a Varese e poco dopo a San Vittore a Milano. Deportato ad Auschwitz con il Trasporto 24 del 30 gennaio 1944, è assassinato all'arrivo.

- **Romano PERELLI** - nato a Copparo (FE) il 22/6/1900 - arrestato il 12/3/1944 - assassinato a Gusen il 8/12/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Oxilia, 13**.

Romano Perelli nasce a Copparo (FE) il 22 giugno 1900 da Gaetano ed Anita Campedelli. Sposato con Irma Guidarelli, ha due figli: Ivana, nata a Copparo il 18 ottobre 1920, e Vidmer, nato a Copparo il 12 gennaio 1922. Nel 1924 la famiglia si trasferisce a Ferrara e più tardi a Milano. Operaio alla Breda II di Sesto S.

Giovanni con mansioni di falegname. E' arrestato a casa il 12 marzo 1944 per aver partecipato allo sciopero generale del 1° marzo, durato ben 7 giorni. Carcerato a Milano a San Vittore, è trasferito subito a Bergamo, caserma Umberto I°. Da qui il 16 marzo 1944 con il trasporto 34, è deportato a Mauthausen dove arriva il 20 marzo 1944, matr. 59056. È trasferito a Gusen, dove muore in data 8 dicembre 1944.

- **Ottaviano PIERACCINI** - nato a Macerata il 15/5/1898 - arrestato il 10/3/1944 - assassinato a Mauthausen il 30/3/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via degli Olivetani, 4.**

Ottaviano Pieraccini nasce a Macerata da Arnaldo e Pasqualina Poloni, terzo di cinque figli. Ottenuta la laurea in giurisprudenza si trasferisce a Milano per esercitare la professione di avvocato. Sposa Olga Mazzucchelli ed hanno una figlia. L'intransigenza morale assorbita dalla famiglia paterna (sia il padre Arnaldo che lo zio Gaetano risultano schedati al Casellario Politico Centrale come socialisti) ne fece un naturale avversario della dittatura. Nel 1942, è tra i promotori con Roberto Veratti, Lucio Luzzatto, Corrado Bonfantini e Lelio Basso, del Movimento di Unità Proletaria. Dopo la morte di Veratti nel dicembre 1943, è Pieraccini ad ereditarne la responsabilità. Dopo il grande sciopero generale del 1° marzo 1944, in seguito ad una delazione, tutto il gruppo dirigente socialista milanese viene arrestato: Pieraccini il 10 marzo è carcerato a San Vittore, matr. 1625. Il 27 aprile 1944 è deportato a Fossoli, da qui a Bolzano ed a Mauthausen, matr. 82493, dove giunge il 7 agosto 1944 con il Trasporto 73. Trasferito a Gusen il 13 agosto 1944, rientra a Mauthausen, malato, il 13 marzo 1945, e vi muore il 30 marzo 1945.

- **Sebastiano PIERI** - nato a Vasanello (VT) il 5/4/1898 - arrestato il 17/3/1944 - assassinato a Gusen il 19/1/1945.

Pietra d'Inciampo in **Piazza Filangieri, 2.**

Sebastiano Pieri nasce a Vasanello (VT) il 5 aprile 1898. Sposa Emiliana Maracci, sua conterranea: la coppia non ha figli ed il matrimonio non dura. Il 16 settembre 1923 si arruola nel corpo delle guardie giudiziarie e si trasferisce a Milano in servizio al carcere di San Vittore. Conosce Olga Fraquelli con la quale si lega, ma non può contrarre altro matrimonio. Il primo figlio muore appena nato, il secondo figlio, Umberto, nasce nel 1935 e sarà riconosciuto da Sebastiano Pieri. Non riesce invece a riconoscere il terzo figlio, Cesare, nato nel 1943, proprio perchè arrestato e deportato: Cesare avrà comunque il cognome Pieri quando verrà affiliato negli anni

'50 dal fratello di Sebastiano. Il lavoro di Sebastiano Pieri è apprezzato: a settembre 1938 è promosso "guardia scelta" ed il 4 dicembre 1938 gli viene conferita medaglia d'argento al merito di servizio. Dopo l'8 settembre 1943 è nel braccio di San Vittore sotto giurisdizione delle SS tedesche, addetto all'infermeria; come tale è testimone di quanto accade ed in particolare della morte, dopo tortura, di don Achille Bolis, parroco settantenne di Calolziocorte (BG). Si offre di aiutare i detenuti a mantenere rapporti clandestini con i parenti nascondendo i messaggi nella fodera del berretto di ordinanza, fino a quando non viene scoperto. Il 17 marzo 1944 è arrestato e carcerato a San Vittore, matr. 1705. Il 27 aprile 1944 è deportato a Fossoli ed il 21 Giugno 1944, con il Trasporto 53, a Mauthausen, matr. 76509. Non è nota la data del suo trasferimento a Gusen, dove muore il 19 gennaio 1945.

- **Cesare PISTELLI** - nato a Carrara il 16/12/1902 - arrestato il 2/3/1944 - assassinato al Castello di Hartheim il 12/12/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Anfiteatro, 7.** (La posa di questa Pietra d'Inciampo è attualmente virtuale a causa della persistenza di un intervento edilizio importante. La posa materiale avverrà dopo la chiusura del cantiere.)

Cesare Pistelli nasce a Carrara il 16 dicembre 1902. Invalido civile, amputato di un braccio, lavorava presso il C.T.O. di Viale Sarca. La sera del 2 marzo 1944 è a casa di amici, i Pavarotti, in Via Ponale 66. Due figli Pavarotti, Dino e Remo erano caduti nella battaglia di San Martino (VA) del novembre 1943; un terzo figlio, Romolo viene arrestato con Cesare Pistelli. Tutti sono carcerati a San Vittore. Le fonti disponibili non sono univoche: sembra che Pistelli partì da Milano il 4 marzo 1944 con il Trasporto 33, arrivato a Mauthausen, dopo una sosta a Reichenau-Innsbruck, il 13 marzo. Gli verrebbe assegnata la matricola 57350: secondo Italo Tibaldi (cfr. "Compagni di Viaggio" - Milano, 1995) questo numero di matricola deve essere stato assegnato ai deportati del Trasporto 32, partito da Firenze l'8 marzo ed arrivato a Mauthausen il 11 marzo 1944, dopo soste sia a Fossoli che a Verona, avendo caricato deportati di varie provenienze, tra cui ben 105 da Milano. Non è nota la data del trasferimento al Castello di Hartheim, dove muore il 12 dicembre 1944.

- **Giulio RAVENNA** - nato a Ferrara il 18/1/1873 - arrestato il 8/12/1943 - assassinato a Fossoli il 18/2/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Rovani, 7.**

Giulio Ravenna nasce a Ferrara il 18 gennaio 1873, da Isacco ed Emma Levi. Coniugato con Maria Ferrari, la coppia ha due figli, Giano, morto in giovane età nel 1920, e Diego. Hanno residenza a Milano, dove Giulio esercita la professione di curatore fallimentare. Sia Giulio che il fratello minore Rino Lazzaro Ravenna nei primi anni '30 conoscono e frequentano Fra Giuseppe (Leopoldo Riboldi 1885 - 1966), predicatore domenicano a Santa Maria delle Grazie e si convertono al cattolicesimo. La conversione non salva i fratelli dalle conseguenze delle leggi razziali del 1938 e vengono censiti come ebrei. Dopo l'8 settembre decidono di tentare la fuga verso la Svizzera, dove già si era rifugiato il figlio Diego con la propria famiglia. I fratelli Ravenna tentano l'espatrio insieme al cugino Alberto Segre e la figlia Liliana. Il gruppo è respinto dagli svizzeri, costretto a rientrare ed arrestato a Selvetta di Viggù (VA) il 8 dicembre 1943 e carcerato a Varese. Giulio Ravenna è trasferito al campo di Fossoli, dove muore il 18 febbraio 1944. Il fratello Rino Lazzaro Ravenna è trasferito al carcere di San Vittore a Milano, dove muore suicida il 29 gennaio 1944.

- **Olga REVERE** - nata a Mantova il 30/3/1897 - arrestata il 3/12/1943 - assassinata a Auschwitz in data ignota.
- Ines REVERE** - nata a Mantova il 2/4/1902 - arrestata il 3/12/1943 - assassinata a Auschwitz in data ignota.

Pietra d'Inciampo in **Viale Monza, 90**.

Olga Revere nasce a Mantova il 30 marzo 1897; Ines Revere nasce a Mantova il 2 aprile 1902, entrambe da Massimiliano ed Emilia Revere. Ben presto la famiglia si trasferisce a Milano, in Viale Monza 90, dove le due sorelle iniziano un'attività di sarta e di modista a favore di clientela privata.

Una terza sorella, Nina, sposa un cattolico, viene battezzata, e muore nel 1940: suo marito, imbarcato su navi passeggeri transatlantiche, viene sorpreso dallo scoppio della guerra a Panama e rientrerà dagli Stati Uniti solo nel 1946.

Nel 1942 la famiglia, ormai composta di sole donne e dei giovani figli di Nina Revere, lascia Milano e si trasferisce sopra Stresa, sul lago Maggiore, mentre la quarta sorella Ida (di professione infermiera e vedova dal 1933) rimane a Milano con i due figli piccoli. Le due sorelle, Olga ed Ines, ritengono comunque di poter rientrare a Milano, ma sono immediatamente segnalate, forse dal proprietario di una officina meccanica sottostante la loro abitazione, ed entrambe sono arrestate il 3 dicembre 1943 e carcerate a San Vittore.

Deportate ad Auschwitz il 30 gennaio 1944, con il Trasporto 24, giungono a destinazione il 6 febbraio 1944. Non si avrà più alcuna notizia di loro.

- **Mario RIVA** - nato a Vignale Monferrato (AL) il 14/1/1895 - arrestato marzo 1944 - assassinato ad Ebensee il 5/5/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Parini, 1/A**.

Mario Riva nasce a Vignale Monferrato (AL) il 14 gennaio 1895, da Virginio ed Eugenia Mirone. Coniugato con Beatrice Quarello: la coppia ha una figlia, Sandra. Il censimento del 1931 trova la famiglia residente a Milano in Via Vespucci 7 e, successivamente, dal 16 maggio 1938 in Via Parini 1/a dove Mario Riva esercisce una caffetteria/bottiglieria. È arrestato ai primi di marzo 1944 (probabilmente nella repressione a seguito dello sciopero del 1 marzo 1944) e carcerato a San Vittore.

È deportato a Mauthausen con il Trasporto 33, partito da Milano il 4 marzo 1944, fermato ad Innsbruck per quasi una settimana, e giunto a destinazione il 13 marzo 1944: a Mario Riva è assegnata la matricola 57618; il trasporto fu in tutto di 100 deportati di cui 48 classificati "politici" e 62 "classificati" scioperanti. Trasferito ad Ebensee dopo pochi giorni, è deceduto il 5 maggio 1944.

- **Michele TARANTINO** - nato a Caltanissetta il 12/5/1896 - arrestato il 26/10/1944 - assassinato a Gusen il 4/2/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via degli Etruschi, 2**.

Michele Tarantino nasce a Caltanissetta il 12 maggio 1896, da Salvatore e Maria Rosa Bordonaro. Coniugato con Giuseppa Giardina a Gorla-Precotto il 7 agosto 1921. La coppia ha quattro figli, Maria (1930), Maria Luisa (1933), Anna (1935), Renato Matteo (1941). Nel 1941 la famiglia si trasferisce in Via degli Etruschi 2. Professione dichiarata: operaio/autista; non è possibile appurare se fosse alle dirette dipendenze del Comune di Milano, oppure delle "Officine Meccaniche Leoni", azienda fornitrice del Comune di Milano. La sede di lavoro era comunque in Via Pompeo Leoni 2 e la sua attività antifascista era all'interno della locale cellula comunista. È arrestato il 26 ottobre 1944 e carcerato a San Vittore; da qui il 11 novembre 1944 è deportato a Bolzano e pochi giorni dopo, il 20 novembre 1944, a Mauthausen con il Trasporto 104: gli viene assegnata la matricola 110415.

È trasferito immediatamente a Gusen (22 novembre 1944) dove muore in data 4 febbraio 1945.

- **Rebecca ABOLAFFIA VARON** - nata a Gallipoli (Turchia) il 10/7/1891 - arrestata il 4/12/1943 - assassinata ad Auschwitz il 6/2/1944.
Allegrina VARON - nata a Gallipoli (Turchia) il 9/10/1914 - arrestata a dicembre 1944 - assassinata a Ravensbruck in data ignota.
Ida VARON - nata a Gallipoli (Turchia) il 28/8/1918 - arrestata il 3/12/1943 - assassinata ad Auschwitz il 6/2/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via delle Forze Armate, 179.**

Rebecca Abolaffia Varon nasce a Gallipoli (Turchia) il 10 luglio 1891. Sposa Moise Varon e la coppia ha almeno quattro figli: Allegrina Varon nata a Gallipoli (Turchia) il 9 ottobre 1914, Ida Varon nata a Gallipoli (Turchia) il 28 agosto 1918, Lucia Varon nata a Milano il 29 settembre 1920 ed Elia Varon nato a Milano il 3 ottobre 1922. La famiglia, che gode della cittadinanza italiana, alla fine della Grande Guerra e probabilmente a seguito del nuovo regime instaurato dal governo dei "Giovani Turchi", lascia la Turchia e si stabilisce a Milano. Moise Varon è commerciante e gestisce una rivendita al dettaglio di olio d'oliva. Risiedono in Via delle Forze Armate nelle cosiddette "case minime" di Baggio destinate alla fascia più povera della popolazione. Rebecca Abolaffia Varon resta vedova nel 1940, quando già le leggi razziali avevano censito i componenti della famiglia come di razza ebraica. Con l'occupazione nazista dell'Alta Italia e l'insediamento della Repubblica di Salò inizia la caccia agli ebrei che devono essere internati, deportati e sterminati.

Ida Varon è arrestata il 3 dicembre 1944; il giorno successivo è arrestata la madre, Rebecca. Entrambe, carcerate a San Vittore, il 30 gennaio 1944 sono deportate dal Binario 21 con il Trasporto 24: giunte ad Auschwitz, sono assassinate all'arrivo. Allegrina Varon riesce a nascondersi per un anno, ma a dicembre 1944 viene anch'essa arrestata: trasferita a Bolzano, il 14 dicembre 1944 con il Trasporto 112 è deportata a Ravensbruck e di lei non si saprà più nulla.

Finita la guerra, la Cariplo restituisce ad Elia Varon quanto risulta confiscato a Rebecca Abolaffia Varon in data 27 febbraio 1944:

2 lettini in ferro con reti metalliche parzialmente rotte; 3 materassi con fodere lacere; 1 tavolo e 4 sedie; 1 vecchia credenza logora; 1 stufa in ghisa vecchia; 1 branda pieghevole rotta; 3 fornelli a gas; 1 secchio zincato; 1 brocca; utensili quasi inservibili per lo stato d'uso; 1 baule con: un piccolo tappeto di pelliccia, 3 pezzi di pelliccia, un paletot da uomo e 3 da donna, 3 paia di scarpe usate, 2 tappeti in parte strappati, 10 pezzi di tela, 3 golf da donna, 1 vestaglia, 5 matasse di filato di lana; per un valore totale di 3.170 lire.

- **Luigi VERCESI** - nato a Genova il 21/6/1914 - arrestato il 23/3/1944 - assassinato a Fossoli il 12/7/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Paolo Sarpi, 10.**

Luigi Vercesi nasce a Genova il 21 giugno 1914, figlio di un maresciallo della Guardia di Finanza. Presta servizio militare in marina, imbarcato sul sommergibile "Ettore Fieramosca" con base a Taranto. Qui incontra la futura moglie, Maria Schinaia, che sposa nel 1935 e lo stesso anno nasce la prima figlia, Rosa. Si trasferisce a Milano dopo il congedo, impiegandosi in un'azienda di progettazione e costruzione caldaie. Allo scoppio della guerra è richiamato in marina, ma subito congedato, avendo già tre fratelli sotto le armi. Dopo l'8 settembre 1943 non risponde ai bandi di arruolamento della Repubblica Sociale ed il 23 marzo 1944 è arrestato come renitente alla leva e carcerato a San Vittore, matr. 1766. Due mesi dopo nasce il secondo figlio Renato Luigi, che il padre potrà vedere solo una volta in occasione di una breve visita in carcere.

Deportato nel Campo di Fossoli il 26 giugno 1944, matr. 2421, è fucilato il 12 luglio 1944 insieme ad altri 66 internati politici nel vicino poligono di tiro di Cibeno. Alla famiglia venne fortunatamente recapitato un biglietto scritto dal luogo dell'eccidio: "Mi hanno assassinato. Avvertite la famiglia. Vercesi Luigi via Paolo Sarpi 10 Milano"

La sua è la prima salma che sarà riesumata il 18 maggio 1945 e quindi è probabile che sia stato l'ultimo ad essere assassinato.

- **Dante VILLA** - nato a Milano il 2/7/1922 - arrestato il 10/3/1944 - assassinato a Mauthausen il 22/4/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Padova, 100.**

Dante Villa nasce a Milano il 2 luglio 1922. Operaio alla Innocenti di Lambrate con la qualifica di fonditore. Partecipa allo sciopero generale, indetto dal C.L.N.A.I., che inizia il 1° marzo 1944 e prosegue per otto giorni. Il 10 marzo 1944 le SS entrano nello stabilimento di Lambrate ed arrestano nominativamente 15 operai tra cui Dante Villa. Condotto a San Vittore, dopo pochi giorni è trasferito a Bergamo e da qui il 16 marzo 1944 con il Trasporto 34 è deportato a Mauthausen, matricola 59192. Muore il 22 aprile 1945.

PER RICORDARE: LE DEDICHE DEL 2020

- **Costantino CODINI** - nato a Nibbiola (NO) il 27/1/1912 - arrestato il 28/2/1944 - assassinato ad Ebensee il 14/6/1944.

Pietra d'Inciamo in **Via Ceresio, 3.**

Costantino Codini nasce a Nibbiola (NO) il 27 gennaio 1912 da Luigi e Margherita Bertini, ultimo di quattro figli. Di professione muratore, nel 1937 sposa Luigia Morlandi e la coppia si trasferisce a Milano, dove Costantino trova lavoro come manovratore all'ATM; nel 1939 nasce il figlio Natale. Dopo l'8 settembre è attivo all'interno dell'ATM per sostenere la Resistenza al regime. È arrestato, mentre è in servizio, dagli agenti della Muti il 28 febbraio 1944, accusato di diffondere volantini incitanti allo sciopero che sarebbe iniziato due giorni dopo. Incarcerato per qualche giorno a San Vittore, il 4 marzo è caricato sul "Trasporto 33" diretto a Mauthausen, dove giunge il 13 marzo 1944 con altri 99 deportati. Gli viene attribuito il numero di matricola 57563, classificato nella categoria "Schutz". Trasferito ad Ebensee, dove è impiegato nello scavo delle gallerie, vi muore il 14 giugno 1944.

- **Corinna CORINALDI SEGRE** - nata a Padova il 6/5/1885 - arrestata il 13/12/1943 - assassinata ad Auschwitz il 26/2/1944.

Pietra d'Inciamo in **Viale Bianca Maria, 21.**

Corinna Anna Corinaldi nasce a Padova il 6 maggio 1885, dodicesima ed ultima figlia di Augusto Isacco e di Emma Treves de Bonfili.

Riceve l'educazione tipica delle figlie delle famiglie nobili di quegli anni, improntata all'arte e alla musica. Nel 1906 sposa Ulderico Segre, ingegnere; si stabiliscono a Milano e nascono sei figli: Claudia, Uberto, Valfredo, Sergio, Giuliano e Diego. Purtroppo, il matrimonio non dura ed il marito nel 1928 si trasferisce a Parigi, lasciando la moglie a Milano con i figli.

Corinna si dedica all'educazione dei figli. Claudia si sposa. Umberto e Giuliano si laureano in ingegneria, mentre Valfredo si arruola nell'aeronautica.

Con l'emanazione delle leggi razziali, Valfredo restituisce la medaglia di bronzo al valor militare ottenuta nel 1937 ed espatria negli Stati Uniti; Diego, il più giovane, viene espulso dal liceo Berchet alla fine del

secondo anno: sarà uno degli ultimi ragazzi ebrei ammesso e promosso all'esame di maturità come privatista. Nell'autunno del 1943 Sergio, Giuliano e Diego riescono a passare in Svizzera, seguiti poco dopo anche da Claudia.

Soltanto a dicembre Corinna con il figlio Uberto tenta il passaggio in Svizzera, ma il 13 dicembre 1943 madre e figlio vengono fermati alla frontiera e consegnati alle SS tedesche. Uberto riesce ad essere liberato. Corinna è incarcerata a Como e nel gennaio 1944 deportata a Fossoli. Il 22 febbraio 1944 con il "Trasporto 27" è deportata ad Auschwitz: viene assassinata all'arrivo.

- **Eugenia CUZZERI CAMINADA** - nata a Verona il 9/9/1880 - arrestata il 26/4/1944 - assassinata il 31/3/1945 in luogo ignoto.

Pietra d'Inciamo in **Via della Sila, 27.**

Eugenia Cuzzi nasce a Verona il 9 settembre 1880 da Cesare Gerolamo e Chiarina Marini.

Coniugata con Antonio Caminada; ebbero 7 figli: Amelia, Elisa, Micaela, Yona, Giuseppe, Arturo e Renata. A seguito dei bombardamenti sulla città, con i due figli minori si rifugia ad Intra. Il 26 aprile 1944 è arrestata a Milano perché ebrea e deportata a Fossoli. Da qui è deportata ad Auschwitz in data 16 maggio 1944 con il "Trasporto 46" giunto a destinazione il 23 maggio 1944. Muore in luogo ignoto in data 31 marzo 1945.

- **Giovanni DOLFI** - nato a Milano il 8/3/1914 - arrestato il 10/3/1944 - assassinato a Mauthausen il 24/3/1945.

Pietra d'Inciamo in **Via Principe Eugenio, 15.**

Giovanni Dolfi nasce a Milano il 8 marzo 1914, sesto ed ultimo figlio di Francesco ed Ermelinda Paganelli.

Frequenta la Scuola Santa Marta (Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri) ottenendo il diploma di disegnatore tecnico. Lavora alla Innocenti di Lambrate nel reparto minuteria.

Fervente antifascista, è iscritto alle Brigate Garibaldi che operano all'interno dello stabilimento. Partecipa allo

sciopero generale indetto dal C.L.N.A.I. che inizia il 1° marzo 1944 e prosegue per otto giorni. Il 10 marzo 1944 le SS entrano nello stabilimento di Lambrate ed arrestano nominativamente 15 operai tra cui Giovanni Dolfi: il suo nome viene letto sbagliato, ma Giovanni lo corregge per non coinvolgere un altro operaio. Condotta a San Vittore, dopo pochi giorni è trasferita a Bergamo e da qui il 16 marzo con il "Trasporto 34" è deportato a Mauthausen, matricola 58839. È trasferito a Gusen e successivamente ad Auschwitz. Rientra a Mauthausen il 2 febbraio 1945 con la nuova matricola 125290. Muore il 24 marzo 1945.

- **Pio FOA'** - nato a Milano il 6/6/1894 - Arrestato il 31/10/1943 - Assassinato ad Auschwitz il 15/12/1943.
Enrica FOA' - nata a Milano il 8/5/1927 - Arrestata il 31/10/1943 - Assassinata ad Auschwitz il 11/12/1943.
Giorgio FOA' - nato a Milano il 15/2/1932 - Arrestato il 31/10/1943 - Assassinato ad Auschwitz il 11/12/1943.

Pietra d'Inciampo in **Via Carlo Botta, 15.**

Pio Foà nasce a Milano il 6 giugno 1894, quinto di sei figli di Enrico e Giulia Rossi. Nel 1914 ottiene il diploma di maturità al Liceo Berchet e l'anno successivo è volontario nel Regio Esercito Italiano. Fatto prigioniero dagli austriaci, è internato nel campo di Mauthausen.

Dopo la Grande Guerra si laurea in Lettere e Filosofia e dal 1923 è docente presso il Liceo Berchet. Nello stesso anno si sposa con Micheline Biancotti: dal matrimonio nascono tre figli, Anna, Enrica e Giorgio. Non accettando di iscriversi al PNF, nel 1936 è trasferito a Varese e successivamente, a seguito delle leggi razziali del 1938, è espulso dalle scuole del Regno. Allo stesso modo Anna ed Enrica debbono lasciare il Liceo Berchet che avevano iniziato a frequentare con ottimi risultati scolastici. Il professor Foà prosegue l'insegnamento presso la scuola ebraica di Via Eupili. A febbraio 1942 rimane vedovo. Dopo l'8 settembre a seguito dell'inizio della caccia agli ebrei da parte degli occupanti nazi-fascisti, cerca di organizzare l'espatrio verso la Svizzera con i tre figli. Solo la figlia maggiore Anna riesce a raggiungere la libertà, mentre Pio Foà, con i figli Enrica e Giorgio, vengono fermati a Monte Olimpino (CO), in prossimità del confine, il 31 ottobre 1943. Detenuti per oltre un mese a Milano, il 6 dicembre 1943 sono deportati dal Binario 21 con il "Trasporto 12" ad Auschwitz, dove saranno assassinati subito dopo l'arrivo.

- **Antonia FRIGERIO CONTE** - nata a Cassina de' Pecchi (MI) il 14/12/1904 - arrestata il 31/7/1944 - assassinata a Ravensbrück il 26/3/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via S. Eufemia, 19.**

Antonietta Eugenia Frigerio nasce a Cassina de' Pecchi il 14 dicembre 1904. Figlia di Gerolamo ed Eugenia Gerosa, domiciliati alla Cascina Malpaga. In data 29 luglio 1936 nella parrocchia di S. Pietro in Sala in Milano, sposa Leone Conte, che, dopo la guerra, rimasto vedovo, si trasferisce in V. Val Cismon 4 e nel ventennale della Liberazione dedica alla moglie una lapide sulla facciata del palazzo. È segretaria dell'avvocato liberale Luciano Elmo, che la ricordò sul quotidiano «La Libertà» di Milano il 13 Aprile 1946.

È arrestata il 31 luglio 1944 verso le ore 13.00 da militi fascisti nello studio dell'avvocato, sito in viale Regina Margherita 38, che era diventato il centro operativo militare del partito liberale. Antonia Frigerio si era trattenuta a colazione con l'avvocato medesimo, il giovane studente Paolo Carpi e Gian Natale Suglia Passeri. Sulla sua macchina da scrivere era «il rendiconto di fine mese di tutte le sovvenzioni finanziarie» per le brigate partigiane. L'arresto dei presenti fu il primo episodio di una catena di arresti che si protrasse per l'intera giornata e per il giorno successivo, coinvolgendo anche il generale Guglielmo Barbò, Raffaele Gilardino, Antonio De Finetti, Carlo Vezzani, Luigi Perazzoli e molti altri. Incarcerata a San Vittore, fu trasferita a Bolzano nella notte tra il 7 e l'8 settembre 1944, da dove partì per Ravensbrück il successivo 5 ottobre con il "Trasporto 91".

- **Romeo GAROTTA** - nato a Milano il 15/4/1909 - arrestato nel marzo 1944 - assassinato a Mauthausen il 27/6/1944.

Pietra d'Inciampo in **Viale Gian Galeazzo, 8.**

Romeo Garotta nasce a Milano il 15 aprile 1909 da Rocco ed Antonia Menoni. Sportivo praticante, deve abbandonare il gioco attivo per un incidente e prosegue come arbitro di calcio. Il 6 maggio 1935 sposa Ada Menoni e la coppia ha due figli: Giuliano ed Anna Maria. Inizialmente rappresentante di una ditta farmaceutica, prosegue poi l'attività in proprio. Fervente antifascista, non risparmia critiche a Mussolini e dopo il 25 luglio 1943 ha una discussione violenta con un fascista che successivamente lo denuncia: ne segue una perquisizione nell'abitazione, che sembra senza conseguenze. Ai primi di marzo del 1944 viene arrestato "per

un interrogatorio" a San Vittore. In realtà il 4 marzo 1944 è deportato dal Binario 21 con il "Trasporto 33" a Mauthausen dove arriva il 13 marzo 1944, matricola 57584. Il 6 giugno 1944 è trasferito al Sanitätslager, anticamera della morte.

- **Antonio GENTILI** - nato a Portoferraio (LI) il 21/1/1922 - arrestato il 17.2.1944 - assassinato a Gusen il 17/1/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Paravia, 84.**

Antonio Gentili nasce a Portoferraio (LI) il 21 gennaio 1922, figlio di Vincenzo e Zelinda Mazzi. Di famiglia modesta, a quindici anni viene a Milano in cerca di lavoro. Entra alla OM, poi alla Innocenti, alla Breda ed infine alla Salmoiraghi: i contrasti con i suoi superiori sono sempre di natura politica. Ben presto la sua attività antifascista è scoperta: viene arrestato il 24 ottobre 1942 e deferito al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato. È liberato solo il 3 settembre 1943. Partecipa alla battaglia del Pizzo d'Erna del 18 ottobre 1943. Rientrato a Milano, è comandante del Distaccamento Rosselli, 3ª Brigata G.A.P., con il nome di battaglia "Spartaco". Si procura documenti falsi intestati a Gianni Santovito ed in tutto il suo percorso di deportazione non rivelò mai il suo vero nome. Il 17 febbraio 1944 è arrestato su delazione di Enrico Tenaglia (che sarà comunque deportato a Fossoli, ma qui rilasciato). Il 27 aprile Gianni Santovito è deportato dal Binario 21 a Fossoli e quindi a Bolzano. Da qui il 5 agosto 1944 con il "Trasporto 73" a Mauthausen, matr. 82515. Trasferito a Gusen, poco prima di morire rivela ad Emilio Po, suo compagno di prigionia, la propria vera identità incaricandolo di portare sue notizie alla famiglia.

- **Oreste GIUDICI** - nato a Milano il 23/2/1918 - arrestato nel marzo 1944 - assassinato a Mauthausen il 8/4/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Salvator Rosa, 13.**

Oreste Giudici nasce a Milano il 23 febbraio 1918, figlio di Costante e Ines Gorla. Ottiene il diploma di avviamento industriale come disegnatore tecnico. Con la firma di Ares Giudici si dedica alla pittura sia con

la tecnica ad olio che ad acquarello che a pastello: alcune sue opere sono conservate in collezioni private. Richiamato alle armi nel settembre 1940, è posto in congedo illimitato in data 30 aprile 1943. Non è nota la sua attività antifascista, ma è arrestato nel marzo 1944, probabilmente nella repressione seguita allo sciopero generale del 1° marzo. Incarcerato per qualche giorno a San Vittore, il 4 marzo è deportato con il "Trasporto 33" che giunge a Mauthausen il 13 marzo 1944. Gli viene assegnato il numero di matricola 57588. Trasferito il 8 aprile 1944 a Gusen, a settembre è inviato al Revier di Gusen; infine il 6 marzo 1945 al Revier di Mauthausen.

- **Giorgio GOLDSCHMIEDT** - nato a Trieste il 10/3/1890 - Arrestato il 10/12/1943 - Assassinato in luogo ignoto in data ignota.

Jole CAMERINI GOLDSCHMIEDT - nata a Trieste il 10/1/1894 - Arrestata il 10/12/1943 - Assassinata in luogo ignoto in data ignota.

Pietra d'Inciampo in **Via Faruffini, 13.**

Giorgio Goldschmiedt nasce a Trieste il 10 marzo 1890 da Beniamino e Vittoria Schach.

Jole Camerini nasce a Trieste il 10 gennaio 1894 da Isacco ed Elena Ancona.

Entrambi triestini di cittadinanza italiana, nel 1914 prima dello scoppio della Grande Guerra si trasferiscono a Milano. Dal matrimonio nel 1919 nasce un figlio, Sergio. Giorgio Goldschmiedt probabilmente a Milano è commerciante.

Dopo l'emanazione delle leggi razziali del '38, il figlio Sergio viene mandato a proseguire gli studi in Inghilterra e da qui nel 1940 emigra in Brasile presso gli zii materni. Nonostante le sollecitazioni dei parenti, i coniugi Goldschmiedt preferiscono rimanere in Italia. Dopo l'8 settembre si nascondono vicino a Varese, in casa dell'avvocato Albighi, e tentano di passare in Svizzera affidandosi a contrabbandieri da cui vengono traditi. Sono arrestati a Luino il 10 dicembre 1943 e carcerati a San Vittore.

Da qui con il "Trasporto 24" dal binario 21 della Stazione Centrale di Milano il 30 gennaio 1944 vengono deportati: destinazione Auschwitz.

- **Frieda LEHMANN** - nata a Genova il 2/10/1914 - arrestata a Como il 1/12/1943 - assassinata ad Auschwitz in data ignota.

Pietra d'Inciampo in **Via Malpighi, 4.**

Frieda Emilia Alisa Lehmann nasce a Genova il 2 ottobre 1914 da Sigfried e Luisa Forti. Ad otto anni, con la sorella Isolde, resta orfana di madre. Il padre si trasferisce a Milano e lavora come ingegnere alla Breda. Nell'autunno 1943 Frieda cerca rifugio a Cernobbio nella villa di conoscenti, la famiglia Targetti, che dava assistenza a quanti progettavano la fuga in Svizzera. Frieda intende raggiungere la Spagna con il fidanzato, Salvatore Nacmias, ebreo, di nazionalità spagnola. Il 1° dicembre 1943 sono arrestati entrambi e carcerati a Como. Il 4 gennaio 1944, Salvatore è rilasciato e non mantiene la promessa di matrimonio che avrebbe garantito la salvezza a Frieda. È deportata a Fossoli prima del 20 gennaio 1944. Con il "Trasporto 27", il 22 febbraio 1944 è deportata ad Auschwitz dove arriva il 26 febbraio. Probabilmente assassinata all'arrivo.

- **Roberto LEPETIT** - nato a Lezza d'Erba (CO) il 29/8/1906 - arrestato il 29/9/1944 - assassinato ad Ebensee il 4/5/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Benedetto Marcello, 8.**

Roberto Enea Lepetit nasce a Lezza d'Erba (CO) il 29 agosto 1906, figlio di Emilio e Bianca Moretti. All'età di tredici anni perde il padre per un attacco di appendicite. Non ancora ventenne deve abbandonare gli studi per affiancare lo zio nella conduzione dell'impresa di famiglia, prima Lepetit-Dufour e successivamente Ledoga S.A., per la produzione di prodotti chimici e farmaceutici. Poco dopo, nel 1928, anche lo zio viene a mancare e Roberto Lepetit a 22 anni si trova a dover dirigere un'importante realtà industriale lombarda. Nel 1929 sposa Hilda Semenza e la coppia avrà due figli, Emilio e Guido. Il gruppo industriale cresce sia in Italia che all'estero collocandosi tra le più importanti aziende italiane del settore. Nel 1930 è iscritto al PNF, ma solo per necessità professionali: in realtà non nasconde ad alcuno la sua avversità al regime e vede con soddisfazione la caduta di Mussolini il 25 luglio 1943. Subito dopo l'8 settembre si avvicina alla Resistenza alla quale non fa mancare il proprio contributo sia operativo che economico. Sia la Polizia della Repubblica di Salò che la Polizia tedesca cominciano a controllarlo, anche a seguito di informative anonime, ed il 29 settembre 1944 è arrestato in ufficio

a Milano e condotto a San Vittore. Tutti i tentativi di liberarlo non hanno successo. Il 17 ottobre 1944 è deportato a Bolzano ed il 20 novembre con il "Trasporto 104" a Mauthausen, matr. 110300. È in quarantena sino al 4 dicembre e poco dopo trasferito a Melk. Da qui il 11 aprile 1945 è trasferito ad Ebensee. Muore il giorno prima della liberazione del campo, anche se alcune testimonianze sostengono che sia sopravvissuto ancora per qualche giorno.

- **Davide PEDRETTI** - nato a Milano il 2/8/1903 - arrestato il 23/12/1944 - assassinato a Gusen il 4/5/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Barnaba Oriani, 54.**

Davide Pedretti nasce a Milano il 2 agosto 1903, figlio di Luigi e Luigia Ripamonti. Nel giugno del 1927 sposa Disolina Luvoni ed hanno due figli: Roberto e Wanda. Di professione falegname presso la carrozzeria Parravicini in V. Polidoro da Caravaggio a Milano. Partecipa alla Resistenza ed è comandante del distaccamento della 111a Brigata Garibaldi. Aiuta quanti vogliono entrare nella Resistenza armata. Conserva in casa volantini e armi. Il 23 dicembre 1944 militi fascisti fanno irruzione in casa ed arrestano Davide Pedretti, la moglie ed il figlio maggiore, Roberto. Questi vengono rilasciati dopo una ventina di giorni mentre Davide è deportato a Bolzano. Da qui il 1° febbraio 1945 con il "Trasporto 119" è deportato a Mauthausen dove arriva il 4 febbraio 1945, matr. 126338. Il 15 marzo 1945 è trasferito a Gusen. Muore il giorno prima della liberazione del campo.

- **Mario Provasi** - nato a Mantova il 24/9 /1899 - arrestato il 1/3/1944 - assassinato a Mauthausen il 18/9/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Palmieri, 22.**

Mario Infante Provasi nasce a Mantova il 24 settembre 1899, figlio di Sante e Teresa Affini. Ragazzo del '99, è arruolato nel 98° fanteria. Ferito alla testa da una scheggia di granata è posto in congedo illimitato. Si trasferisce a Milano e trova lavoro come tappezziere e sellaio. Il 20 luglio 1925 sposa Maria

Dacomo e l'anno successivo nasce la prima figlia Silvia. All'inizio degli anni '30 gli viene assegnato un alloggio in Via Palmieri 22 al quartiere Stadera. Nascono tre bambini, Renata, Arnaldo ed Elvezia, tutti deceduti nei primi mesi di vita. Il 21 novembre 1943 nasce l'ultima figlia, chiamata anche lei Elvezia. Al quartiere Stadera è attiva la 113° Brigata Garibaldi di cui Mario Provasi è membro attivo. Ai primi di marzo del '44 viene arrestato, su denuncia del portinaio dello stabile, per aver ospitato in casa dei partigiani. Deportato a Fossoli, con altri 105 milanesi è caricato sul "Trasporto 32" partito da Firenze l'8 marzo che giunge a Mauthausen il 11 marzo 1944. Gli viene assegnata la matricola 57356. In data 4 luglio 1944 è trasferito al Sanitätslager di Mauthausen: l'anticamera della morte.

- **Giorgio PUECHER PASSAVALLI** - nato a Corno (CO) il 14/5/1887 - arrestato il 15/2/1944 - assassinato a Mauthausen il 7/4/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Broletto, 39**.

Giorgio Puecher Passavalli nasce a Corno (CO) il 14 maggio 1887, figlio di Giulio, di origine trentina, e Carlotta Bossi. Orfano di padre in giovane età, si laurea in giurisprudenza e diventa notaio, nello studio Puecher - Cassina. Combatte valorosamente nella Grande Guerra.

Il 14 aprile 1920 sposa Anna Maria Gianelli, dalla quale ha tre figli: Giancarlo (1923), Virginio (1926) e Gianni (1930). Uomo integro, di grandi principi etici e religiosi, profondamente avverso alla retorica del fascismo e alla sua ideologia violenta, con la moglie educa i figli ad alti valori. Il 30 luglio 1941 viene nominato Commendatore della Corona d'Italia. Resta vedovo il 31 luglio 1941. Nella notte tra il 15 e il 16 agosto 1943 la casa di Via Broletto 39 viene distrutta dai bombardamenti alleati e la famiglia sfolla nella villa di Lambrugo. Viene arrestato il 12 novembre 1943 senza alcun motivo, tranne quello di essere padre di Giancarlo Puecher Passavalli, già comandante di un gruppo di partigiani nella zona di Lambrugo, Ponte Lambro: questi, di anni 20, è condannato a morte e fucilato ad Erba il 21 dicembre 1943; è la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare della Resistenza. Giorgio Puecher Passavalli, rilasciato il 17 gennaio 1944 per interessamento del sen. Treccani, è nuovamente arrestato il 15 febbraio 1944 e condotto a San Vittore, matr. 1369. Il 27 aprile 1944 è deportato a Fossoli, da qui il 21 giugno 1944 con il "Trasporto 53" a Mauthausen dove giunge il 24 giugno 1944, matr. 76529.

Dal 13 luglio al 25 agosto 1944 è trasferito a Grossraming per la costruzione di una diga. Il progetto è rapidamente abbandonato e rientra a Mauthausen.

Viene ricoverato al Revier dove morirà di stenti.

- **Anna RABINOFF SCHWEINÖSTER** - nata a Simferopoli il 1/4/1881 - arrestata il 13/10/1943 - assassinata ad Auschwitz il 11/12/1943.

Pietra d'Inciampo in **Via Mario Pagano, 50**.

Anna Rabinoff Schweinöster nasce a Simferopoli (Crimea) il 1° aprile 1881, figlia di Gregorio e Fanny Niegensky. La famiglia è agiata (proprietari terrieri) ed Anna, di animo indipendente, è tra le prime donne in Russia che si laurea in odontoiatria. Non è interessata alla professione e viene a Milano a studiare canto. Conosce e sposa Georg Schweinöster, bavarese, spedizioniere a Luino. Nel 1910 nasce il primo figlio, Luigi, che muore nell'anno successivo. Allo scoppio della Grande Guerra la famiglia si trasferisce a Zurigo, dove nel 1917 nasce il secondo figlio Giorgio. Finita la Grande Guerra, la famiglia rientra a Luino e poco dopo si trasferisce a Milano.

Nel 1927 rimane vedova. Si dedica all'educazione del figlio, che dopo la maturità si iscrive all'Università Bocconi. A seguito dell'emanazione delle leggi razziali del 1938, Anna con il figlio decidono di lasciare l'Italia e si trasferiscono in India, a Bombay, dove Giorgio inizia a lavorare come spedizioniere, seguendo le orme del padre. Anna mal sopporta la nuova vita in India e purtroppo rientra in Italia.

Già censita nel 1938 come appartenente alla razza ebraica, viene arrestata il 13 ottobre 1943 e carcerata a San Vittore: il 6 dicembre 1943 con il "Trasporto 12" è deportata ad Auschwitz dove viene assassinata all'arrivo.

- **Umberto RECALCATI** - nato a Milano il 26/4/1887 - arrestato il 10/3/1944 - assassinato a Gusen il 15/12/1944.

Pietra d'Inciampo in **Viale Bligny, 26**.

Umberto Recalcati nasce a Milano il 26 aprile 1887. Orfano di padre, la madre, Anatolia lo manda all'istituto dei "Martini" dove frequenta la scuola elementare ed apprende il mestiere di incisore e cesellatore. A diciotto anni lascia il collegio: nel 1909 è ad Alessandria, in una ditta di argenteria. Aderisce al PSI, entrando in contatto con i maggiori esponenti socialisti locali.

Durante il periodo bellico, convinto neutralista, svolge un intenso lavoro sindacale fra gli operai. Nel 1919 partecipa al Congresso nazionale di Bologna del PSI e, nello stesso anno, è candidato nelle elezioni politiche: è eletto deputato con oltre quattordicimila voti di preferenza. La XXV Legislatura dura solo sino ad aprile 1921 e non viene rieletto. Con l'avvento del fascismo, Recalcati continua l'attività di dirigente sindacale e nel 1926 riesce ad organizzare ad Alessandria uno sciopero degli operai argentieri: per questo viene licenziato. È oggetto di ripetute perquisizioni da parte della polizia, schedato e diffidato, decide di abbandonare Alessandria e ritorna a Milano.

Durante il regime fascista, Recalcati è in contatto con i gruppi socialisti clandestini del "centro interno" di Rodolfo Morandi e Lelio Basso. Si sposa con Chiara dalla quale ha una figlia, ma il rapporto si interrompe. Si lega con la vedova del fratello, Giuseppina Rolandi, dalla quale nel 1941 ha una figlia, Matelda. Con Basso il 10 gennaio 1943 è promotore del Movimento di Unità Proletaria (Mup). Dopo la caduta del fascismo, Recalcati rappresenta il PSI nella ricostituita Camera del Lavoro di Milano. Dopo il grande sciopero del 1° marzo 1944, in seguito ad una delazione, tutto il gruppo socialista milanese viene arrestato, tra il 10 e l'11 marzo, e condotto a S. Vittore. Il 27 aprile 1944 è deportato a Fossoli, da qui a Bolzano ed a Mauthausen, matr. 82493, dove giunge il 7 agosto 1944 con il "Trasporto 73". Trasferito a Gusen muore il 15 dicembre 1944.

- **Andrea SCHIVO** - nato a Villanova d'Albenga (SV) il 17/7/1895 - arrestato nel luglio 1944 - assassinato a Flossenbürg il 29/1/1945.

Pietra d'Inciampo in **Piazza Filangieri, 2.**

Andrea Schivo nasce a Villanova d'Albenga (SV) il 17 luglio 1895, da Rocco e Costanza. Combattente nella Grande Guerra, è ferito sul fronte del Piave. Per meriti di guerra viene assunto come agente di custodia ad Imperia e successivamente a Milano, presso il carcere di San Vittore. Dopo l'8 settembre 1943 è assegnato alla sezione gestita direttamente dalle SS, braccio dei detenuti ebrei. Nei limiti delle sue possibilità, procura cibo ai detenuti affamati e non si sottrae al rischio di trasmettere messaggi agli amici e parenti dei prigionieri. Tra fine

giugno ed inizio luglio 1944 è tradito da un ossicino di pollo trovato in una cella del quinto raggio, occupata da ebrei. È arrestato e rinchiuso in cella: il 17 agosto 1944 è trasferito a Bolzano e da qui, con il "Trasporto 81" è deportato a Flossenbürg, dove muore il 29 gennaio 1945.

Ad Andrea Schivo è intitolata la Scuola Primaria di Villanova d'Albenga e la Scuola di Formazione e Aggiornamento del Corpo di Polizia e del Personale dell'Amministrazione Penitenziaria di Cairo Montenotte.

In data 13 dicembre 2006 ad Andrea Schivo è stata conferita la Medaglia come "Giusto tra le Nazioni" dello Yad Vashem, per il comprovato aiuto fornito alle sorelle Cardosi.

In data 21 settembre 2007, con decreto del Presidente della Repubblica, G. Napolitano, ad Andrea Schivo è stata conferita la Medaglia d'Oro al Merito Civile alla Memoria.

- **Gian Natale SUGLIA PASSERI** - nato a Milano il 15/12/1923 - arrestato il 31/7/1944 - assassinato a Hersbruck il 2/12/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Mario Pagano, 42.**

Gian Natale Suglia Passeri (alias Giulio Notari) nasce a Milano il 15 dicembre 1923 da Michele e Bianca Bozzolo. Frequenta il Collegio S. Carlo e consegue la maturità classica presso il Collegio Rotondi di Gorla Minore (VA) per poi iscriversi alla Facoltà di Ingegneria. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, rifiuta di aderire alla R.S.I. e tenta senza successo di raggiungere Bari per unirsi all'esercito italiano.

Nel dicembre 1943, assunta la falsa identità di "Giulio Notari - nato a Bari il 15 dicembre 1919", si collega alla rete clandestina del Partito liberale con l'avvocato Luciano Elmo, impegnandosi nella propaganda, nel recupero di viveri per le formazioni partigiane di montagna e nel procurare documenti falsi per i perseguitati politici.

È arrestato il 31 luglio 1944 verso le ore 13.00 da militi fascisti nello studio dell'avvocato Elmo, in viale Regina Margherita 38, centro operativo militare del partito liberale. Il primo di una catena di arresti che si protrasse per l'intera giornata e per il giorno successivo, coinvolgendo anche Guglielmo Barbò, Raffaele Gilardino, Antonio De Finetti, Carlo Vezzani, Luigi Perazzoli e molti altri.

Incarcerato a San Vittore, nella notte tra il 17 e il 18 agosto è deportato a Bolzano e da qui il 5 settembre con il "Trasporto 81" al lager di Flossenbürg, matr. 21508. Trasferito al sottocampo di Hersbruck il 10 ottobre, vi muore il 2 dicembre 1944.

- **Bohor Nahman VARON** - nato a Gallipoli (Turchia) il 9/11/1902 - Arrestato il 13/12/1943 - Assassinato ad Auschwitz il 6/2/1944.
Sara ATTIAS VARON - nata a Drama (Grecia) nel 1906 - Arrestata il 7/6/1944 - Assassinata ad Auschwitz il 30/6/1944.
Hasdai VARON - nato a Kavala (Grecia) il 3/10/1931 - Arrestato il 7/6/1944 - Assassinato ad Auschwitz il 30/6/1944.
Dora VARON - nata a Milano il 24/3/1935 - Arrestata il 7/6/1944 - Assassinata ad Auschwitz il 30/6/1944.
Leone VARON - nato a Milano il 14/12/1942 - Arrestato il 7/6/1944 - Assassinato ad Auschwitz il 30/6/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via dei Cinquecento, 19**.

Bohor Nahman Varon, di nazionalità italiana, nasce a Gallipoli (Turchia) il 9 novembre 1902, da Hasday e Dolca Cheby. Avrà un fratello, Nissim, ed una sorella, Allegra.

Sara Attias Varon, di nazionalità greca, nasce a Drama (Grecia) nel 1907, da Juda e Reonia Cohen.

Hasdai Varon, di nazionalità italiana, nasce a Kavala (Grecia) il 3 ottobre 1931 da Bohor Nahman e Sara Attias.

Dora Varon, di nazionalità italiana, nasce a Milano il 24 marzo 1935 da Bohor Nahman e Sara Attias.

Leone Varon, di nazionalità italiana, nasce a Milano il 14 dicembre 1942 da Bohor Nahman e Sara Attias.

Bohor Nahman Varon perde il padre nel 1915, morto nella battaglia dei Dardanelli, e la madre trasferisce la famiglia ad Istanbul. Bohor Nahman si trasferisce in Grecia in cerca di un miglior lavoro ed a Kavala conosce e sposa nel 1929/30 Sara Attias. Il fratello Nissim, rimasto ad Istanbul, deve scegliere tra la nazionalità turca ed italiana: opta per quella italiana e si trasferisce a Milano: da qui, sollecita Bohor Nahman a raggiungerlo.

I fratelli Varon ottengono la residenza a Milano in Via dei Cinquecento 19 e si dedicano al commercio ambulante di calze da donna e da uomo. Le leggi razziali del 1938 tolgono loro la possibilità di proseguire l'attività regolare.

Bohor Nahman Varon è arrestato il 13 dicembre 1943 durante un controllo casuale in tram: è carcerato a San Vittore e quindi deportato ad Auschwitz con il "Trasporto 24" del 30 gennaio 1944. È assassinato all'arrivo il 6 febbraio 1944.

La moglie con i figli vivono con il cognato Nissim e la sua famiglia, sino a quando, a seguito di una denuncia (il compenso per ogni segnalazione di ebrei era di 5.000 lire), il 7 giugno 1944 vengono arrestati insieme a Rachele Asseo, moglie di Nissim Varon. Vengono carcerati a San Vittore e quindi deportati ad Auschwitz con il "Trasporto 56" del 26 giugno 1944. Tranne Rachele Asseo Varon, che sopravviverà, tutti sono assassinati all'arrivo il 30 giugno 1944.

- **Luigi VILLA** - nato a Cassano d'Adda (MI) il 24/7/1910 - arrestato il 14/3/1944 - assassinato a Gusen il 7/9/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Romolo Gessi, 8**.

Luigi Villa nasce a Cassano d'Adda il 24 luglio 1910, da Giovanni e Cesira Adele Leoni.

Lavora come tornitore alla Breda V° Sezione di Sesto S. Giovanni. Partecipa al grande sciopero nazionale del 1° marzo 1944 che durerà otto giorni. Immediatamente dopo scatta la repressione delle polizie nazi-fasciste e decine di operai ed impiegati vengono arrestati di notte a casa o sul posto di lavoro. Luigi Villa è arrestato a casa il 14 marzo 1944 e condotto a San Vittore. Nei giorni successivi è trasferito a Bergamo, Caserma Umberto 1°, e, già il 16 marzo 1944, con il "Trasporto 34" è deportato a Mauthausen, dove arriva il 20 marzo 1944 e gli viene assegnata la matricola 59193. Trasferito a Gusen, vi muore il 7 settembre 1944.

PER RICORDARE: LE DEDICHE DEL 2019

- **Guglielmo BARBÒ** - nato a Milano il 11/8/1888 - arrestato il 31/7/1944 - assassinato a Flossenbürg il 14/12/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Visconti di Modrone, 20.**

Guglielmo Barbò di Casalmorano nasce a Milano l'11 agosto 1888 da Gaetano Barbò di Casalmorano e Francesca Barbiano di Belgiojoso d'Este. Militare di carriera: a 17 anni allievo alla Scuola Militare di Roma, a 21 anni Sottotenente di Cavalleria a Pinerolo. Durante la 1° guerra mondiale gli vengono conferite due Medaglie d'Argento al Valor Militare ed ottiene la promozione a capitano. Nel 1920 sposa Pia Fracassi Ratti Mentone e dal matrimonio nel 1922 nasce la figlia Francesca. Prosegue la carriera militare: nel 1938 con il grado di Colonnello è al comando del Nizza Cavalleria di stanza a Torino. Nel 1941/42 è in Russia con l'ARMIR, prima al comando del reggimento Savoia Cavalleria, quindi, promosso Generale, al comando del RAC (Raggruppamento truppe a cavallo), dove gli viene conferita una Croce di Ferro di 2° Classe e successivamente la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Rientrato in Italia, il 1° aprile 1943 gli viene assegnato il comando della Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo. Il 12 settembre 1943, a seguito di trattativa coi tedeschi, risultata poi falsa, la Scuola passa sotto il comando tedesco ed il Gen. Barbò con tutto il personale militare, viene caricato su un treno per l'internamento in Germania, via Brennero. Nella stessa notte del 12 settembre riesce a fuggire dal treno e si unisce alla Resistenza, dove fa capo all'avvocato liberale Luciano Elmo. Arrestato il 31 luglio 1944 viene deportato prima a Bolzano e successivamente a Flossenbürg dove muore il 14 dicembre 1944.

- **Egidio BERTAZZONI** - nato a Milano il 3/9/1894 - arrestato il 1/3/1944 - assassinato al Castello di Hartheim il 24/8/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Mompiani, 10.**

Egidio Bertazzoni nasce a Milano il 3 settembre 1894. Durante la 1° Guerra Mondiale è ferito sul Monte Sabotino: gli viene conferita la Croce al Merito di Guerra. È insegnante di lettere presso la Società Umanitaria di Milano ininterrottamente dal 1922 al 1943, quando ne viene allontanato perché non iscritto al PNF. Antifascista da sempre, dopo l'8 settembre entra a far parte delle Squadre di azione patriottica (SAP). Arrestato dalla Legione Muti la notte del 14 gennaio 1944, è interrogato, torturato e quindi incarcerato a San Vittore. Rilasciato il 25 febbraio, il 1° marzo è nuovamente fermato dalla Guardia Nazionale Repubblicana (G.N.R.) e, pochi giorni dopo, il 4 marzo 1944 deportato a Mauthausen. Si ammalava a causa delle condizioni di prigionia e

viene trasferito nel Sanitätslager (campo sanitario). Giudicato inabile al lavoro, viene ucciso il 24 agosto 1944 nel castello di Hartheim, uno dei sei centri di sterminio dell'Aktion T4, nel programma di «eutanasia» nazista.

- **Umberto CHIONNA** - nato a Brindisi il 28/1/1911 - arrestato il 17/3/1944 - assassinato a Mauthausen il 23/4/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via C. Farini, 35.**

Umberto Chionna nasce a Brindisi il 28 gennaio 1911 da Giacinto Chionna e Addolorata Camposeo. A quindici anni aderisce al Partito Comunista clandestino; arrestato il 2 novembre 1926, con sentenza n. 34 del 16 settembre 1927 è condannato dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato a tre anni di reclusione per "organizzazione comunista". Esce dal carcere per "pena espiata" il 1° novembre 1929. Nel 1931 è nuovamente condannato, per attività sovversiva, a tre anni di confino a Lipari: viene liberato l'anno successivo nella ricorrenza del decennale della marcia su Roma. Si trasferisce a Milano ed è operaio, falegname, alla Pirelli Bicocca. Dopo l'8 settembre è nella 107° Brigata Garibaldi. A seguito dello sciopero generale del 1° marzo 1944, viene arrestato e incarcerato a S. Vittore: pochi giorni dopo è deportato a Mauthausen. Trasferito a Gusen, rientra a Mauthausen il 6 marzo 1945, dove muore poco prima della liberazione del campo.

- **Ferruccio CODÉ** - nato a Reggio Emilia il 19/5/1910 - arrestato a febbraio 1944 - assassinato a Mauthausen il 12/4/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Catullo, 10.**

Ferruccio Codé nasce a Reggio Emilia il 19 maggio 1910 da Luigi e Giuseppina Codé: ad 8 anni resta orfano di padre e la madre, rientrata a Milano, provvede a lui e ad altre due sorelle lavorando in un negozio di alimentari. A sedici anni lavora come operaio stuccatore ed aderisce al Partito Comunista clandestino; arrestato il 2 maggio 1927, con sentenza n. 57 del 7 dicembre 1927 è condannato dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato a due anni, sette mesi e tredici giorni di reclusione per "appartenenza al Partito Comunista e porto abusivo d'arma insidiosa". Esce dal carcere per fine pena il 10 dicembre 1929. Nel 1935 è nuovamente condannato a otto anni di confino alle isole Tremiti: ne esce dopo il 25 luglio 1943. Riprende l'attività nella Resistenza inserito nella 121° Brigata Garibaldi. Ancora arrestato nel febbraio 1944 è incarcerato a S. Vittore, da qui a Bergamo e pochi giorni dopo deportato a Mauthausen dove muore poco prima della liberazione del campo.

- **Ambrogio COLOMBO** - nato a Milano il 29/10/1911 - arrestato a Milano il 28/8/1944 - assassinato a Buchenwald il 3/2/1945.
- Enrico POZZOLI** - nato a Niguarda (MI) il 19/2/1895 - arrestato a Milano il 28/8/1944 - assassinato a Mauthausen il 16/1/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via C. Farini, 5**.

Ambrogio Colombo nasce a Milano il 29 ottobre 1911 da Angelo Colombo e Paolina Lunghini. È coniugato con un figlio. Enrico Pozzoli nasce a Niguarda (MI) il 19 febbraio 1895 da Francesco Pozzoli e Luigia Restelli; sposa Luisa Cerri ed avrà due figli: Annamaria e Sergio; partecipa alla 1° Guerra Mondiale ed è congedato con il grado di caporale maggiore. Due vite legate dal lavoro. Enrico Pozzoli è titolare di una tipografia in Via Farini 5 ed Ambrogio Colombo è tipografo con lui. Il 28 agosto 1944 i militi della Guardia Nazionale Repubblicana fanno irruzione nella tipografia: trovano il Pozzoli ed il Colombo oltre ad un "cliente", Carlo Giudici (falso nome, in realtà Carlo Venegoni). Per conto del "cliente" la tipografia stampava giornali clandestini, false licenze per militari, false tessere di circolazione per autoveicoli ed altro ancora. Dopo pochi giorni, la G.N.R. li consegna alla Polizia Politica tedesca con la raccomandazione dell'invio in campo di concentramento. Il 7 settembre 1944 i tre sono deportati a Bolzano: Carlo Venegoni evade poco dopo; Enrico Pozzoli è deportato a Mauthausen il 20 novembre 1944, dove muore il 16 gennaio 1945; Ambrogio Colombo è deportato a Dachau il 5 ottobre 1944 e muore a Buchenwald il 3 febbraio 1945.

- **Edgardo FINZI** - nato a Milano il 22/6/1897 - arrestato a Milano il 26/8/1944 - morto ad Auschwitz il 23/5/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Filippino Lippi, 33**.

Edgardo Finzi nasce a Milano il 22 giugno 1897 da Carlo Finzi e Bice Ancona. Carlo Finzi era stato il fondatore della casa d'Alta Moda "Maison Finzi" con sede in Via Manzoni: il figlio Edgardo ne prosegue l'attività per un breve periodo con i fratelli. Partecipa alla 1° Guerra Mondiale. Probabilmente sottovaluta le conseguenze delle leggi razziali e continua a vivere con la moglie Luigia Croci ed il figlio Luciano nell'appartamento di Via Filippino Lippi 33. Il 26 agosto 1944 è prelevato da casa da militi fascisti, mentre il figlio Luciano, avvisato dal custode del palazzo di quanto stava succedendo, riesce a salvarsi. Edgardo è trasferito a S. Vittore e successivamente al campo di transito di Bolzano. A Bolzano riesce a ricevere un paio di visite della moglie a cui poi continuerà a scrivere alcune lettere, le ultime delle quali saranno recapitate soltanto nel 1958. Il 24 ottobre 1944 è deportato

ad Auschwitz: supera le selezioni iniziali e vede l'arrivo dell'Armata Rossa ma, gravemente malato, muore in ospedale il 23 maggio 1945, quasi quattro mesi dopo la liberazione del lager. Il fratello minore Guglielmo, detto William, segue la stessa sorte di Edgardo: a lui è stata intitolata una Pietra d'Inciampo posata nel Gennaio 2018 in Via Conca del Naviglio 7.

- **Giulia FORTI BASEVI** - nata a Verona il 10/11/1884 - arrestata a Pino (VA) il 5/12/1943 - assassinata ad Auschwitz in data ignota.

Pietra d'Inciampo in **Via F.lli Bronzetti, 33**.

Giulia Enrichetta Anna Rebecca Forti nasce a Verona il 10 novembre 1884 da Leopoldo Forti ed Emilia Basevi. In prime nozze, nel 1907, sposa un cugino, Licinio Basevi, con il quale ha cinque figli (Gino, Ettore, Emilio, Guglielmina e Wally): il marito, volontario nella 1° Guerra Mondiale, muore di febbre spagnola nel 1919. Appassionata di musica lirica (voce da mezzosoprano), fa parte del coro della sinagoga di Verona. Tenta senza successo di proseguire l'attività del marito (importazione di generi coloniali) e dopo qualche anno si trasferisce a Milano, dove lavora come sarta. Il figlio maggiore, Gino, malato di cuore, muore nel 1939. Nel 1943, a causa dei bombardamenti su Milano, Giulia Forti si trasferisce come sfollata in una cascina ad Ospedaletto Lodigiano, ma dopo pochi mesi insieme ai figli Emilio e Wally cerca di rifugiarsi in Svizzera; ne è respinta e dopo un ulteriore tentativo viene arrestata sul treno che la conduce indietro verso Varese: è il 5 dicembre 1943. È in carcere prima a Varese e poi a S. Vittore, da cui è deportata ad Auschwitz. È ignota la data di morte.

- **Raffaello GIOLLI** - nato ad Alessandria il 4/4/1889 - arrestato a Milano il 14/9/1944 - assassinato a Gusen il 5/1/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Giuriati, 16**.

Raffaello Giolli nasce ad Alessandria il 4 aprile 1889. Di formazione cattolica, frequenta il ginnasio a Milano e il liceo a Novara. Appassionato sin da ragazzo di storia dell'arte, si iscrive all'Università di Pisa, conseguendo poi la laurea a Bologna. Fervente interventista, non riesce a partire per il fronte nonostante numerosi tentativi. La sua vita è dedicata all'arte ed alla storia dell'arte e sin dal 1908 collabora a numerose riviste ed iniziative relative all'arte. Nel 1920 sposa Rosa Menni, da cui ha tre figli: Paolo, Federico e Ferdinando. Dal 1925 insegna per quindici anni, sempre a Milano, all'Accademia libera di cultura e arte diretta da V. Cento, iniziativa

derivata dal Circolo d'alta cultura. Nello stesso tempo insegna storia dell'arte nei licei statali milanesi Berchet, Parini, Beccaria, fin quando non ne viene allontanato perché rifiuta il giuramento fascista. Nel luglio del 1940 viene arrestato dall'OVRA ed internato con il figlio Paolo a Istonio Marittimo in Abruzzo. Rientrato a Milano, collabora con varie riviste e, con il nome di "Giusto" collabora a numerosi giornali clandestini. Nel settembre 1944 è arrestato, con la moglie e il figlio Federico, dalla legione Muti, torturato e trasferito nei primi giorni di ottobre nel carcere milanese di S. Vittore. Deportato a Mauthausen muore al campo Gusen 2 nella notte tra il 5 e il 6 gennaio 1945

- **Fausto LEVI** - nato a Venezia il 5/6/1892 - arrestato a Milano il 30/10/1943 - assassinato ad Auschwitz in data ignota.

Pietra d'Inciampo in **Via S. Andrea, 14.**

Fausto Levi nasce a Venezia il 5 giugno 1892 da Giacobbe Giacomo Levi ed Anna Cesana, primogenito di tre fratelli. Fratello di Italo Levi e Davide Mario Levi: quest'ultimo partecipa alla Grande Guerra ottenendo una Medaglia d'argento, una Medaglia di bronzo e due encomi solenni. Dopo la guerra, rimasto orfano di padre, aiuta la madre nell'attività di robivecchi fino a quando si trasferisce a Milano andando ad abitare in Via Bigli 26. A Milano svolge l'attività di antiquario con negozio in Via S. Andrea 14: sino agli anni '50/'60 tutta la zona S. Andrea / Spiga è prevalentemente di negozi di antiquariato. Dopo l'8 settembre 1943, inizia anche a Milano la caccia agli ebrei sotto la pressione degli occupanti tedeschi. A seguito di una delazione, Fausto Levi è arrestato in Via Bigli, poco distante dal suo negozio: vien fatto cadere a terra buttandogli una bicicletta tra le gambe. Dopo alcuni giorni terribili a Villa Triste (probabilmente perché il fratello Davide Mario era attivo nelle Brigate Matteotti), è incarcerato a S. Vittore ed il 6 dicembre 1943 deportato ad Auschwitz. Di quei giorni restano pochi messaggi inviati all'amata compagna Gina Luigia Polli Camponovo. Di lui non si seppe più nulla: presumibilmente non superò la selezione all'arrivo e venne destinato immediatamente alle camere a gas.

Giuseppe LEVI - nato a Milano il 10/9/1904 - arrestato a Milano il 14/1/1944 - assassinato a Mauthausen il 28/2/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via V. Foppa, 11.**

Giuseppe Levi nasce a Milano il 10 settembre 1904 da Adolfo Levi ed Ines Chierici. Prematuramente vedovo:

la moglie muore nel 1932 dando alla luce il figlio Silvano. Si lega successivamente alla signora Adriana, non ebrea, che non può sposare a causa delle leggi razziali. Arrestato, il 14 gennaio 1944 è condotto a S. Vittore. Il figlio si salva perché rifugiato sotto falso nome presso una famiglia di Reggio Emilia. Con il convoglio dal binario 21 del 30 gennaio 1944 è deportato ad Auschwitz: supera la selezione iniziale e sopravvive sino all'evacuazione del campo. Costretto alla "marcia della morte" con destinazione Mauthausen, muore il 28 febbraio 1945 nel "Sanitätslager" dove era stato ricoverato.

- **Luigi LUINETTI** - nato a S. Giuliano Milanese (MI) il 19/8/1904 - arrestato il 27/11/1943 - assassinato a Gusen il 4/2/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Albertinelli, 5.**

Luigi Luinetti nasce a S. Giuliano Milanese (MI) il 19 agosto 1904 da Pietro e Maria Luinetti. Nel 1931 sposa Rosa Murò e nel 1937 nasce la figlia Maria. Di professione operaio meccanico, lavora alla Isotta Fraschini alla produzione di automobili di lusso, con ogni probabilità nello stabilimento storico di Viale Monterosa a Milano, non molto distante dalla sua residenza. A seguito degli scioperi del marzo 1943, accusato di aver partecipato alla loro organizzazione, è arrestato il 27 novembre 1943 da due individui della polizia politica in borghese. Incarcerato a S. Vittore, dopo un paio di mesi è deportato a Mauthausen dove giunge il 21 febbraio 1944 e viene immatricolato con il n. 53414. Muore a Gusen il 4 febbraio 1945: i registri del campo riportano come causa della morte la dicitura standard: "debolezza del muscolo del cuore, declino generale del corpo".

- **Ugo MILLA** - nato a Vignola (MO) il 4/11/1894 - arrestato a Verderio Superiore (LC) il 13/10/1943 - assassinato ad Auschwitz il 11/12/1943.

Pietra d'Inciampo in **Via Natale Battaglia, 41.**

Ugo Milla nasce a Vignola (MO) il 4 novembre 1894 da Ernesto Milla e Giulia Levi. In tutto saranno dieci i fratelli Milla. Il padre è ufficiale del dazio e, come tale, soggetto a frequenti trasferimenti di residenza. Un fratello muore in giovane età, mentre Aldo cade nella 1ª Guerra Mondiale. Gabriella, Olga e Max si salveranno lasciando l'Italia. Ugo Milla sposa Lea Milla, forse una lontana parente: nel 1933 nasce la figlia Serena. La famiglia abita in Via N. Battaglia 41. I fratelli Milla, dopo l'emanazione delle leggi razziali, cercano di ottenere il riconoscimento di "ebreo discriminato" facendo valere il passato garibaldino del padre Ernesto; Ferruccio

è anche iscritto al PNF dal 1928. La qualifica viene riconosciuta solo a Max che vanta la partecipazione sia alla guerra libica che alla 1° Guerra Mondiale. Per gli altri la domanda non viene accolta. Ugo, dopo un'esperienza alla Brill (lucidi da scarpe), lavora, insieme al fratello Ferruccio, allo Scatolificio Ambrosiano di Sesto S. Giovanni. Verso la fine del 1941 l'azienda si trasferisce con buona parte delle maestranze a Verderio Superiore ed i Milla vanno ad abitare in un edificio satellite dello stabilimento. Il 13 ottobre 1943 i tedeschi perquisiscono tutte le abitazioni ed arrestano i due fratelli Milla, oltre ai proprietari dello stabilimento. Si salvano, ma per poco, le tre sorelle che pochi giorni dopo vanno a chiedere notizie di Ferruccio ed Ugo: saranno immediatamente arrestate. Amelia, Ferruccio, Laura, Lina ed Ugo, tutti deportati con il trasporto del 6 dicembre 1943 dal Binario 21, saranno immediatamente inviati alle camere a gas di Auschwitz al loro arrivo.

- **Francesco MOSCHETTINI** - nato a Ginosa (TA) il 21/11/1914 - arrestato il 21/9/1944 - assassinato a Gusen il 24/1/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Giuriati, 17.**

Francesco Moschettini nasce a Ginosa (TA) il 21 novembre 1914. Laureato in Ingegneria Elettrotecnica al Politecnico di Milano, viene arruolato in Marina. Dopo l'8 settembre 1943 passa nel Corpo dei Vigili del Fuoco di Milano ed aderisce alla Resistenza. Nei sotterranei del Politecnico installa un centro radio clandestino ed un centralino telefonico, eludendo le ricerche del controspionaggio tedesco: assicura così l'efficienza del servizio informazioni del CLN Alta Italia, sotto la direzione di Enzo Boeri. A seguito di una delazione è arrestato il 21 settembre 1944. È deportato prima a Bolzano ed il 20 novembre 1944 a Mauthausen. Muore a Gusen il 24 gennaio 1945.

- **Gino Emanuele NEPPI** - nato a Ferrara il 17/7/1890 - arrestato a Milano il 6/11/1943 - assassinato ad Auschwitz in data ignota.

Pietra d'Inciampo in **Via R. Boscovich, 30.**

Gino Emanuele Neppe nasce a Ferrara il 17 luglio 1890 da Clemente Neppe ed Ernesta Bassani, ultimo di sei figli. Diplomato in veterinaria prima della Grande Guerra, alla quale partecipa in Cavalleria. A guerra finita,

si laurea in medicina, specialità ostetricia. Sposa una sua concittadina, Ginevra Minerbi, ma non ebbero figli. Si trasferisce a Milano e viene assunto dal Comune come "medico di riparto" in una condotta a Baggio. È consigliere della Comunità Ebraica di Milano.

Con le leggi razziali del 1938 viene esonerato dal servizio, ma gli è concesso di esercitare la professione limitatamente alla Comunità Ebraica: nel 1940 con l'aiuto dell'Ufficiale Sanitario Medico Capo del Comune, organizza e dirige una "condotta medica" in via Panfilo Castaldi e, a seguito di un bombardamento, si trasferisce in uno dei caselli daziari di Porta Venezia, dove assiste gratuitamente soprattutto ebrei stranieri fuggiti dalle persecuzioni naziste.

Dopo l'8 settembre lascia la moglie a Ferrara, mentre continua la sua opera di assistenza a Milano nel suo ambulatorio privato presso l'abitazione di Via Boscovich 30.

Qui viene arrestato il 6 novembre 1943 ed un mese dopo deportato ad Auschwitz, dove muore.

- **Giorgio Norsa** - nato a Milano il 11/11/1881 - arrestato a Bormio il 3/12/1943 - assassinato ad Auschwitz il 6/8/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via L. Necchi, 14.**

Giorgio Norsa nasce a Milano il 11 novembre 1881 da Fausto Norsa ed Adele Castelfranco. Giorgio Norsa partecipa alla 1° Guerra Mondiale dapprima sergente dell'esercito e successivamente tenente per meriti di guerra: ottiene due medaglie d'argento ed una di bronzo. Con i due fratelli, Aldo e Mario, nel 1917 fonda a Milano la S. A. Arson, per la produzione di vernici, con stabilimento al Lorenteggio e sede in V. Monte di Pietà. La denominazione della società è un anagramma del cognome della famiglia.

Nel 1929, con l'espandersi verso i mercati esteri, USA in particolare, l'azienda diventa "Arson SiSi". Ad oggi, sia pure con una diversa proprietà, l'azienda è ancora in attività con più unità operative in Italia. Negli anni '30 e '40 la Arson SiSi collabora allo sforzo bellico del fascismo e diventa fornitore ufficiale della Regia Aeronautica. Nel 1937 sposa Jole Visentini, ariana. Nasce Giorgina Norsa, unica figlia. Nonostante le benemerite militari, il matrimonio misto, la circostanza di essere fornitore ufficiale del regime fascista, dopo l'emanazione delle leggi razziali si rifugia in Valtellina. Un gerarca locale lo segnala ed il 3 dicembre 1945 viene arrestato.

Grazie alla presenza di spirito di un magistrato viene condannato ad una pena detentiva per resistenza a pubblico ufficiale, ma viene liberato il 5 aprile 1944: immediatamente i tedeschi lo arrestano e lo trasferiscono a S. Vittore. Da qui a Fossoli e poi ad Auschwitz dove arriva il 6 agosto 1944.

Non supera la selezione e viene inviato alle camere a gas.

- **Virginio RIOLI** - nato a Milano il 23/12/1917 - internato nel settembre 1943 - assassinato a Mainz-Kostheim il 14/2/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Della Pergola, 1.**

Virginio Rioli nasce a Milano il 23 dicembre 1917 da Angelo Rioli ed Anna Colombo. Professione dichiarata: meccanico tornitore. È chiamato alle armi nell'aprile 1939 e nel giugno 1940 è già destinato in "territorio in stato di guerra". Nel settembre 1943 è soldato marconista al fronte albanese, 4° Corpo d'Armata, 98° Compagnia. Internato in Germania come altri 850.000 soldati italiani, rifiuta di aderire alla repubblica di Salò e di entrare nelle divisioni repubblicane in allestimento in Germania. Sarà un I.M.I.: Internato Militare Italiano. Senza i diritti dei prigionieri di guerra: non sopravvive alle dure condizioni cui è sottoposto. Di lui resta un "Biglietto per le Forze Armate" del 24 agosto 1943 alla nipote Emma. La stessa nipote nel 2005 riesce a riportare in Italia i resti mortali dello zio, fortunatamente ritrovati in un cimitero di Francoforte, ed a farli inserire nel Sacrario dei Caduti Milanesi di S. Ambrogio.

- **Franco ROVIDA** - nato a Milano il 22/9/1903 - arrestato il 9/5/1944 - assassinato a Melk il 21/2/1945.

Pietra d'Inciampo in **Piazzale Cuoco, 7.**

Franco Rovida nasce a Milano il 22 settembre 1903 da Antonio Rovida e Maria Luigia Rognoni. Dedicò gli anni della sua giovinezza alle attività di oratorio e alla formazione cristiana dei ragazzi. Già nel primo dopoguerra aderisce al movimento di "Avanguardia Cattolica". Avvia una tipografia in Viale Campania 17. Nel 1937 sposa Antonietta Guzzeloni, vedova con una figlia, e a loro volta hanno una figlia, Maria Luisa.

Da sempre oppositore del regime fascista, nel 1944 accetta di stampare un giornale clandestino, "Il Ribelle", quando i redattori, Teresio Olivelli, Carlo Bianchi, Claudio Sartori, Enzo e Rolando Petrini, don Giovanni Barbareschi, hanno dovuto lasciare la tipografia originale di Brescia. Viene arrestato il 9 maggio 1944 e tradotto a S. Vittore.

Un mese dopo, il 9 giugno, viene trasferito al campo di Fossoli, dove viene impiegato come tipografo probabilmente con gli stessi suoi macchinari, sequestratigli a Milano. Con lo smantellamento di Fossoli è trasferito a Bolzano, ancora con mansioni di tipografo; il 14 dicembre 1944 è deportato a Mauthausen.

Muore a Melk il 21 febbraio 1945.

- **Jenide RUSSO** - nata a Milano il 23/6/1917 - arrestata il 18/2/1944 - morta a Bergen-Belsen il 26/4/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Paisiello, 7.**

Jenide Russo nasce a Milano il 23 giugno 1917. Vive a Milano con la madre e due sorelle. Operaia. È una giovane donna che si avvicina alla Resistenza quando conosce Renato, partigiano nella Brigata Garibaldi operante in Valdossola. Nell'ottobre 1943 è staffetta partigiana ed è incaricata del trasporto di armi, munizioni e materiale pericoloso. È arrestata in Via Aselli a Milano con una borsa contenente nitroglicerina. Nel carcere di Monza è torturata perché faccia i nomi dei suoi compagni. Da un suo biglietto: "Venivo disturbata tutti i giorni perché volevano che io parlassi. Ma io ero più dura di loro e non parlavo. Di pure che ho mantenuto la parola di non parlare: credo che ora saranno tutti contenti di me." Da Monza a S. Vittore e, a fine aprile 1944, a Fossoli. Il 2 agosto è deportata a Ravensbrück dove si ammalò di tifo. Trasferita a Bergen-Belsen muore il 26 aprile 1945 poco dopo la liberazione del campo.

- **Giuseppe SEGRE** - nato a Milano il 30/3/1873 - arrestato ad Inverigo il 18/5/1944 - assassinato ad Auschwitz il 30/6/1944.

Olga LÖVVEY - nata a Torino il 11/11/1878 - arrestata ad Inverigo il 18/5/1944 - assassinata ad Auschwitz il 30/6/1944.

Pietra d'Inciampo in **Corso Magenta, 55.**

Giuseppe Segre nasce a Milano il 30 marzo 1873 da Marco Segre e Diamante Vitali. Olga Lövey nasce a Torino il 11 novembre 1878 da Amadio Lövey e Rosina Fyzz. Nel 1897 Giuseppe Segre ed Olga Lövey si sposano e nascono due figli: Amedeo ed Alberto. Nello stesso anno Giuseppe Segre fonda a Milano la Segre & Schieppati, azienda operativa nel settore tessile. Si dedica anche all'assistenza pubblica ed è tra i fondatori della Croce Verde Milano: nel 1916 è uno dei principali artefici della fusione della Croce Verde con la consorella Assistenza Pubblica Milanese, diventando vicepresidente della nuova "Croce Verde - Assistenza Pubblica Milanese" e l'anno successivo è nominato Cavaliere della Corona d'Italia, data "...l'opera assidua e benefica che da parecchi anni esso dedica alla benemerita istituzione". Le leggi razziali del 1938 non risparmiano i due coniugi. A seguito di una delazione, nel maggio 1944, sei mesi dopo l'arresto del figlio Alberto e della nipote Liliana, vengono prelevati da una villa di amici ad Inverigo e deportati a Fossoli. Il 30 giugno 1944 giungono ad Auschwitz dove vengono inviati immediatamente alle camere a gas.

- **Ezio SETTI** - nato a Marco (TN) il 18/10/1897 - arrestato il 11/3/1944 - assassinato a Mauthausen il 11/9/1944.

Pietra d'Inciampo in **Viale Corsica, 43.**

Ezio Setti nasce a Marco di Rovereto (TN), all'epoca parte dell'Impero Austro-Ungarico, il 18 ottobre 1897 da Sebastiano Setti e Maria Aste, entrambi di sentimenti irredentisti. Allo scoppio della 1° Guerra Mondiale, il paese è sulla linea del fronte e deve essere evacuato. La famiglia Setti rifiuta di venire sfollata in Boemia e sceglie l'esilio in Italia, a Bergamo. Ritorna a Marco nel 1919: tutto è distrutto, solo il campanile è rimasto in piedi. Ezio Setti diventa sindaco e gestisce la ricostruzione del paese. Sposa Veronica Vaccari ed hanno quattro figli: Tito, Adelaide, Elena e Maria Luisa. Socialista, con l'avvento del fascismo si trasferisce a Milano con la moglie e quattro figli. Assunto alla Caproni di Taliedo come controllore meccanico, mantiene le sue convinzioni politiche e più volte è diffidato dalla polizia. Subito dopo l'8 settembre è attivo nella Resistenza e partecipa allo sciopero generale del 1° marzo 1944, che andrà avanti per una settimana. Come altri operai della Caproni, l'11 marzo 1944 è arrestato da militi della R.S.I.; dopo un breve passaggio al commissariato di Via Poma e successivamente a S. Vittore, è inviato a Bergamo. Da qui è deportato a Mauthausen dove arriva il 20 marzo 1944. Da Mauthausen a Wien/Schwechat, a Gusen e infine ancora a Mauthausen dove muore l'11 settembre 1944.

- **Lelio SILVERA** - nato ad Aleppo (Siria) il 1/1/1875 - arrestato a Porto Ceresio (VA) il 2/12/1943 - assassinato ad Auschwitz il 6/2/1944.
Bahia LANIADO SILVERA - nata ad Aleppo (Siria) il 10/1/1891 - arrestata a Porto Ceresio (VA) il 2/12/1943 - assassinata ad Auschwitz il 6/2/1944.
Violetta SILVERA - nata a Milano il 7/1/1924 - arrestata a Porto Ceresio (VA) il 2/12/1943 - assassinata ad Auschwitz il 6/2/1944.

Pietra d'Inciampo in **Viale Monte Rosa, 18.**

Lelio Silvera nasce ad Aleppo il 1 gennaio 1875 da Salomone Silvera e Bolisa Ades, in una famiglia con ben 10 fratelli.

Bahia Laniado nasce ad Aleppo il 10 gennaio 1891 da Ezra Laniado e Zarifa Battino.

Violetta Silvera nasce a Milano il 7 gennaio 1924 da Lelio Silvera e Bahia Laniado, seconda di quattro fratelli. Lelio Silvera è di nazionalità italiana ed i coniugi Silvera stabiliscono la residenza a Milano, dove Lelio esercita l'attività di esportatore di tessuti. Il figlio Salomone nel 1937 si trasferisce in Egitto per poter proseguire gli studi. La famiglia resta a Milano, sottovalutando le conseguenze delle leggi razziali emanate nel 1938. I due coniugi, con la figlia Violetta, sono arrestati a Porto Ceresio (VA) mentre cercano di riparare in Svizzera. Il loro percorso diventa identico a quello di tanti altri: carcere di Varese, carcere di S. Vittore, deportazione ad Auschwitz. Nessuno supera la selezione all'arrivo e vengono inviati direttamente alle camere a gas il 6 febbraio 1944.

- **Piero SONNINO** - nato ad Ancona il 12/10/1900 - arrestato a Pino Lago Maggiore (VA) il 25/12/1943 - assassinato a Buchenwald il 20/1/1945.

Pietra d'Inciampo in **Viale Cirene, 5.**

Piero Sonnino nasce ad Ancona il 12 ottobre 1900 da Alfredo Sonnino e Margherita Coen. Laureato alla facoltà di Scienze Economiche e Commerciali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, alla morte del padre, insieme ai fratelli minori, Bruno e Renzo, prosegue l'attività industriale/commerciale nel settore tessile con una fabbrica in Via Bergamo a Milano con la ragione sociale "Ditta Alfredo Sonnino". L'azienda è specializzata in coperte da arredamento in particolare con il marchio "Sole Mio" e raggiunge ottimi risultati anche verso i mercati esteri. È presente alla Fiera Campionaria di Milano del 1936.

Con l'inizio della guerra ed i primi bombardamenti lo stabilimento è distrutto. Viene acquisito lo stabilimento Cotonificio Cantoni di Besozzo (VA) che verrà poi sottoposto a sequestro da parte della R.S.I nel gennaio 1944. Il 12 dicembre 1930 si era sposato con Natalina Bresner. Dal matrimonio nascono 4 figli: Alfredo, Alberto, Nathan e Paola. A fine 1943, Piero Sonnino con la moglie in stato di gravidanza e tre figli tenta la fuga in Svizzera; una delazione provoca il loro arresto a Pino Lago Maggiore (VA). La moglie con i tre figli riesce fortunatamente ad evadere ed a raggiungere la Svizzera, dove nasce Paola che Piero Sonnino non potrà conoscere.

Dal carcere di Varese, Piero Sonnino è trasferito a Fossoli e deportato ad Auschwitz il 5 aprile 1944.

Nel gennaio 1945 il campo di Auschwitz deve essere evacuato per l'avvicinarsi delle truppe sovietiche e i detenuti sono avviati alle "marce della morte". Piero Sonnino muore durante la marcia verso Buchenwald.

- **Mino STEINER** - nato a Milano il 10/5/1909 - arrestato a Milano il 16/3/1944 - assassinato ad Ebensee il 28/2/1945.

Pietra d'Inciampo in **Viale Bianca Maria, 7**.

Guglielmo "Mino" Steiner nasce a Milano il 10 maggio 1909 da Emerico Steiner e Fosca Titta, primogenito di quattro fratelli. La madre, Fosca, è sorella del baritono Titta Ruffo e della moglie di Giacomo Matteotti: i legami familiari sono molto stretti. Al funerale di Giacomo Matteotti a Fratta Polesine il 21 agosto 1924, Mino, con il padre e gli zii, ne porta a spalle la bara. Laureato in giurisprudenza, inizia l'attività lavorativa nello studio dell'avvocato antifascista Lelio Basso. Nel giugno 1939 è arrestato e tradotto a S. Vittore per una settimana dalla polizia politica fascista in occasione di un ennesimo fermo di Lelio Basso. Nell'ottobre 1942 è richiamato alle armi ed è a Palermo il 5 luglio 1943, sbarco degli alleati in Sicilia. In contatto con i servizi segreti anglo-americani gli viene affidato il comando della prima missione segreta inviata oltre la linea del fronte in Nord-Italia: la missione "Law" ed il 3 ottobre 1943 sbarca da un sommergibile inglese davanti alla spiaggia di Lavagna (GE). A Milano, progetta con Mario Paggi un giornale di cultura politica aperto a tutte le idee antifasciste: "Lo Stato Moderno". Arrestato dalla polizia politica, il 16 marzo 1944, viene rinchiuso a S. Vittore, reparto SS; dopo sei settimane è trasferito a Fossoli e da qui, il 21 giugno 1944 a Mauthausen. Muore nel sotto-campo di Ebensee (Cement) il 28 febbraio 1945.

- **Luigi VACCHINI** - nato a Lodivecchio (LO) il 19/6/1883 - arrestato il 1/3/1944 - assassinato ad Ebensee il 1/4/1944.

Pietra d'Inciampo in **Piazza Beccaria, 19**.

Luigi Vacchini nasce a Lodivecchio (LO) il 19 giugno 1883 da Francesco Vacchini ed Ernesta Veneroni. Sposa Ester Maria Re ed hanno due figli: Francesco ed Angela. Assunto dal Comune di Milano nel 1906 come "Vigile urbano allievo", rimane nel corpo della polizia municipale sino al marzo 1944, quando sarà arrestato. È combattente nella 1° Guerra Mondiale e mobilitato per 5 anni. In un rapporto della polizia municipale del 15 giugno 1945 si legge: "Vacchini era un ottimo elemento sul lavoro e nella vita privata". Di idee socialiste, anche se non iscritto ad alcun partito, sin dall'inizio della lotta di liberazione si occupa di raccogliere denaro da destinare alla Resistenza. Un fascista "sansepolcrista", vicino di casa, lo denuncia e militi della Brigata Muti lo prelevano il 1° marzo 1944. Il suo destino è rapidissimo: dopo pochi giorni a S. Vittore, è deportato al campo di transito di Fossoli e da qui l'8 marzo a Mauthausen dove arriva il 11 marzo. A fine marzo è ad Ebensee, ma, anziano e già ammalato, non supera la prima giornata di lavoro forzato di scavo nelle gallerie. Muore il 1° aprile 1944.

- **Guido ZAMATTO** - nato a Verona il 27/3/1916 - arrestato a Milano il 10/5/1944 - assassinato ad Auschwitz il 30/11/1944.

Livia BIANCHINI ZAMATTO - nata a Ferrara il 9/11/1865 - arrestata a Milano il 13/12/1944 - assassinata a S. Vittore il 1/1/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via C. Correnti, 12**.

Livia Bianchini nasce a Ferrara il 9 novembre 1865 da Samuele Bianchini e Rosina Tedeschi. Va sposa a Leone Zamatto. Guido Zamatto nasce a Verona il 27 marzo 1916 da Anselmo Zamatto, figlio di Leone e Livia Bianchini, e Ida Rimini. Guido Zamatto viene arrestato a Milano nel maggio 1944 e da qui inviato a Fossoli, come campo di transito: il 16 maggio 1944 è deportato ad Auschwitz dove supera la selezione iniziale, ma muore dopo il dicembre 1944. Livia Bianchini Zamatto, nonostante l'età (79 anni) viene arrestata, sei mesi dopo il nipote, e tradotta a S. Vittore: le condizioni di salute e lo stato di detenzione sono incompatibili e muore a Milano nello stesso carcere di S. Vittore nel gennaio 1945.

PER RICORDARE: LE DEDICHE DEL 2018

- **Angelo AGLIERI** - nato a Monza il 25/12/1914 - arrestato a Milano il 25/5/1944 - assassinato a Flossenbürg il 24/12/1944.

Pietra d'Inciampo in **Viale Monza, 23.**

Angelo Aglieri nasce a Monza il 25 dicembre 1914. Assunto al Corriere della Sera il 21 ottobre 1942 in qualità di impiegato presso la segreteria degli illustrati, in sostituzione di un richiamato alle armi, con uno stipendio di 1300 lire mensili lorde. Il 1° maggio 1943 sposa Alda Begnis, nata a Camisano (CR) il 19 giugno 1921: abitano a Milano in Viale Monza 23. Poche le notizie su Angelo Aglieri: è ipotizzabile la sua partecipazione a formazioni partigiane. Pochi giorni prima dell'arresto un collega al Corriere della Sera lo diffida dal portare bombe al giornale (da un rapporto interno al Corriere redatto due giorni dopo l'arresto). Arrestato il 24 maggio 1944 è condotto a S. Vittore e da qui deportato a Fossoli. La moglie, a Fossoli per cercare di vedere il marito, la notte dell'11 luglio 1944 fu testimone dei trasporti al Poligono di Civeno per la strage dei 67 martiri. Da Fossoli il 25 luglio è trasferito a Bolzano e da qui il 5 settembre 1944 a Flossenbürg, dove muore il 24 dicembre 1944. Il 1° agosto 1945, i colleghi di lavoro lo ricordano nella pagina milanese del Corriere d'Informazione.

- **Giuseppe BERNA** - nato a Cinisello Balsamo (MI) il 3/9/1903 - arrestato a Milano il 11/3/1944 - morto a Mauthausen il 10/5/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via privata Hermada, 4.**

Giuseppe Berna nasce a Balsamo (MI) il 3 settembre 1903. Sposa Maria Meroni, da cui ha due figli, Lino (4 ottobre 1935) e Rosa (6 maggio 1943); abitano a Milano in Via priv. Hermada 4. Lavora come operaio tracciatore alla Società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche - Sezione I, di Sesto S. Giovanni. Dopo l'8 settembre 1943 entra nelle formazioni G.A.P. - 108° Brigata Garibaldi e partecipa allo sciopero generale del 1° marzo 1944, che per otto giorni blocca le più grandi fabbriche del Nord. Nella successiva repressione nazi-fascista, nella notte del 11 marzo 1944 viene arrestato e condotto a S. Vittore. Dopo due giorni, è trasferito a Bergamo, Caserma Umberto 1° ed il 17 marzo 1944 è inviato a Mauthausen, dove arriva il 20 marzo 1944: sarà immatricolato con il n. 58709. Come operaio specializzato viene impiegato a Gusen, a Wien-Schwechat ed a Wien-Floridsdorf. Rientrato a Mauthausen vi morì il 10 maggio 1945 nel blocco

5 per stenti, riuscendo però a vedere la liberazione del campo. Seppellito nel cimitero di Mauthausen, nel 1965 la sua salma viene esumata ed identificata con il n. 1131: nello stesso cimitero una tomba, non più anonima, ora lo ricorda. Da giovane, bravo tenore, ha cantato nel coro della Scala di Milano con Aureliano Pertile: durante la prigionia veniva chiamato dai compagni "il cantore triste".

- **Michelangelo BÖHM** - nato a Treviso il 25/11/1867 - arrestato a Tirano (SO) il 13/12/1943 - assassinato ad Auschwitz il 6/2/1944.

Margherita LUZZATTO BÖHM - nata a Vicenza il 25/7/1878 - arrestata a Tirano (SO) il 13/12/1943 - assassinata ad Auschwitz il 26/2/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via De Amicis, 45.**

Michelangelo Böhm nasce a Treviso il 25 novembre 1867. Si laurea in Ingegneria al Politecnico di Milano. Sposa Margherita Luzzatto, nata a Vicenza il 25 luglio 1878, da cui ha tre figli. Abitano a Milano in Via De Amicis 45. Michelangelo Böhm, ingegnere del gas, già durante la Grande Guerra aveva ottenuto incarichi importanti per l'approvvigionamento dell'esercito; dal 1928 è docente di termotecnica alla facoltà di ingegneria del Politecnico di Milano. Presidente dell'Unione Internazionale dell'Industria del Gas. Il 27 ottobre 1935 è nominato Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Con l'emanazione delle leggi razziali del 1938, Michelangelo Böhm viene allontanato dal Politecnico, radiato dall'Albo degli Ingegneri, depennato dall'elenco soci del Sindacato di Milano e gli viene revocata la nomina a Grande Ufficiale. Si rifugia con la moglie in Valsassina dicendo "Che cosa volete che facciano a me che sono vecchio e che non ho mai fatto nulla di male?". A dicembre 1943 i due coniugi decidono di tentare la fuga in Svizzera dove già sono i loro figli: il 13 dicembre vengono arrestati dalla Milizia Confinaria ed incarcerati a Tirano e poi a Como sino al 17 gennaio 1944, quando Margherita Luzzatto viene deportata a Fossoli mentre il marito viene scarcerato perchè ultrasettantenne. Michelangelo Böhm viene nuovamente incarcerato a Milano il 29 gennaio e portato a S. Vittore il giorno successivo. È deportato ad Auschwitz con il trasporto che giunge a destinazione il 6 febbraio 1944: è destinato immediatamente alle camere a gas. Da Fossoli Margherita Luzzatto il 22 febbraio 1944 è deportata ad Auschwitz con il trasporto che giunge a destinazione il 26 febbraio 1944. È destinata immediatamente alle camere a gas, come ha testimoniato Primo Levi che la conosceva e con lei era giunto ad Auschwitz.

- **Emma BOVI** - nata a Milano il 27/4/1888 - arrestata a Milano il 15/3/1944 - assassinata a Fürstenberg il 25/3/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Bezzecca, 1.**

Emma Bovi nasce a Milano il 27 aprile 1888. In data 14 marzo 1911 sposa Paolo Farina, andando ad abitare in V. Sottocorno 19. Rimasta vedova il 2 settembre 1918, nel 1921 sposa Enrico Pizzutti, già padre di due figli, Piero e Sandra, con il quale stabilisce la residenza in Via Bezzecca 1. Non si conosce praticamente nulla della sua attività di antifascista. In un biglietto da Fossoli di Mino Steiner si legge: "quanto all'Emma (che si chiama Pizzutti) si è comportata benissimo, poteva compromettere molta altra gente". Arrestata il 15 marzo 1944, è condotta a S. Vittore, reparto SS tedesche, dove è immatricolata con il numero 1681, ma con il nome errato di Emma Bosien. Il 27 aprile 1944 è deportata a Fossoli e da qui, con il trasporto n. 70 partito da Verona il 2 agosto 1944, a Fürstenberg (Ravensbrück), dove viene immatricolata con il numero 49570. Muore in data 25 marzo 1945.

- **Enzo CAPITANO** - nato a Milano il 22/1/1927 - arrestato a Milano il 22/12/1944 - morto a Mauthausen il 9/5/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Stradella, 13.**

Enzo Capitano nasce a Milano il 26 gennaio 1927, primo di quattro fratelli. Nel 1943 è allievo del Liceo Classico Carducci ed aderisce al Fronte della Gioventù di Eugenio Curiel, che subito dopo l'8 settembre, con l'influenza del prof. Quintino Di Vona dello stesso liceo, si oppone al nuovo regime di Salò ed all'occupazione nazista. Il prof. Di Vona sarà fucilato il 7 settembre del 1944 a Inzago dalle brigate nere. Già a gennaio '44 Enzo Capitano viene prelevato a scuola con altri compagni da fascisti della Brigata Muti e sottoposto ad interrogatorio e violenze fisiche. Viene comunque rilasciato poco dopo. Dopo l'assassinio di Di Vona, intensifica l'attività antifascista ed è nuovamente arrestato il 22 dicembre 1944 a seguito della denuncia di un traditore. Condotta a S. Vittore, viene consegnato alle SS tedesche. Il 16 gennaio 1945 viene deportato a Bolzano, dove avrà la matricola 8361-Celle: nel passaggio da Brescia riesce a buttare dal finestrino un biglietto che, miracolosamente ed in forma anonima, arriva alla famiglia. Il biglietto inizia: "L'anima buona che raccoglie

questo biglietto faccia un grande piacere ad un deportato e lo spedisca alla Famiglia Capitano, via Stradella 13, Milano. Caro papà, cara mamma, carissimi fratello e sorelle, purtroppo sono stato assegnato al campo di concentramento..." Pochi giorni dopo viene caricato su un treno con destinazione Flossenbürg: durante il viaggio, prima del passaggio del Brennero, con altri due deportati, riesce a saltare dal treno e tutti trovano rifugio in un casolare vicino: vengono traditi e consegnati ai tedeschi che li riportano a Bolzano. Il 1° febbraio 1945 è nuovamente deportato, questa volta con destinazione Mauthausen. In marzo è inviato ad un vicino campo di lavoro, per rientrare a Mauthausen ai primi di aprile in condizioni di estremo deperimento. Il giorno della liberazione del campo Enzo Capitano è in infermeria, ma non sono disponibili risorse sufficienti alla sua sopravvivenza: muore il 9 maggio 1945.

- **Ernesto REINACH** - nato a Torino il 30/1/1855 - arrestato a Milano nel novembre 1943 - assassinato il 7/12/1943 durante il trasporto verso Auschwitz.
- Ugo DE BENEDETTI** - nato a Torino il 17/8/1893 - arrestato a Milano nel novembre 1943 - assassinato ad Auschwitz in data ignota.
- Etta DE BENEDETTI REINACH** - nata a Milano il 6/6/1904 - arrestata a Milano nel novembre 1943 - assassinata ad Auschwitz in data ignota.
- Piero DE BENEDETTI** - nato a Milano il 5/10/1928 - arrestato a Milano nel novembre 1943 - assassinato ad Auschwitz in data ignota.

Pietra d'Inciampo in **Via De Togni, 10.**

Ernesto Reinach nasce a Torino il 30 gennaio 1855 da una famiglia originaria della Prussia Orientale. Sposa nel 1890 Irma Pavia, da cui ha sei figli. Maria Antonietta (Etta) Reinach, nasce a Milano il 6 giugno 1904, ultima dei sei figli di Ernesto Reinach. Ugo De Benedetti nasce a Torino il 17 agosto 1893. Nel 1928 sposa Maria Antonietta Reinach, da cui ha due figli Giancarlo e Piero. Piero De Benedetti nasce a Milano il 5 ottobre 1929, figlio di Ugo De Benedetti ed Etta Reinach. Ernesto Reinach fonda a Milano la "Ernesto Reinach" società commerciale che in seguito concentra la sua attività nei lubrificanti con il marchio Oleoblitz. Tale azienda diventa ben presto un importante riferimento industriale a Milano ed in Italia. Ugo De Benedetti, avvocato molto noto a Torino, si trasferisce a Milano dopo il matrimonio e diventa il legale di riferimento dei maggiori gruppi industriali e bancari. Piero De Benedetti è un ragazzo che frequenta con profitto la scuola svizzera, con una grande

passione per l'astronomia. Tutti sono arrestati nel novembre 1943 a Torriggia (CO) e condotti a S. Vittore: saranno deportati con il trasporto 12 (numerazione I. Tibaldi) che parte dal Binario 21 di Milano il 6 dicembre 1943. Ernesto Reinach, di anni 88, muore durante il trasporto. Etta De Benedetti Reinach, Ugo De Benedetti e Piero De Benedetti arrivano ad Auschwitz l'11 dicembre 1943 e non se ne ebbe più alcuna notizia: con ogni probabilità furono destinati immediatamente alle camere a gas.

- **Antonio DE GIORGI** - nato a Comerio (VA) il 14/6/1904 - arrestato a Milano il 10/3/1944 - assassinato a Gusen il 20/3/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Borgonuovo, 5.**

Antonio De Giorgi nasce a Comerio (VA) il 14 giugno 1904. Sposa Carla Palazzoli; abitano a Milano in Via Mario Pagano 52. Avvocato, socialista, ha studio in Via Borgonuovo 5 dove, dopo l'8 settembre, si raccolgono altri membri del partito socialista: Lorenzetti, Pieraccini, Recalcati, Valcarengi, oltre ad altri. Partecipa all'organizzazione del grande sciopero generale del 1° marzo 1944 che per otto giorni blocca le più grandi fabbriche del Nord. Nella successiva repressione nazi-fascista, gli Uffici Politici Investigativi (UPI) sono sulle tracce del gruppo e proprio nel suo studio insieme ad altri socialisti, tra cui Andrea Lorenzetti, probabilmente a seguito di delazione, viene arrestato il 10 marzo 1944 dalla Polizia della Repubblica Sociale e condotto a S. Vittore, reparto SS tedesche, matricola 1618. Il 27 aprile 1944 è deportato a Fossoli e da qui il 25 luglio a Bolzano ed infine a Mauthausen ai primi di agosto, dove è immatricolato con il n. 82374. Muore a Gusen il 20 marzo 1945.

- **Augusto SILLA FABBRI** - nato a Copparo (FE) il 28/9/1905 - arrestato a Milano il 11/3/1944 - morto a Gusen il 10/5/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via dei Cinquecento, 20.**

Augusto Silla Fabbri nasce a Copparo (FE) il 28 settembre 1905. Sposa Luigia Riazoli; abitano a Milano in Via dei Cinquecento, 20. Operaio meccanico alle Officine Aeronautiche Caproni di Taliedo in via Mecenate a Milano: da subito dopo l'8 settembre è attivo nel movimento clandestino ed è tra gli organizzatori alla Caproni

del grande sciopero generale del 1° marzo 1944 che per otto giorni blocca le più grandi fabbriche del Nord. Nella successiva repressione nazi-fascista, l'11 marzo 1944 viene arrestato e condotto a S. Vittore. Dopo due giorni, è trasferito a Bergamo, Caserma Umberto 1° ed il 17 marzo 1944 è inviato a Mauthausen, dove arriva il 20 marzo 1944 e sarà immatricolato con il n. 58847. Da Mauthausen viene trasferito in aprile 1944 a Gusen, successivamente a Florisdorf da cui rientrerà il 29 novembre per essere trasferito ad Auschwitz tra il 1° ed il 4 dicembre 1944. Il 25 gennaio 1945, dopo l'evacuazione di Auschwitz, ritorna a Mauthausen dove viene immatricolato con il nuovo n. 118709. A metà febbraio è nuovamente a Gusen, dove muore il 10 maggio 1945, pochi giorni dopo la liberazione.

- **Cesare FANO** - nato a Colorno (PR) il 14/6/1868 - arrestato il 18/12/1943 - assassinato ad Auschwitz il 6/2/1944.
Silvia USIGLI FANO - nata a Rovigo il 2/9/1879 - arrestata il 18/12/1943 - assassinata ad Auschwitz il 6/2/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Corridoni, 1.**

Cesare Fano nasce a Colorno (PR) il 13 giugno 1868. Nel 1904 sposa Silvia Usigli, nata a Rovigo il 2 settembre 1879, da cui ha un figlio, Paolo. Si stabiliscono a Milano in Via Corridoni, 1. Cesare Fano lavora in banca e la moglie, casalinga, discende da una famiglia con discrete proprietà terriere nel Polesine. La famiglia Fano conduce una vita tranquilla, come si direbbe, da buoni borghesi: non realizzano le conseguenze dell'emanazione delle leggi razziali del 1938. Così anche dopo l'8 settembre decidono di restare a Milano, convinti che la loro età avanzata e l'assoluta estraneità al nazi-fascismo li avrebbe preservati dal peggio. Comunque, a fine dicembre 1943 tentano la fuga in Svizzera, ma sono catturati a Tirano. Dopo poco sono deportati a Milano nel carcere di San Vittore. Entrambi il 30 gennaio 1944 deportati ad Auschwitz con il trasporto che giunge a destinazione il 6 febbraio 1944. Entrambi destinati immediatamente alle camere a gas.

- **William FINZI** - nato a Milano il 28/7/1900 - arrestato a Milano il 10/5/1943 - assassinato a Mauthausen il 7/2/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Conca del Naviglio, 7.**

Guglielmo (Willam) Finzi nasce a Milano il 28 luglio 1900. Sposa Bruna Mercandalli da cui ha un figlio, Silvano.

Il padre, Carlo Finzi, era titolare della casa d'Alta Moda "Maison Finzi" con sede in Via Manzoni. Le toilettes di Francesca Bertini nel film muto "Fedora" sono della Maison Finzi. Viene arrestato a Barzio il 10 maggio 1944 e condotto in carcere a Como. Deportato a Fossoli, il 2 agosto 1944 è deportato ad Auschwitz con il trasporto n. 72 (numerazione I. Tibaldi) da Verona, che giunge a destinazione il 6 agosto 1944. Il 25 gennaio 1945, dopo l'evacuazione di Auschwitz, è trasferito a Mauthausen dove muore il 7 febbraio 1945.

- **Angelo FIOCCHI** - nato a Milano il 15/10/1911 - arrestato a Milano - assassinato ad Ebensee il 7/4/1945.

Pietra d'Inciampo in **Viale Lombardia, 65.**

Angelo Fiocchi nasce a Lambrate (MI) il 15 ottobre 1911, da famiglia operaia, primo di quattro fratelli. Sposa Pierina Conti ed hanno una figlia; abitano a Milano in Viale Lombardia, 65, quartiere di edilizia popolare realizzato dalla Soc. Umanitaria nel 1909, seconda iniziativa di questo tipo nella città di Milano. È assunto come fattorino all'Alfa Romeo, dove già lavoravano la moglie ed una cugina. Partecipa in prima persona, con volantinaggio all'interno dell'Alfa Romeo, all'organizzazione dello sciopero generale del 1° marzo 1944, che per otto giorni blocca le più grandi fabbriche del Nord. Informato che il suo nome era stato segnalato alla polizia politica, aveva programmato di aggregarsi alle formazioni partigiane di montagna, ma la notte prima della partenza viene arrestato e condotto a S. Vittore. Da qui a Fossoli: riesce a buttare dal convoglio un biglietto con la fede nuziale, che viene trovato fortunosamente da un ferroviere e recapitato alla famiglia. Con il convoglio 32, partito l'8 marzo 1944 da Firenze e transitato per Fossoli, arriva a Mauthausen l'11 marzo 1944. Il 26 marzo 1944 è trasferito ad Ebensee (Cement) dove è adibito allo scavo di gallerie nella montagna per l'installazione di impianti industriali da sottrarre alla minaccia di bombardamenti aerei. Muore sempre ad Ebensee il 7 aprile 1945, un mese prima della liberazione del campo.

- **Raffaele GILARDINO** - nato a Roma il 21/4/1917 - arrestato a Milano il 2/8/1944 - assassinato ad Ohrdruf il 1/2/1945.

Pietra d'Inciampo in **Viale Piceno, 33.**

Raffaele Gilardino nasce a Roma il 21 aprile 1917. La famiglia arriva a Milano da Seveso nel 1932 e si stabilisce in viale Piceno, 33. Sposa Ketti Mariani nell'inverno del 1943. Poi la famiglia a causa dei bombardamenti su Milano, sfolla a Oleggio dove nasce il figlio, Diego. Giovane avvocato, fermamente antifascista di formazione liberale, è un innamorato dell'America. Subito dopo l'8 settembre entra nella Resistenza nella formazione militare clandestina che faceva capo all'avv. Luciano Elmo. Il suo compito: procurare rifornimenti di armi ed equipaggiamenti alle formazioni partigiane attive in Piemonte e organizzare sabotaggi.

È arrestato il 2 agosto 1944 in una retata a seguito di delazione, proprio nello studio di Elmo in V.le Regina Margherita, 38 ed è condotto a S. Vittore, reparto SS tedesche. Deportato a Bolzano il 7 settembre 1944: non volle seguire un altro deportato, che si salvò buttandosi dal treno, temendo rappresaglie sulla famiglia. Deportato a Dachau il 5 ottobre 1944 e successivamente a Buchenwald. Muore ad Ohrdruf il 1° febbraio 1945.

- **Romeo LOCATELLI** - nato a Milano il 28/3/1897 - arrestato a Milano il 20/11/1944 - assassinato a Gusen il 9/4/1945.

Pietra d'Inciampo in **Viale Caldara, 11.**

Romeo Locatelli nasce a Milano il 28 marzo 1897. È alpino nella guerra '15-'18: catturato dagli austriaci è prigioniero a Mauthausen. Impiegato a Milano nella azienda Zepada della famiglia Diena di Padova. Proprio il titolare, dott. Giorgio Diena, lo coinvolge subito dopo l'8 settembre nell'attività antifascista del gruppo Framma (di Ezio Franceschini e Concetto Marchesi). Romeo Locatelli, nome di battaglia Omero, si occupa del collegamento fra Milano e il confine svizzero portando plichi, spesso voluminosi contenenti dati relativi alla situazione in Alta Italia, e documenti di carattere militare di ogni genere, oltre a tutte le indicazioni concernenti il lancio dei materiali richiesti sui campi dove le formazioni partigiane li attendevano. Svolgeva il suo incarico di staffetta agevolato anche dal fatto di essere sfollato con la famiglia a Brunate sopra Como.

I viaggi, spesso svolti quotidianamente, vedevano anche la collaborazione del giovanissimo nipote Beno Andreoli. Insieme a Diena ed altri è arrestato il 20 novembre 1944 in via Marcora a Milano a seguito di un tranello teso dalla polizia fascista in casa della partigiana Rachele Ferrè. Da S. Vittore il 15 gennaio 1945 è deportato a Bolzano, matricola 8458 Blocco D. Quindi il 1° febbraio 1945 è deportato a Mauthausen.

Muore a Gusen il 9 aprile 1945.

- **Giuseppe MALAGODI** - nato a Cento (FE) il 17/10/1894 - arrestato a Milano il 10/12/1943 - assassinato a Gusen il 29/3/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Marcona, 34**.

Giuseppe Malagodi nasce a Cento (FE) il 17 ottobre 1894. Sposa Lucia Morri ed ha due figlie (Sandra nata nel 1921 ed Amelia nata nel 1927). Volontario nella Grande Guerra, è sergente maggiore mitragliere nel 35° Reggimento di Fanteria. Viene ferito ed ottiene una Croce di Guerra.

Fermamente repubblicano sin da giovanissimo, si dedica ad attività politica e sindacale nella sua terra d'origine tra Rimini, Cesena e Fabriano. Poco dopo la marcia su Roma si trasferisce con la famiglia a Milano in Via Marcona 34, dove tuttora abita una delle figlie, Amelia. Prosegue la sua attività politica che ora diventa di opposizione al fascismo. È correttore di bozze sia alla Mondadori che al Corriere della Sera, ma anche pubblicista. Nel 1940 è "capo ufficio correzione" all'Ambrosiano, quotidiano del pomeriggio con sede in Via Settala, quella che fu la sede dell'Avanti e successivamente del Popolo d'Italia.

In seguito alla caduta del governo Mussolini, aderisce al Partito d'Azione. Viene arrestato il 10 dicembre 1943 e condotto a S. Vittore, reparto SS tedesche, matricola 868. Il 27 aprile 1944 è deportato a Fossoli, dove è immatricolato con il n. 284. Da qui il 25 luglio è trasferito a Bolzano e deportato a Mauthausen ai primi di agosto, matricola 82407.

Trasferito a Gusen il 13 agosto 1944, vi muore il 29 marzo 1945 alle ore 4:30.

- **Alessandro MONETA** - nato a Milano il 23/8/1883 - arrestato a Milano il 4/11/1944 - assassinato a Gusen il 20/1/1945.

Pietra d'Inciampo in **Piazza Cadorna, 15**.

Alessandro Moneta nasce a Milano il 23 agosto 1883, sesto figlio di Giuseppe Moneta ed Innocente Fumagalli. Nel 1908 sposa Laura Carini, dalla quale ebbe quattro figlie: Elena, Maria, Giuliana e Gabriella; abitano a Milano in Piazzale Luigi Cadorna, 15. In giovane età entra nell'industria del padre, all'epoca produttrice nello stabilimento di V. San Vincenzo, a Milano, di mobili in ferro ed in seguito di ferro smaltato. Nel 1900 l'azienda si trasferisce nel nuovo stabilimento di Musocco, dove, oltre alla fabbricazione di pentole smaltate, venivano prodotti giornalmente migliaia di elmetti per la difesa della patria. Proprio nello stabilimento di Musocco diede

lavoro e nascose alcuni ebrei ricercati in seguito alle leggi razziali del 1938. Viene arrestato il 4 novembre 1944 e condotto a S. Vittore: deportato a Bolzano l'11 novembre e da qui a Mauthausen il 20 novembre 1944 dove è immatricolato con il n. 110336. Muore a Gusen il 20 gennaio 1945. Nel 73° anniversario della morte, Milano gli dedica una Pietra d'Inciampo.

- **Odorico PIPERNO** - nato ad Alessandria d'Egitto il 18/6/1901 - arrestato a Milano il 15/12/1943 - assassinato in luogo ignoto in data ignota.
Livia SINIGAGLIA PIPERNO - nata a Milano il 24/6/1906 - arrestata a Milano il 15/12/1943 - assassinata a Dachau il 30/12/1944.
Rambaldo PIPERNO - nato a Milano il 8/9/1930 - arrestato a Milano il 15/12/1943 - assassinato in luogo ignoto in data ignota.
Renzo PIPERNO - nato a Milano il 10/1/1932 - arrestato a Milano il 15/12/1943 - assassinato ad Auschwitz il 6/2/1944.

Pietra d'Inciampo in **Via Bizzoni, 7**.

Odorico Piperno nasce ad Alessandria d'Egitto il 18 giugno 1901. Sposa Livia Sinigaglia, nata a Milano il 24 giugno 1906. Hanno due figli: Rambaldo Piperno nato a Milano il 9 agosto 1930 e Renzo Piperno nato a Milano il 10 gennaio 1932. A dicembre 1943 tentano la fuga in Svizzera, ma il 15 dicembre 1943 sono catturati a Tirano (SO) e portati a S. Vittore. Odorico Piperno, Livia Sinigaglia Piperno, Rambaldo Piperno, Renzo Piperno il 30 gennaio 1944 sono deportati ad Auschwitz con il trasporto n. 24 (numerazione I. Tibald) che giunge a destinazione il 6 febbraio 1944: di Odorico Piperno e Rambaldo Piperno non si ebbe più alcuna notizia. Renzo Piperno è destinato immediatamente alle camere a gas. Livia Sinigaglia Piperno muore a Dachau il 30 dicembre 1944.

- **Giuseppe POGATSCHNIG (Pagano)** - nato a Parenzo (Istria) il 20/8/1896 - arrestato a Milano il 5/9/1944 - assassinato a Melk il 22/4/1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Sarfatti, 25**.

PER RICORDARE: LE DEDICHE DEL 2017

Giuseppe Pogatschnig nasce a Parenzo (Istria) il 20 agosto 1896. Irredentista di matrice mazziniana, volontario nella Grande Guerra, aggiunge "Pagano" al proprio cognome; viene ferito. Evade due volte dalla prigionia austriaca ed è decorato al valor militare. Aiutante maggiore del battaglione volontari giuliani nella Fiume dannunziana: dal 1920 milita nel movimento fascista. Si laurea in architettura al Politecnico di Torino e diviene un pioniere dell'innovazione nell'architettura. Per diversi anni direttore della rivista "Casabella". Tra le sue realizzazioni principali, l'Istituto di Fisica della nuova Università La Sapienza di Roma e la nuova sede dell'Università Bocconi in via Sarfatti 25 a Milano. Dirige la sezione artistica della Scuola di mistica fascista ed è redattore della rivista "Dottrina fascista". Nel 1941 è volontario sul fronte greco-albanese ed è la svolta: l'anno seguente si dimette dal PNF. L'8 settembre è a Milano: per tre settimane opera in Lombardia con le Brigate Matteotti. Torna a Carrara ed organizza una rete clandestina nelle caserme: è arrestato il 9 novembre 1943 e trasferito a Brescia a disposizione del Tribunale Speciale. Riesce a fuggire il 13 luglio 1944 durante un bombardamento aereo; rientrato a Milano, assume la direzione delle formazioni Matteotti della provincia, ma il 5 settembre 1944, tradito, viene catturato dalla Banda Koch, portato a Villa Triste in V. Paolo Uccello, e torturato. Nell'ottobre 1944 è trasferito a S. Vittore e da qui deportato a Bolzano il 9 novembre 1944, ove ebbe matricola 6070 Blocco B. Il 22 novembre è deportato a Mauthausen e poco dopo a Melk, dove muore il 22 aprile 1945.

- **Otto POPPER** - nato a Vienna il 6/10/1915 - arrestato a Milano il 24/1/1944 - assassinato a Linz il 25/10/1944.
- Pietra d'Inciampo in **Via Mengoni, 2**.

Otto Popper nasce in Austria a Vienna il 6 ottobre 1915, da padre ebreo e madre ariana. Si laurea in giurisprudenza nel 1938 all'Università di Vienna. A seguito delle leggi razziali fugge a Milano, dove risiede in Via Mengoni 2, ed avvia una prospera attività commerciale di import-export con Giuseppe Speroni ed altri. Arrestato nel dicembre 1943 e rinchiuso nel carcere di S. Vittore, si è prodigato ad assistere e aiutare i detenuti, con l'ausilio, fuori dal carcere, dell'amico Speroni, con il quale comunica con "bigliettini". Per la sua opera è chiamato "L'angelo di S. Vittore", come da articolo sul giornale L'Azione del Popolo del 26 maggio 1945. Viene deportato a Fossoli e poi nel campo di concentramento di Mauthausen, dove continua ad aiutare ed assistere gli altri deportati. La sua dedizione è descritta in Enea Fagnani - Un uomo e tre numeri - Speroni Ed. - Milano, 1945. Otto Popper muore a Linz il 25 ottobre 1944, lasciando la moglie Arianne Dufaux e due figli, Michele e Federico.

- **Gianluigi BANFI** (detto Giangio) nato il 2 aprile 1910 a Milano, arrestato a Milano il 21 marzo 1944 per attività cospirativa antifascista. Deportato a Fossoli il 27 aprile 1944 e quindi a Mauthausen il 4 agosto 1944. Muore il 10 aprile 1945 nel campo di Gusen.

Pietra d'Inciampo in **Via dei Chiostri, 2**.

Laureato in architettura al Politecnico di Milano, Gianluigi Banfi, a soli 21 anni fonda nel 1931 con Belgiojoso, Peressuti e Rogers lo Studio BBPR, che sviluppa un'intensa attività professionale nel campo dell'architettura, dell'urbanistica, degli allestimenti, dell'arredamento e del design, diventando, in pochi anni, punto di riferimento della Architettura Razionalista in Italia. Dopo la proclamazione dell'Impero nel '36 e l'emanazione delle leggi razziali del '38 Banfi diventa manifestamente antifascista e partecipa alla fondazione del Partito d'Azione con Parri, Calamandrei, Lombardi, La Malfa. Dopo l'8 settembre '43 lo studio di via dei Chiostri diventa un centro di organizzazione e di cospirazione del Movimento Giustizia e Libertà, di iniziative antifasciste, di diffusione di stampa clandestina, di assistenza al passaggio di antifascisti ed ebrei in Svizzera e di compilazione di mappe per gli aviolanci degli Alleati alle formazioni Partigiane.

Viene arrestato il 21 marzo del 1944 con Belgiojoso a causa di una delazione estorta che comporta la liquidazione del gruppo dirigente milanese del Partito d'Azione. Carcerato a San Vittore, parte il 27 aprile 1944 dal Binario 21 per il campo di transito di Fossoli, dove è impegnato nel dibattito politico che rappresenta il contributo democratico ai valori fondamentali trasmessi dalla Deportazione Politica alla Costituzione Repubblicana nata dalla Resistenza. Parte da Fossoli il 25 luglio '44 per Bolzano e arriva a Mauthausen il 4 agosto. Muore a Gusen-2 di fame, di stenti, di torture, di lavoro schiavo, di sevizie e malattie il 10 aprile 1945 a 35 anni appena compiuti.

- **Adele BASEVI LOMBROSO**, nata a Brescia il 7 agosto 1866, arrestata a Milano il 1 dicembre 1943 per odio antiebraico. Deportata ad Auschwitz il 30 gennaio 1944, vi muore il 6 febbraio dello stesso anno.

Pietra d'Inciampo in **Via Vespri Siciliani, 71**.

Adele Basevi vedova Lombroso, madre di otto figli, casalinga, viveva al piano terra del complesso delle case popolari di via Vespri Siciliani con l'ultima figlia Renata. Fu arrestata a casa, per odio antiebraico, a seguito di una spiata di persone che poi, come ricompensa, si impadronirono dell'alloggio. La figlia, che rientrava

dal lavoro, fu trattenuta dalla portinaia e poté così evitare di essere egualmente arrestata. Adele, giunta ad Auschwitz il 6 febbraio 1944, a causa dell'età avanzata (77 anni), viene inviata direttamente alla camera a gas.

- **Dante COEN**, nato ad Ancona il 24 agosto 1910, arrestato a Milano il 26 luglio 1944 per odio antiebraico. Deportato ad Auschwitz il 2 agosto 1944, muore a Nordhausen il 4 aprile 1945.

Pietra d'Inciampo in **Via Plinio, 20**.

Dante Coen nasce ad Ancona da una famiglia con quindici figli. Decide di trasferirsi a Milano dove lavora come commerciante e per un certo periodo è proprietario di un negozio di tessuti insieme alla moglie in via Donatello. Padre di 5 figli, spostava di continuo il suo domicilio per far perdere le tracce. Viene arrestato la mattina del 26 luglio 1944 dalle SS nella sua abitazione di via Plinio 20, per odio antiebraico. Quella mattina in casa ci sono la moglie, Angiolina Giustacchini, la figlia minore Ornella di soli 30 giorni con il fratellino Guido di due anni; altri tre figli di poco più grandi erano stati nascosti ad Endine (BG) in un collegio di sacerdoti. Portato dalle SS all'Hotel Regina, viene poi rinchiuso nel carcere di San Vittore. Per un terribile paradosso sul treno, che dal Binario 21 il 2 agosto 1944 porta Dante ad Auschwitz, c'è anche suo fratello Umberto, arrestato a Torino. Nessuno sa se i due si siano potuti vedere in quell'ultimo viaggio.

- **Melchiorre DE GIULI**, nato a Motta Visconti (Milano), il 7 febbraio 1906, arrestato a Milano il 18 agosto 1944 per attività cospirativa antifascista. Deportato a Bolzano il 7 settembre 1944 e quindi a Dachau il 5 ottobre 1944. Muore il 27 febbraio 1945 nel sottocampo di Überlingen.

Pietra d'Inciampo in **Via Milazzo, 4**.

Ad appena 16 anni, Melchiorre De Giuli partecipa con le Berrette Rosse del ras C. Forni, operanti nel Pavese, all'aggressione al deputato socialista Maffi davanti al «Demetrio» di Pavia, all'assalto alla cooperativa rossa di Binasco, e ad altre azioni punitive. Dopo la marcia su Roma lavora nel settore della produzione casearia e dei latticini. Nel 1931 si sposa con Maria Bresolin e si trasferisce a Milano, dove apre una latteria. Deluso dal

fascismo e dalla corruzione della federazione milanese del partito si avvicina all'antifascismo e simpatizza per «Giustizia e Libertà». Compie viaggi in Francia ed in Svizzera stabilendo contatti con i fuoriusciti antifascisti, ma il cognato, anche lui squadrista, lo denuncia. Viene mandato al confino a Ponza dal 1934 fino al 1938. Tornato a Milano lavora come operaio alla ditta Autelco e la moglie gestisce una latteria proprio sotto casa, in via Milazzo. Nel 1943, prende contatto con i Gap milanesi, impegnato soprattutto nel reperimento e smistamento di armi. Non è improbabile che proprio la latteria di via Milazzo fosse la sede di raccolta del materiale. È arrestato con la moglie il 18 agosto 1944 nella casa di via Milazzo ove vengono trovate armi e radio ricetrasmittenti. Chiusi nel carcere di Legnano sono poi trasferiti a San Vittore e da qui al campo di transito di Bolzano. Il 5 ottobre De Giuli viene separato dalla moglie e deportato al campo di Dachau. Trasferito nel sottocampo di Überlingen, vi muore il 27 febbraio 1945. La moglie riuscirà a sopravvivere e, rientrata in Italia, emigrerà in America. Non risultano familiari diretti viventi.

- **Giuseppe LENZI**, nato a Palaia (Pisa) il 23 dicembre 1880, arrestato a Milano, il 15 marzo 1944 per attività cospirativa antifascista. Deportato a Fossoli il 27 aprile 1944 e quindi a Mauthausen il 4 agosto 1944. Muore il 21 novembre 1944 nel campo di Gusen.

Pietra d'Inciampo in **Via Spontini, 8**.

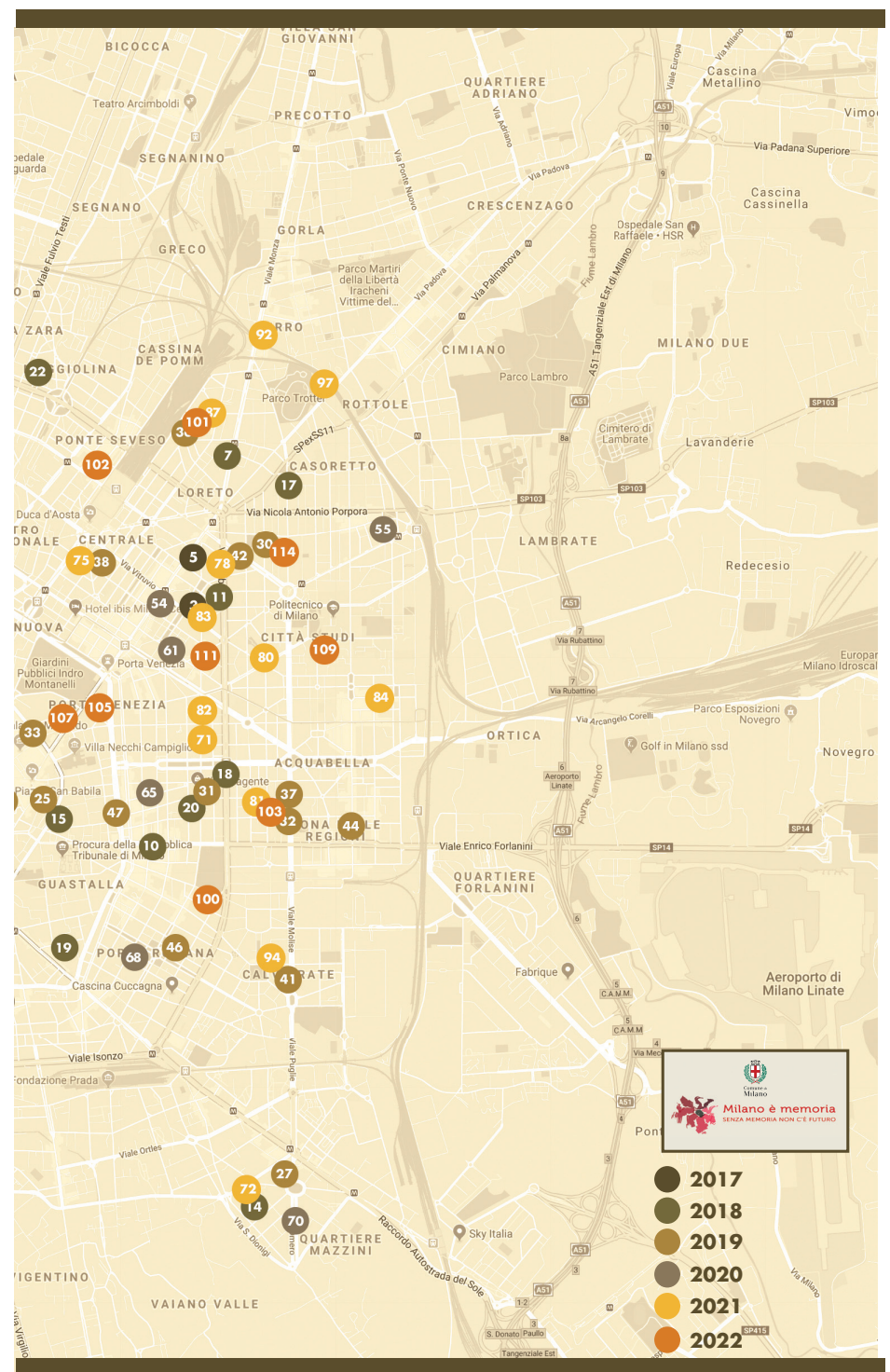
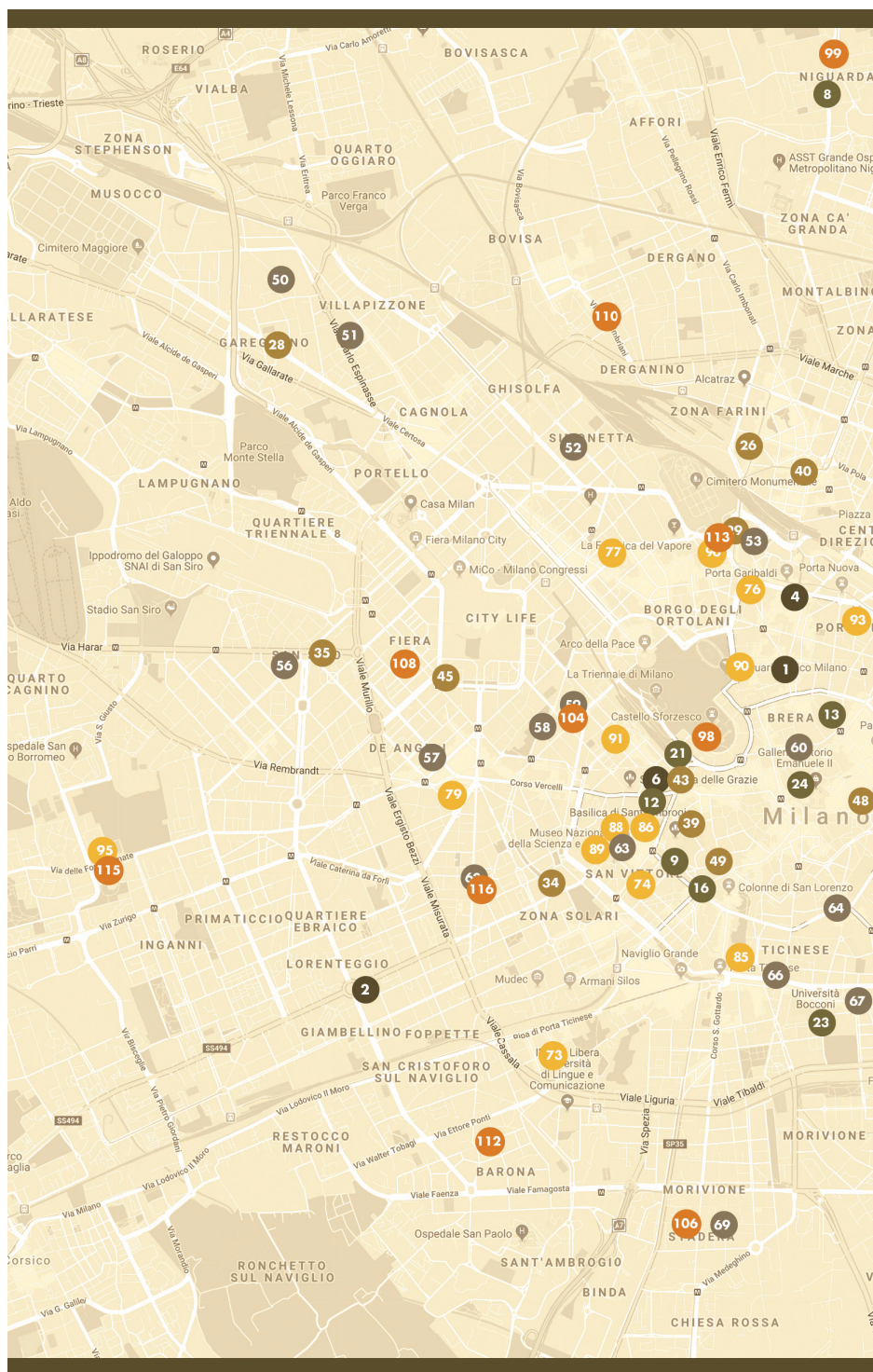
Giuseppe Lenzi lavora all'Ufficio Studi della società Edison, dove entra nella Resistenza diventando il più stretto collaboratore di Ferruccio Parri. Grazie al suo incarico di responsabile della Biblioteca può, usando il proprio nome, fare entrare e uscire anche dall'estero, in pacchi apparentemente contenenti libri, materiale sovversivo come stampa, corrispondenza, propaganda clandestina e armi. Per questo non ha un nome di battaglia, ma tra i suoi compagni resistenti è conosciuto come "papà Lenzi". Il 15 marzo 1944 viene arrestato a causa di una delazione estorta che comporta la liquidazione del gruppo dirigente milanese del Partito d'Azione. L'arresto avviene negli uffici della Edison da parte della polizia nazifascista che cercava anche Parri, che riesce fortunatamente a fuggire. Giuseppe Lenzi viene portato all'albergo Regina e da qui al carcere di San Vittore dove, benché ripetutamente torturato, non rivela né il nome dei compagni di lotta, né il rifugio segreto di Parri di cui è a conoscenza. La catena degli arresti si ferma a lui. Da San Vittore viene mandato nel campo di concentramento di Fossoli e da qui a Mauthausen, classificato con la categoria Schutz. È poi trasferito a Gusen dove muore il 21 novembre 1944.

- **Alberto SEGRE**, nato a Milano il 12 dicembre 1899, arrestato l'8 dicembre 1943 a Selvetta di Viggìù (Varese) per odio antiebraico. Deportato ad Auschwitz il 30 gennaio 1944, dove muore 27 aprile 1944.

Pietra d'Inciampo in **Corso Magenta, 55**.

Nato a Milano in una famiglia assolutamente laica, Alberto Segre è legatissimo ai suoi genitori ed al fratello Amedeo. Compie studi classici al liceo Manzoni. Richiamato alle armi come "ragazzo del '99", diviene sottotenente di artiglieria. Tornato dalla guerra si iscrive all'università Bocconi dove si laurea in economia e commercio. Entra nella ditta di famiglia e si occupa di contabilità mentre il fratello, molto più comunicativo e brillante, si dedica alla parte commerciale. Timido e introverso, pensoso e sensibile, ha difficoltà a trovare una fidanzata. Incontra a un ballo Lucia Foligno e la sposa nel 1929. Sono una coppia bellissima e invidiata e, felici, l'anno dopo nasce Liliana. Lucia muore a 25 anni di cancro. Alberto a 31 anni rimane solo e si dedica alla bambina e si dedicherà sempre a lei rinunciando a rifarsi una vita. Profondamente antifascista discute col fratello che invece, fino al momento dell'emanazione delle leggi razziali, credette nel fascismo. Nonostante il grande pessimismo e la tristezza della sua vita, non pensò mai di lasciare l'Italia né avrebbe mai lasciato i vecchi genitori. Quando, dopo l'otto settembre, capì il pericolo per gli ebrei, mandò Liliana da amici sicuri. Troppo tardi si decise a tentare la fuga in Svizzera, dopo aver creduto a un permesso della questura per i genitori. La fuga in Svizzera fu un disastro: Alberto e Liliana furono respinti e arrestati sul confine. Da quel momento fino all'arrivo ad Auschwitz la disperazione si leggeva nei suoi occhi lucidi. All'arrivo al lager fu separato dalla adorata figlia: resistette per tre mesi circa. Dalla documentazione presso il CDEC, risulta che fu ucciso il 27 aprile 1944.

LE PIETRE D'INCIAMPO - MILANO DAL 2017 AL 2022



- 1 **Gianluigi BANFI (detto Giangio)**
Pietra d'Inciampo in Via dei Chiostri, 2
- 2 **Adele BASEVI LOMBROSO**
Pietra d'Inciampo in Via Vespri Siciliani, 71
- 3 **Dante COEN**
Pietra d'Inciampo in Via Plinio, 20
- 4 **Melchiorre DE GIULI,**
Pietra d'Inciampo in Via Milazzo, 4
- 5 **Giuseppe LENZI**
Pietra d'Inciampo in Via Spontini, 8
- 6 **Alberto SEGRE**
Pietra d'Inciampo in Corso Magenta, 55
- 7 **Angelo AGLIERI**
Pietra d'Inciampo in Viale Monza, 23
- 8 **Giuseppe BERNA**
Pietra d'Inciampo in Via privata Hermada, 4
- 9 **Michelangelo BÖHM**
Margherita LUZZATTO BÖHM
Pietra d'Inciampo in Via De Amicis, 45
- 10 **Emma BOVI**
Pietra d'Inciampo in Via Bezzacca, 1
- 11 **Enzo CAPITANO**
Pietra d'Inciampo in Via Stradella, 13
- 12 **Ernesto REINACH**
Ugo DE BENEDETTI
Etta DE BENEDETTI REINACH
Piero DE BENEDETTI
Pietra d'Inciampo in Via De Togni, 10
- 13 **Antonio DE GIORGI**
Pietra d'Inciampo in Via Borgonuovo, 5
- 14 **Augusto SILLA FABBRI**
Pietra d'Inciampo in Via dei Cinquecento, 20
- 15 **Cesare FANO**
Silvia USIGLI FANO
Pietra d'Inciampo in Via Corridoni, 1
- 16 **William FINZI**
Pietra d'Inciampo in Via Conca del Naviglio, 7
- 17 **Angelo FIOCCHI**
Pietra d'Inciampo in Viale Lombardia, 65
- 18 **Raffaele GILARDINO**
Pietra d'Inciampo in Viale Piceno, 33
- 19 **Romeo LOCATELLI**
Pietra d'Inciampo in Viale Caldara, 11
- 20 **Giuseppe MALAGODI**
Pietra d'Inciampo in Via Marcona, 34
- 21 **Alessandro MONETA**
Pietra d'Inciampo in Piazza Cadorna, 15
- 22 **Odorico PIPERNO**
Livia SINIGAGLIA PIPERNO
Rambaldo PIPERNO
Renzo PIPERNO
Pietra d'Inciampo in Via Bizzoni, 7
- 23 **Giuseppe POGATSCHNIG (Pagano)**
Pietra d'Inciampo in Via Sarfatti, 25
- 24 **Otto POPPER**
Pietra d'Inciampo in Via Mengoni, 2
- 25 **Guglielmo BARBÒ**
Pietra d'Inciampo in Via Visconti di Modrone, 20
- 26 **Umberto CHIONNA**
Pietra d'Inciampo in Via C. Farini, 35
- 27 **Egidio BERTAZZONI**
Pietra d'Inciampo in Via Mompiani, 10
- 28 **Ferruccio CODÈ**
Pietra d'Inciampo in Via Catullo, 10
- 29 **Ambrogio COLOMBO**
Enrico POZZOLI
Pietra d'Inciampo in Via C. Farini, 5
- 30 **Edgardo FINZI**
Pietra d'Inciampo in Via Filippino Lippi, 33
- 31 **Giulia FORTI BASEVI**
Pietra d'Inciampo in Via F.lli Bronzetti, 33
- 32 **Raffaello GIOLLI**
Pietra d'Inciampo in Via Giurati, 16
- 33 **Fausto LEVI**
Pietra d'Inciampo in Via S. Andrea, 14
- 34 **Giuseppe LEVI**
Pietra d'Inciampo in Via V. Foppa, 11
- 35 **Luigi LUINETTI**
Pietra d'Inciampo in Via Albertinelli, 5
- 36 **Ugo MILLA**
Pietra d'Inciampo in Via Natale Battaglia, 41
- 37 **Francesco MOSCHETTINI**
Pietra d'Inciampo in Via Giurati, 17.
- 38 **Gino Emanuele NEPPI**
Pietra d'Inciampo in Via R. Boscovich, 30
- 39 **Giorgio NORSA**
Pietra d'Inciampo in Via L. Necchi, 14
- 40 **Virginio RIOLI**
Pietra d'Inciampo in Via Della Pergola, 1
- 41 **Franco ROVIDA**
Pietra d'Inciampo in Piazzale Cuoco, 7
- 42 **Jenide RUSSO**
Pietra d'Inciampo in Via Paisiello, 7
- 43 **Giuseppe SEGRE**
Olga LÖVY
Pietra d'Inciampo in Corso Magenta, 55
- 44 **Ezio SETTI**
Pietra d'Inciampo in Viale Corsica, 43
- 45 **Lelio SILVERA**
Bahia LANIADO SILVERA
Violetta SILVERA
Pietra d'Inciampo in Viale Monte Rosa, 18
- 46 **Piero SONNINO**
Pietra d'Inciampo in Viale Cirene, 5
- 47 **Mino STEINER**
Pietra d'Inciampo in Viale Bianca Maria, 7
- 48 **Luigi VACCHINI**
Pietra d'Inciampo in Piazza Beccaria, 19
- 49 **Guido ZAMATTO**
Livia BIANCHINI ZAMATTO
Pietra d'Inciampo in Via C. Correnti, 12
- 50 **Davide PEDRETTI**
Via Barnaba Oriani, 54
- 51 **Oreste GIUDICI**
Via Salvator Rosa, 13
- 52 **Giovanni DOLFI**
Via Principe Eugenio, 15
- 53 **Costantino CODINI**
Via Ceresio, 3
- 54 **Roberto LEPETIT**
Via Benedetto Marcello, 8
- 55 **Eugenia CUZZERI CAMINADA**
Via della Sila, 27
- 56 **Antonio GENTILI**
Via Paravia, 84
- 57 **Giorgio GOLDSCHMIEDT**
Jole CAMERINI GOLDSCHMIEDT
Via Faruffini, 13
- 58 **Anna RABINOFF SCHWEINÖSTER**
Via Mario Pagano, 50
- 59 **Gian Natale SUGLIA PASSERI**
Via Mario Pagano, 42
- 60 **Giorgio PUECHER PASSAVALLI**
Via Broletto, 39
- 61 **Frieda LEHMANN**
Via Malpighi, 4
- 62 **Luigi VILLA**
Via Romolo Gessi, 8
- 63 **Andrea SCHIVO**
Piazza Filangieri, 2
- 64 **Antonia FRIGERIO CONTE**
Via S. Eufemia, 19
- 65 **Corinna CORINALDI SEGRE**
Viale Bianca Maria, 21
- 66 **Romeo GAROTTA**
Viale Gian Galeazzo, 8
- 67 **Umberto RECALCATI**
Viale Bligny, 26
- 68 **Pio FOÀ**
Enrica FOÀ
Giorgio FOÀ
Via Carlo Botta, 15
- 69 **Mario PROVASI**
Via Palmieri, 22
- 70 **Bohor NAHMAN VARON**
Sara ATTIAS VARON
Hasdai VARON
Dora VARON
Leone VARON
Via dei Cinquecento, 19
- 71 **Vincenzo AULISIO**
Via Castelmorrone, 4

- 72 **Luigi AZRIA**
Via Pomposa, 4
- 73 **Carlo BIANCHI**
Via Villosesi, 24
- 74 **Sebastiano CAPPELLO**
Via Ausonio, 20
- 75 **Arturo COLOMBO**
Via Cappellini, 16
- 76 **Angelo COLOMBO**
Via Pinamonte da Vimercate, 10
- 77 **Tullio COLOMBO**
Via Procaccini, 43
- 78 **Angelo FABELLO**
Via Paracelso, 5
- 79 **Cesare FINZI**
Via Sardegna, 21
- 80 **Iginia FIORENTINO**
Via Plinio, 70
- 81 **Samuel Emilio FIORENTINO**
Via Piolti de' Bianchi, 18
- 82 **Guido LEVI**
Olga Luigia ASCOLI LEVI
Via Castelmorrone, 12
- 83 **Mario LUZZATTO**
Via Eustachi, 36
- 84 **Aquilino MANDELLI**
Via Inama, 24
- 85 **Luigi MONTI**
Via Sambuco, 15
- 86 **Edoardo OREFICE**
Via De Togni, 29
- 87 **Romano PERELLI**
Via Oxilia, 13
- 88 **Ottaviano PIERACCINI**
Via degli Olivetani, 4
- 89 **Sebastiano PIERI**
Piazza Filangieri, 2
- 90 **Cesare PISTELLI**
Via Anfiteatro, 7

- 91 **Giulio RAVENNA**
Via Rovani, 7
- 92 **Olga REVERE**
Ines REVERE
Viale Monza, 90
- 93 **Mario RIVA**
Via Parini, 1/A
- 94 **Michele TARANTINO**
Via degli Etruschi, 2
- 95 **Rebecca ABOLAFFIA VARON**
Allegrina VARON
Ida VARON
Via delle Forze Armate, 179
- 96 **Luigi VERCESI**
Via Paolo Sarpi, 10
- 97 **Dante VILLA**
Via Padova, 30
- 98 **Ettore BARZINI**
Piazza Castello 20
- 99 **Santo BENCICH**
Via Padova, 100
- 100 **Luigi Pietro CAPPELLETTI**
Via Perugino 15
- 101 **Giuseppe CECCATELLI**
Via N. Oxilia 21
- 102 **Carlo FERRETTI**
Via Ponteseveso 19
- 103 **Aurelia Allegra LEVI FINZI**
Emma Laura FINZI
Via M Giurati 5
- 104 **Edgardo FINZI**
Via M. Pagano 36
- 105 **Ermanno FONTANELLA**
Via Cossa 5
- 106 **Luigi FRAZZA**
Via Palmieri 22
- 107 **Wanda Vera HEIMAN**
Corso Venezia 39
- 108 **Leone LATIS**
Annita BOLAFFI LATIS
Liliana LATIS
Via F. Carcano 5

- 109 **Mario LUPERINI**
Via G. Colombo 64
- 110 **Vittorio MONDAZZI**
Via Scalvini 8
- 111 **Beatrice OTTOLENGHI**
Via F. Hayez 19
- 112 **Adriano POGLIAGHI**
Via Zumbini 39
- 113 **Luigi SCHEZZI**
Via Ceresio 3
- 114 **Dante SPALLANZANI**
Viale Lombardia 11
- 115 **Moisè VARON**
Rebecca YOHAI VARON
Signurù VARON
Via delle Forze Armate 179
- 116 **Alfredo VIOLANTE**
Via Washington 79

